

Europa**6****I vescovi francesi scendono "in campo"**

Piena solidarietà da parte dei presuli d'Oltralpe al settore agricolo in affanno.

**Chiesa Locale****8****Il cardinal Cantoni dal Papa con i presuli lombardi**

La visita ad Limina apostolorum. In programma fino a venerdì 2 febbraio.

**Como****15****"COoperiaMO" nel segno della Pace**

Primi passi di un tavolo per la cooperazione e solidarietà internazionale in provincia di Como.

**Sondrio****26****Calano i residenti, crescono gli stranieri**

L'andamento demografico del capoluogo con i dati dell'anagrafe cittadina.

**EDITORIALE****L'ultimo sguardo**di **don Angelo Riva**

Di mia madre, morta mercoledì della scorsa settimana, conserverò per sempre il suo ultimo sguardo. Quando dal letto della sua malattia, poco prima di entrare in agonia, con la parola ormai impacciata e il respiro che cominciava a farsi affannoso, non mi staccava gli occhi di dosso. Quello sguardo pareva volesse dirmi ancora, come tante altre volte, «sei arrivato?... come stai?... hai preso freddo?». Ma sembrava anche volesse dire «aiutami: siamo alla fine». È una grazia morire fra le braccia dei propri figli, ricevuto sulla fronte e sulle mani l'olio santo dell'ultima lotta.

Perdere la mamma è l'esperienza umana più dura che prima o poi ci attende tutti al varco. Il giorno dopo averla vissuta, ci si sente un po' come senza casa. Abbiamo tutti una casa, dalla quale usciamo ogni giorno per andare nel mondo, ma dove poi si ritorna. Si torna per mangiare, anche se abbiamo inventato i ristoranti. Si torna per riposare e dormire, anche se abbiamo inventato gli alberghi. Si torna per trovare un tetto che ripari dalla pioggia e dal freddo, anche se abbiamo inventato ombrelli e giacconi. Ma si ritorna soprattutto perché dentro casa c'è una madre che ti accoglie. Gratis. H24. Come una stazione di servizio sempre aperta, nella quale puoi prendere senza neanche pagare. Per ogni figlio d'uomo, maschio o femmina che sia, la mamma è l'affetto decisivo della vita, il punto sorgivo della nostra umanità, e che sempre ne alimenta il cammino. E' quel capitale affettivo di ingresso nella vita, a partire dal quale ti inoltri nel mondo, e che ritrovi intatto quando dal mondo ritorni, e varchi a ritroso l'uscio di casa. Per questo, il giorno dopo aver perso la mamma, ti senti un po' come se non avessi più casa. Forse dovremmo imparare dalle tartarughe. Loro non sono mai senza casa: se la portano appresso. Come un guscio che permette l'appoggio su ogni terreno. Come una corazza che protegge dal vento e dalla pioggia, dai denti dei predatori e dalle botte della vita.

Ecco allora un compito per il giorno dopo aver salutato la mamma: trasformare il ricordo in una corazza, che faccia da casa ambulante. Il ricordo della mamma è dolce, spesso struggente, ma anche pericoloso. Se diventa il magazzino dei rimpianti, o il deposito di tutto ciò che ti manca, può diventare una trappola, una piovra che ti avvolge coi suoi tentacoli. «Non ragioniam di loro, ma guarda e passa», avverte il Poeta (Inferno III, 51). «Guarda»: cioè, non pensare di dimenticare, di cancellare il ricordo. Anche perché il rimosso, dice la psicologia, ritornerebbe come sintomo. «Guarda», dunque. Ma poi «passa»: non ti fissare sul ricordo, neanche vedi di incistarti troppo sopra (una ferita, se troppo sollecitata, fa infezione), ma piuttosto trasforma il ricordo in futuro, in cammino, in speranza. Allora il ricordo di chi ci ha voluto bene, come la madre, cessa di essere il deposito di tutto quello che manca, e diventa piuttosto la miniera di ciò che ancora potresti scoprire. Serve un aiuto, però. E l'aiuto viene dalla fede. Il ricordo di chi abbiamo amato si salda e si fonde con la memoria Jesu, ossia con quel ricordare da parte degli apostoli di come il Figlio di Dio, una volta anche lui travolto e schiacciato dal potere della morte, è risorto, e rimane vivo per sempre, per non essere mai più separato da noi. Nella fede in Gesù, e nella fraternità della Chiesa, il ricordo della mamma diventa corazza che si fa casa. Anche il ricordo di quell'ultimo sguardo.

movimento per la vita
Italiano

46^a GIORNATA PER LA VITA - 4 FEBBRAIO 2024

La forza della vita ci sorprende

"Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?"
(Mc 8,36)

Domenica 4 febbraio si celebra la 46^a Giornata nazionale per la Vita sul tema "La forza della vita ci sorprende". «Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio - scrivono i Vescovi -. La vita del nemico è un ostacolo ai propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata con la forza delle armi o comunque annichita con la violenza. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti o che venga violentata e sfruttata in ogni possibile forma. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con

paghe insufficienti, contratti precari o in nero, e mettere a rischio in situazioni di patente insicurezza. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi... La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta... La vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti... Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone. Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri».

■ Sondrio

Dove non arrivano le istituzioni e le famiglie, arrivano i volontari

Nel messaggio della CEI di quest'anno è molto forte l'appello che i Vescovi italiani rivolgono a donne e uomini affinché moralmente e praticamente non neghino la vita, ogni vita. "Molte, troppe vite negate" a cominciare da quella dei più piccoli dei piccoli. Il 20 novembre scorso il Movimento per la Vita Italiano ha ricordato che bambini sono anche coloro che viaggiano verso la nascita. «Il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa un'adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita» recita la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Dunque, il bambino è bambino anche dal concepimento. "Accogliere insieme ogni vita" e contrastare il dilagare di pensieri e azioni pro-morte. Contrastare anche le difficoltà nel far nascere più di un figlio; non sembra un controsenso che le popolazioni povere nel mondo abbiano una natalità alta, mentre quelle ricche una denatalità in aumento, come in Italia? I figli sono una ricchezza! Dove non arrivano le istituzioni o le famiglie allargate arrivano tanti volontari che si impegnano per aiutare famiglie in difficoltà, bisogna aiutarsi ad uscire dai tanti "gusci" che bloccano le persone. Anche papa Francesco nella domenica dedicata alla Parola ha espresso questo parere: "Penso anche a una giovane famiglia che lascia il quieto vivere per aprirsi all'imprevedibile e bellissima avventura della maternità e paternità. È un sacrificio ma basta uno sguardo ai bambini per capire che era giusto lasciare certi ritmi e comodità, per avere questa gioia".

"La forza sorprendente della vita". Proviamo a pensare alle volte che qualcosa o qualcuno ci ha stupito: io penso certo ad una nuova nascita in famiglia, ma anche un abbraccio inaspettato, un giovane che si innamora, un pentimento, una conversione del cuore, un gesto di generosità, una chiamata o una visita inattesa, un fiore che sboccia ancora e ancora. La vita non smette di sorprenderci, anche quando è appesa ad un filo e sembra persa. L'istinto di sopravvivenza è più forte. Anche la morte che fa paura è solo del corpo e per i cristiani è una rinascita a nuova vita, per l'eternità. Ogni vita è degna di essere vissuta, e non è certo l'uomo a dover giudicare i meriti e demeriti, chi è degno e chi non lo è, o la durata della vita; questo vuol dire anche "stare da credenti dalla parte della vita", quando ha significato l'accoglienza, la gratuità, la gratitudine, il perdono, la pace. "Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita" e noi non possiamo rifiutare questo dono, mai. Il compito è semmai quello di migliorare le condizioni di vita, di tutti, per solidarietà, giustizia, rispetto, senza sconfinare nell'onnipotenza, che purtroppo è un senso diffuso oggi. Non è facile andare controcorrente ma il mondo ha bisogno di gesti concreti, seppur piccoli semi di speranza.

Le volontarie ringraziano in anticipo quanti vorranno aiutare le mamme e i bambini del Cav con l'iniziativa "Un fiore per la vita", presente alle S. Messe principali della città in questa giornata e nella mattinata anche in p.zza Garibaldi in concomitanza con il Carnevale.

ROSSANA ORIO
presidente del Cav di Sondrio

■ Mandello

Venerdì 2 febbraio incontro con mons. Angelo Riva

In occasione della 46° Giornata per la Vita del 4 febbraio il Centro di Aiuto alla Vita di Mandello del Lario organizza una serata con **mons. Angelo Riva** che illustrerà i contenuti del messaggio scritto dai Vescovi italiani per la giornata e dal titolo: "La forza della vita ci sorprende". L'appuntamento è alle 20.45 nel salone dell'Oratorio Sacro Cuore.



La lettera. Daniela Matarazzo, presidente del Cav di Como



C'è un mondo sommerso di bambini da aiutare

E anche quest'anno siamo giunti all'appuntamento (ormai sono da 46 anni!) della riflessione sul Messaggio dei Vescovi della CEI scritto in occasione della Giornata Nazionale per la Vita. Quest'anno lo hanno intitolato "La forza della vita ci sorprende": questa frase ha mosso dentro di me diverse emozioni, mi ha fatto riflettere e una volta ancora, su quante situazioni ci sono in cui solo la forza, il coraggio, danno la forza di continuare a vivere nonostante le difficoltà, gli ostacoli, gli imprevisti che si trovano lungo il cammino della vita. La locandina che presenta questa Giornata ha rafforzato i miei pensieri. Non pensiamo sempre e solo alle difficoltà economiche (che comunque hanno un grande peso nella vita delle persone), ma anche a quelle che toccano l'essere umano nella sua persona, nella sua intimità, nei suoi pensieri e che mettono a dura prova le sicurezze, le certezze che si hanno facendole sentire fragili, incapaci e sole. Vorrei portare degli esempi che non riguardano solo la nostra principale mission: aiutare la donna ad evitare di interrompere una gravidanza inaspettata senza darle la possibilità, la libertà di poter confrontarsi con qualcuno che magari può dipanarle i dubbi, sostenerla e accompagnarla facendola sentire meno sola, ma, soprattutto, ascoltata e compresa. Purtroppo, soprattutto oggi, la maggior parte delle persone basa i propri pensieri su ideologie che lasciano molto spazio alla fantasia e poco alla concretezza: per comprendere una difficoltà bisogna provare a mettersi nei panni dell'altro, a scendere in campo e affiancare coloro che si trovano in queste situazioni, a creare delle vere relazioni d'aiuto. Questo non vuol dire risolvere i problemi a tutti (sarebbe bello!), ma mettere in atto gli strumenti, le abilità che possono muovere le capacità, la fantasia, la collaborazione e condivisione delle persone che vivono una situazione simile se non uguale (il classico auto mutuo aiuto).

Quindi mi viene da pensare anche alle famiglie (anche monogenitoriali) dove la nascita di un bambino può sconvolgere tutti i progetti fatti, i sogni, i desideri perché questo figlio nato porta con sé delle difficoltà (malattie rare, problemi fisici e cognitivi): nessuno può dirsi preparato ad un evento del genere che mette in discussione tutte le nostre scelte. Prendo in prestito le parole di un illustre pediatra del nostro territorio: "È un mondo sommerso, più diffuso di quello che si potrebbe immaginare" e ancora "queste famiglie (di questi bimbi "speciali") sono maestre di vita per chi ha la pazienza e la costanza di affiancarle nel loro cammino e ci dimostrano

«E noi cosa possiamo fare?»

Diventare volontari delle

associazioni che si

occupano di queste

problematiche o donatori...»

con le loro esistenze quotidiane quanto la vita, ogni vita, anche la più complessa e faticosa, sia degna di rispetto e valore e possa essere in grado di generare intatte spirali di umanità, solidarietà e profonda sintonia".

È un mondo sommerso anche quello rappresentato dai tanti bambini che vivono nelle comunità, da soli o con la madre, perché non sono stati "meritevoli" di avere un'infanzia adeguata, una

famiglia capace di amarli, di occuparsi di loro; e quanti di loro hanno dovuto subire o essere spettatori di atti violenti che lasceranno profondi solchi nella loro psiche, portandoli, in alcuni casi, ad essere, un domani, adulti con problematiche relazionali, incapaci di costruirsi una vita "normale". E noi cosa possiamo fare? Stiamo a guardare? Possiamo diventare volontari delle associazioni che si occupano di queste problematiche o donatori permettendo loro di poter aiutare queste situazioni. Potremmo, invece che occuparci di fatti di "gossip", collaborare con loro per portare avanti campagne di informazione e formazione, far capire che tagliare fondi a chi si occupa di chi è più fragile non porta a niente se non alla distruzione della futura società; far comprendere che è necessario, fondamentale avere personale di sostegno e accompagnamento.

Di cosa sto parlando? Di professionisti: neuropsichiatri infantili, logopedisti, fisioterapisti per l'infanzia, medici specialisti; di ricerca per riuscire a capire cosa sconvolge il fisico di un bimbo e cosa si può fare per migliorare la loro esistenza; di presa in carico di quelle situazioni che hanno bisogno di sostegno al fine di poter diventare dei genitori appropriati; di applicare la legge che dà la possibilità alla donna indecisa sul proseguo di una gravidanza, di non trascorrere da sola, nell'angoscia, nel dubbio profondo questo momento, ma di poter parlare ed essere ascoltata in modo attivo da persone formate. Concludendo questa lunga riflessione, riprendo le parole scritte dai Vescovi: «Nella Giornata per la Vita salga dunque, da parte di tutte le donne e uomini un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo diventarlo». E che questo appello arrivi anche a coloro che muovono i fili della nostra esistenza, della nostra economia, tenendo conto che la nostra società non sta invecchiando solo perché nascono meno bambini, ma perché anche quelli che nascono, insieme alle loro famiglie, non sono tutelati e supportate a sufficienza.

DANIELA MATARAZZO
Presidente Cav di Como

**IL MESSAGGIO
DEI VESCOVI
PER LA 46°
GIORNATA PER
LA VITA**



«La forza della vita ci sorprende»

Pubblichiamo alcuni estratti del Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2024 sul tema «La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)». Il testo integrale è disponibile su www.settimanalediocesidico.com.it. Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai

propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, la vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la

possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone. Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

M.L.

Cav di Laveno Mombello

Due diocesi diverse, unite dalla cura per la vita

A cavallo tra la diocesi di Como e quella di Milano sta il nostro Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano odv, a cui potremmo aggiungere l'aggettivo "Alto", visto che dal 2013 comprende anche una seconda sede a Luino per servire le zone di confine con la Svizzera, appunto la parte nord del Lago Maggiore lombardo. Abbiamo appena festeggiato nel 2023 il quarantesimo anniversario della fondazione del CAV a Laveno Mombello avvenuta nel 1983: era stato voluto da un gruppetto di laici impegnati a favore della vita nascente e da due preti simbolo di una fede incarnata e genuina: don Sandro Dell'Era e don Mario Sessa. Due parrocchie diverse, Besozzo e Caravate, due diocesi diverse, Milano e Como, due caratteri diversi, ma un'unica forte convinzione e una concreta collaborazione. È quello che cerchiamo di fare anche noi oggi in continuità con questa tradizione e rinnovando gli strumenti per sostenere le mamme nell'accoglienza delle nuove creature e per incidere positivamente nella società. Nel 2023 abbiamo organizzato tre momenti pubblici su questo versante culturale con notevole successo. A febbraio abbiamo invitato **Elisa Corbella**, la sorella della Serva di Dio, **Chiara Corbella Petrillo**. A ottobre **monsignor Massimo Camisasca**, vescovo emerito di Reggio Emilia è intervenuto al Teatro Franciscum di Laveno Mombello sul tema "Accogliere ogni vita ed educare alla verità: la sfida dell'oggi". A novembre abbiamo organizzato a Luino la mostra "Il Rinascimento dei Bambini - 600 anni di accoglienza agli Innocenti a Firenze", evidenziando il

Il Cav del Medio Verbano nacque nel 1983 grazie all'iniziativa di due sacerdoti e laici di due parrocchie appartenenti a due diverse diocesi: Besozzo (Milano) e Caravate (Como)

legame tra quest'opera, la prima a favore dell'infanzia abbandonata, e lo scopo del nostro Centro. Il 2023 è stato l'anno di ripresa delle attività senza gli ostacoli posti dall'epidemia Covid-19. Abbiamo, quindi, potuto ripresentarci per la vendita dei fiori sui sagrati delle chiese di tante parrocchie della zona; si è organizzato il pranzo a favore del CAV in una nuova sede molto accogliente: il Parco pubblico di Brenta; si sono svolti gli incontri con le mamme con regolarità sia in sede sia a domicilio. È continuato il corso di italiano per le donne straniere a Cittiglio e anche noi volontarie ci siamo messe in gioco per una verifica periodica sui metodi relazionali con una psicologa a Gemonio. Un progetto che abbiamo caldeggiato ma che sembrava non avere buon esito è stata la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "Un cuore che batte". Invece a livello nazionale sono state raccolte quasi 100.000 adesioni, il doppio di quanto era richiesto! Ora la proposta sarà esaminata dalla Commissione competente e speriamo possa giungere in Parlamento. Con ciò si chiede che il medico proponga alla donna, intenzionata ad abortire, degli esami strumentali per vedere e sentire il battito del nascituro. Così la donna sarà veramente informata e il soggetto più fragile, cioè il bambino, avrà una sua visibilità. Il 2024 si apre pieno di speranza con la 46ª Giornata per la Vita e con il messaggio dei Vescovi che ci dice "La forza della vita ci sorprende". Veramente è questa la sensazione che spesso proviamo davanti alle mamme e ai bambini che incontriamo. La sorpresa di vedere come anche le creature



non desiderate, ma "capitate" come imprevisti, abbiano la forza di farsi largo nei sentimenti e nella accoglienza concreta di chi gli sta accanto. Prima di tutto, le mamme che, se non sono lasciate sole, ma vengono accompagnate concretamente e amorevolmente, si aprono accoglienza del figlio, pur nella fatica e nelle tante difficoltà. L'esistenza dei Centri di Aiuto alla Vita ha questa ragione e noi volontarie ci assumiamo questo compito con il sostegno di tutta la comunità cristiana. O almeno così speriamo!

APPUNTAMENTI

Il primo appuntamento pubblico sarà la vendita di fiori sui sagrati delle chiese della zona a favore del nostro CAV, sabato 3 febbraio e domenica 4. Da parecchi anni continua, ma solo in qualche parrocchia, la tradizione della vendita di arance (generosamente offerte dalla catena di supermercati Tigris) in collaborazione con il CAV di Varese. Un altro appuntamento ravvicinato sarà a Cittiglio nella chiesa parrocchiale, domenica 3 marzo alle ore 16: Concerto "Ad Jesum per Mariam" con canti e brani musicali, con la partecipazione del mezzo soprano Adele Cossi, di Andrea Pioppo al pianoforte, di Alessandro Pioppo al violino e con la testimonianza del gruppo "Il Nido dei gigli" di Luino.

LE VOLONTARIE DEL CAV DEL MEDIO VERBANO ODV

MORBEGNO. I numeri del 2023 mostrano un calo nei nati e nelle mamme assistite

«Notiamo una "sfiducia" nella vita e nel futuro»

La Giornata per la vita offre l'occasione per fare un bilancio dell'anno appena trascorso. Dall'archivio CAV ci risulta che alla fine dell'anno 2023 i bambini accompagnati alla nascita sono 11. Notiamo una sensibile diminuzione del numero dei nati rispetto a quello degli anni precedenti. Nel 2022 sono stati 29 bambini e l'anno prima 19. Si è ridotto, ma in modo meno significativo, anche il numero delle mamme che si sono rivolte al CAV dopo la nascita del figlio. Noi leggiamo questa riduzione delle richieste di aiuto non come effetto di un miglioramento della situazione economica, a seguito anche degli aiuti ricevuti dallo stato quali assegno unico per i figli e altri bonus, ma causata da una scarsa fiducia nella vita e nel futuro che porta a limitare le nascite. Le donne che si sono rivolte a noi in questo anno sono quasi tutte immigrate, generalmente, residenti in Italia da diversi anni. Molte di loro sono madri di tre, quattro figli e, che so-

Non mancano però le buone notizie a partire dalla prossima nascita di una nuova associazione a Chiavenna che permetterà di rendere autonomo il Centro di Aiuto alla Vita locale (fino ad oggi legato a Morbegno)

no state aiutate per le gravidanze precedenti. Sono tornate da noi per mantenere quel clima di amicizia che si era creato, quasi scusandosi di essere di nuovo incinte o di portare in braccio un nuovo nato, sapendo però di trovare comprensione e supporto. In questa società del figlio unico avvertono di essere guardate con una certa commiseraazione quando hanno una famiglia numerosa. Il desiderio di avere un figlio maschio è ancora molto vivo nelle loro culture, non si sentono realizzate nel diventare madri solo di bambine e le famiglie si allargano. Grazie alla bella situazione vissuta con le volontarie in occasione della nascita di tre figli e grazie al sostegno di Progetto Gemma una mamma si è convinta a portare avanti una gravidanza del tutto inattesa e indesiderata e con l'estate arriverà il quarto. L'anno si è concluso con due avvenimenti importanti per il futuro. Dopo molti anni di collaborazione, nell'intento di migliorare il servizio alla

vita, abbiamo concordato di rendere autonomo il Centro di Chiavenna che, dopo aver operato attivamente come sede distaccata del CAV Morbegno dalla sua fondazione, costituirà una nuova Associazione. Sarà una "separazione consensuale" che ci permetterà di mantenere il buon rapporto costruito dalle volontarie in questi ventidue anni e di continuare a condividere intenti e problemi. Con soddisfazione ed entusiasmo abbiamo vissuto l'inaugurazione dell'Emporio solidale di Morbegno sorto, dopo qualche anno di impegnativa gestazione, con lo scopo di contrastare la povertà. Come CAV abbiamo collaborato per la realizzazione di questa importante iniziativa facendo rete con i tanti operatori e partecipando ai vari progetti. E per l'anno che verrà... ci auguriamo che la forza sorprendente della vita lasci il suo segno nella nostra cultura che apprezza poco il dono della vita.

Le volontarie del Cav di Morbegno



Spigolature

Si possono difendere i “valori” calpestando le persone?

“Sono portato a ritenere che i governanti sono stati raramente, sia moralmente che intellettualmente, al di sopra della media e spesso al di sotto di essa. E penso che, in politica, sia ragionevole adottare il principio di essere pronti al peggio, nella misura del possibile, anche se, naturalmente, dobbiamo, nello stesso tempo, cercare di ottenere il meglio. Mi sembra stolto basare tutti i nostri sforzi politici sull’incerta speranza che avremo la fortuna di disporre di governanti eccellenti o anche competenti”. Le parole citate ci pongono una radicale domanda: che fare, allora? Mi sembra che a tutti sia possibile muoversi, concretamente e quotidianamente, secondo una precisa prospettiva: agire per *eliminare i mali concreti* piuttosto che per realizzare *beni astratti*; non permettere che i sogni di un mondo perfetto distolgano dalle rivendicazioni degli uomini che soffrono qui ed ora. Penso che nessuno di noi sia in grado di dire oggi quale sarà la società di domani, né quali ampi progetti possano portare ad un futuro migliore. Ciascuno di noi, però, è in grado di verificare, oggi, quali sono attorno a lui i mali da sconfiggere e che non sono categorie astratte, ma *volti concreti* di uomini e di donne quotidiani. Che senso avrebbe detestare il “potere lonta-

no e la sua logica” quando, nel piccolo, si vive mettendo in pratica la stessa logica? Se cominciamo a combattere i mali che ci circondano, e la logica che li ha generati, avremo anche il dovere e il diritto di ricordare al politico che la sua responsabilità non cessa con il suo ritiro dalla politica. La prova? I mali che stiamo combattendo rimandano a scelte politiche fatte precedentemente! Nella Bibbia, soprattutto nell’Antico Testamento, si incontra spesso l’espressione i *poveri di Jahvè*: sono quelli che, nelle situazioni angoscianti e senza apparente via d’uscita, continuano ad avere una radicale fiducia nel *come Dio* è presente e nel *come egli agisce* nella storia. Essi, con la loro vita, affermano la propria libertà di fronte a ogni logica di potere e non accettano che il proprio avvenire sia delegato ai potenti o da essi definito. Hanno sperimentato, al contrario, che soltanto la fedeltà di Dio e la certezza del suo amore ostinato aprono su di un *avvenire* possibile. E se i *poveri di Jahvè* sono anche poveri concretamente è perché così facendo essi affermano la loro libertà e la loro non ricattabilità: il povero possiede solo se stesso e la propria fede in Dio. La vita di ogni uomo apre su di un *futuro* e su di un *avvenire*. Per *futuro* intendiamo tutto ciò che si colloca nel prolungamento del presente, ciò che si può prevedere e che, per questo, può essere “controllato”: l’uomo può e deve padroneggiare, entro certi limiti, il proprio futuro. Per *avvenire*, al contrario, intendiamo tutto ciò che non si può prevedere, su cui l’uomo non può mettere le mani perché dipende anche dal rapporto con altre libertà. Di fronte alla libertà degli altri non è possibile alcuna assicurazione: solo la fede può indicare una strada da segui-

re. Di fronte alla novità radicale, che spesso *l’avvenire* riserva, i credenti si trovano necessariamente di fronte ad un bivio: seguire Dio o seguire gli idoli. *Seguire gli idoli* significa tentare di «catturare» il proprio avvenire, incasellarlo dentro rassicuranti schemi religiosi (che tali non sono!), controllarlo con la logica mondana del potere e confidando sulle logiche “rassicuranti” del “buonsenso mondano”: tutti tentativi di scongiurare una novità che chiede radicali, seppure progressi, cambiamenti di mentalità. *Seguire Dio* significa accettare di costruire il proprio avvenire su di una parola data, accolta e condivisa. I *poveri di Jahvè* consapevolmente decidono, in qualsiasi situazione si vengono a trovare, di mettere la loro radicale fiducia in Dio e accettare di fare affidamento solo su di lui. Essi, proprio perché sanno in chi hanno posto la fiducia, possono liberamente rifiutare tutti gli idoli che hanno solo il fascino di “catturare *l’avvenire*” rendendolo meno nuovo, meno provocatorio e apparentemente più gestibile secondo i criteri della “saggezza umana”. Essi accolgono la novità di Dio e contestano così le idolatriche presunte certezze di quanti, credenti in prima fila, cercano più di rassicurare se stessi che cogliere la novità di Dio in un presente che apre su di un avvenire inedito. Gli idoli attirano e seducono i credenti: con una mano offrono a basso prezzo certezze religiose e un “Dio su misura”, e con l’altra soffocano poiché distruggono ogni ponte verso un reale avvenire. Essi bastano a se stessi e costringono l’uomo a far sì che resti chiuso nel presente. Illudendo e deludendo.

ARCANGELO BAGNI



PARLERANNO I GIOVANI...

La memoria non è solo un libro, un museo, una targa, una pietra d’inciampo. Certamente ha bisogno di segni, immagini e parole ma va oltre, diventa vita, diventa comunicazione del cuore, diventa volti, diventa sguardi sul passato e sull’oggi. È il verbo “ricordare” a dare un senso alla memoria, è il sentire nel proprio cuore il palpito del cuore dell’altro che ha attraversato o sta attraversando la notte, è lo stare accanto a chi ha trovato e trova la forza di raccontare il male esponendosi davanti alle telecamere, nelle aule scolastiche, nelle piazze delle città. Traspare nei racconti la tristezza e l’amarezza nel vedere che l’immane sofferenza raccontata non sembra avere insegnato molto perché scorrono le immagini

quotidiane di una scia di sangue, di violenze, di vite innocenti atrocemente spezzate. Quell’odio che ha sconvolto e ancora sconvolge appare inarrestabile. I testimoni e vittime non si sono arresi al pessimismo e hanno continuato a raccontare consapevoli del valore educativo della memoria. È però sorta in loro la domanda “Chi dopo di noi?": Chi parlerà dopo che loro non ci saranno più? Chi denuncerà i responsabili delle stragi del nazi-fascismo che hanno potuto spingere l’uomo nell’abisso del male perché gli indifferenti lo hanno consentito? Basteranno i libri storia, i musei, le targhe, le manifestazioni e qualche celebrazione? O tutto finirà nel silenzio? Molti giovani li hanno ascoltati cogliendo le vibrazioni della loro anima e nelle scuole si

è sviluppato un intenso dialogo tra generazioni. Il giornalista e scrittore Francesco Comina, presentando nei giorni scorsi il suo libro “La lama e la croce. Storie di cattolici che si opposero a Hitler” (Lev) raccontava di studenti e studentesse di una scuola italiana che erano venuti a conoscenza che in un Paese oltralpe si voleva togliere il nome Anna Frank a una scuola perché ritenuto un nome difficile da spiegare. Conoscevano la storia della giovane ebrea uccisa nel campo di sterminio di Bergen-Belsen: hanno reagito e hanno scritto una lettera ai responsabili della proposta contribuendo a evitare la rimozione. È un esempio che si affianca a molti altri e che dice della volontà delle nuove generazioni

di cercare e di porre la verità come fondamento della pace, della libertà e della giustizia. Così fecero e per questo vennero ghigliottinati dal boia nazista i giovani raccontati nel libro di Francesco Comina. La speranza viene anche oggi da ragazze e da ragazzi che di fronte alle grandi sfide di questo tempo, comprese quelle che vengono dalla tecnoscienza, si sentono chiamati a crescere in umanità e come umanità. “Se il mondo fosse governato dai giovani - affermava papa Francesco a Praga nel 2022 - non ci sarebbero tante guerre: coloro che hanno tutta la vita davanti non la vogliono spezzare e buttare via ma la vogliono vivere in pienezza”. La domanda “Chi dopo di noi?” ha in queste parole una risposta.

PAOLO BUSTAFFA

◆ **Stella polare** di don Angelo Riva

Perché l’Olocausto merita tanta attenzione

No, non è un’esagerazione, la memoria dell’Olocausto degli ebrei, che puntuale ritorna ogni 27 gennaio. L’obiezione mi è stata rivolta, condita con la consueta spruzzata di antisemitismo mista ad anti-americanismo: «è solo perché gli ebrei sono ricchi e potenti e sostenuti dagli americani. Perché non ricordare allora anche gli altri genocidi della storia, per esempio quello degli armeni? Forse perché la Turchia, autrice di quel massacro, è membro della NATO?». È vero: Stalin e Pol Pot, quanto a genocidi, forse numericamente ne hanno fatti fuori più di Hitler. Ma - a parte che trovo abbastanza sciocco e puerile mettere fra loro in competizione le tragedie della storia - il genocidio degli ebrei merita una considerazione simbolica tutta particolare per almeno tre ragioni. La prima è storica e religiosa. Il popolo di Israele si è guadagnato una peculiarità nella storia. È il popolo dell’alleanza e della promessa fatta ad Abramo, nella quale si rispecchiano le tre grandi religioni monoteiste del mondo (grosso modo un terzo dell’umanità). È il popolo accusato di «deicidio»: accusa infamante, che, per quanto infondata teologicamente, ha percorso tutti i secoli della cristianità. È il popolo della diaspora in tutto il mondo (successiva ma anche precedente alla caduta del Tempio del 70 d.C.): comunità etnica a fondamento religioso (la Torah) e priva di un elemento territoriale (a parte ovviamente lo Stato d’Israele ricostituito nel Novecento). Credenziali perfette per farne - come poi è successo - il prototipo della minoranza bersagliata e vessata, spurgio ideale di quel laido meccanismo della psicologia sociale umana messo in luce da René Girard

chiamato «meccanismo del capro espiatorio». Roma, Madrid, Praga o Varsavia, sempre la comunità ebraica ha attratto su di sé, finendone travolta, questi miasmi della cattiva coscienza dell’umanità. La seconda ragione è filosofica. L’ebraismo - proprio grazie alla sua teologia dell’alleanza fra Dio e l’uomo - è la matrice dell’idea di persona e di relazione, idee che hanno trovato poi attuazione e compimento nel cristianesimo (cristologico e trinitario). I migliori filosofi della persona e della relazione (da Buber a Levinàs) sono in buona parte ebrei. Assume così un significato profondo - lo ha sottolineato il ministro dell’istruzione Valditara - che l’Olocausto sia stato molto più che il genocidio di un popolo: l’Olocausto è stato il tentativo di nientificare la persona, di nullificare il «tu» della relazione, riducendolo a oggetto sub-umano, a mero fattore di produzione, a numero tatuato sul braccio, a cavia per esperimenti scientifici, e, infine, a cenere di forno crematorio dispersa nel vento. Lo schiavismo dei secoli precedenti, al confronto, è stato acqua fresca (nell’antichità lo schiavo poteva ancora ambire ad affrancarsi e diventare un «liberto»). E altrettanto significativamente questo progetto di liquefazione della persona in poltiglia biologica è maturato proprio nel cuore dell’Europa dei lumi, nell’Occidente patria dell’individuo moderno, nella Germania di Kant e di Fichte, cultori della ragione soggettiva ma che hanno pagine durissime contro gli ebrei. La terza ragione ha a che fare con il nostro tempo tecnologico. L’Olocausto è stato il primo, e speriamo unico, genocidio della storia pianificato scientificamente e realizzato ingaggiando le



migliori invenzioni della ragione tecnologica: dal famigerato gas Zyklon B, alle derive criminali della medicina di Mengele, alle analisi psicologiche su quanto i boia nazisti avrebbero resistito prima di dare fuori di testa a furia di fucilazioni di massa (tutti «ragionamenti scientifici» espressi alla conferenza di Berlino Wannsee del 20 gennaio 1942, quando fu decisa la «soluzione finale» della «pratica giudaica»). E il tutto mentre tanti, molti, troppi, sapevano bene, e hanno fatto finta di niente, o si sono girati dall’altra parte. Il sonno della ragione umanistica, rimpiazzata dalla ragione tecnologica, partorisce mostri. Un monito agghiacciante, anche per il nostro tempo ipertecnologico e in odore di intelligenza artificiale. Tutte queste ragioni bastano e avanzano per consacrare definitivamente il Giorno della Memoria dell’Olocausto. Semmai - come ha sostenuto il presidente Mattarella - troviamo assurdo e indecente che, proprio nel popolo che ha sofferto tale genocidio, possa esserci qualcuno che nega ad un altro popolo il diritto di esistere come Stato. Ma le due cose, memoria dell’Olocausto e diritti del popolo palestinese - ditelo agli scalmanati di Piazzale Loreto -, non devono entrare in cortocircuito.

Il governo ha bisogno di soldi. Il nostro Paese ha un debito pubblico elevatissimo e questo vuol dire che non ha scorte a cui attingere. Lo si è visto in occasione della pandemia: se non fosse intervenuta l'Unione europea con quell'inedito e colossale piano che in Italia è stato declinato come Pnrr, non si sa come sarebbe andata finire. E bisognerebbe non dimenticarlo anche in vista del prossimo appuntamento elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Il governo ha bisogno di soldi perché i beni e i servizi di cui un Paese ha bisogno non si finanziano con gli slogan. Il taglio del cuneo fiscale - il capitolo principale dell'ultima legge di bilancio con uno stanziamento di 10 miliardi - è stato rinnovato per un anno soltanto e facendo altro deficit: dopo le europee si vedrà. Ma bisogna cominciare a pensarci ora. Il problema delle risorse si ripresenta continuamente. Per una riforma a dir poco controversa come l'autonomia differenziata si sta mettendo a punto un complesso sistema di procedure, nessuno però finora ha spiegato come si finanzieranno i livelli essenziali delle prestazioni, architrave di tutta l'operazione. Anche per una riforma benemerita che, al contrario dell'autonomia, gode di un largo consenso, vale a dire

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Beni e servizi non si finanziano con gli slogan



quella dell'assistenza agli anziani non autosufficienti, il processo di attuazione ha compiuto un primo passo, ma c'è stato bisogno di ridurre importi e platea (la fase sperimentale coinvolgerà soltanto 25 mila persone). Intanto però è crollato il numero delle famiglie che beneficeranno dell'assegno d'inclusione, che pure già in partenza erano molte di meno di quelle che in passato ricevevano il reddito di cittadinanza. Il governo ne ha aveva stimato

737 mila, ma al primo giro di pagamenti sono risultate 287 mila. Sono veramente troppo poche, c'è qualcosa che non va nel sistema, a meno di non ritenere che nel frattempo la povertà si sia rarefatta. Sta di fatto che nell'esecutivo ora si guarda con speranza alla possibilità di risparmiare una quota non marginale dei 7 miliardi stanziati per l'anno in corso. Nel 2024 il nostro prodotto interno lordo crescerà molto

meno di quanto previsto dal governo in autunno (+0,6% secondo la Banca d'Italia, contro 1,2%) e il calo dell'inflazione farà bene alle tasche degli italiani ma non ai conti pubblici, almeno in una prima fase. Il ministero dell'economia sta quindi ricorrendo a tutti gli strumenti praticabili per reperire risorse, dall'emissione di nuovi titoli di Stato alle parziali privatizzazioni delle grandi aziende nazionali. Anche i fondi ricevuti in base al Pnrr e depositati in attesa

dell'utilizzo effettivo, vengono temporaneamente impiegati per finanziare la spesa corrente riducendo l'emissione di nuovi titoli (scaricando però tutto il peso sul 2025 e il 2026 quando bisognerà pagare concretamente i progetti del Pnrr). Quello che dovrebbe essere uno strumento privilegiato per recuperare risorse, il contrasto all'evasione fiscale, viene invece sistematicamente depotenziato da provvedimenti quanto meno discutibili e da messaggi contraddittori. L'ultimo episodio riguarda il concordato preventivo biennale. In sostanza un accordo tra fisco e contribuenti (partite iva, piccole imprese, autonomi) che blocca per due anni l'importo da pagare anche se i ricavi dovessero essere maggiori e soprattutto evitando gli accertamenti. Una misura che nelle intenzioni dichiarate dal governo dovrebbe servire a far emergere l'illegalità. Purtroppo l'esperienza insegna che questo tipo di misure si rivela nella maggior parte dei casi una forma indiretta di condono. Comunica la prima versione del decreto conteneva una norma di buon senso: al concordato potevano accedere soltanto i contribuenti considerati affidabili sulla base degli indici in vigore. Un modo per premiare i comportamenti virtuosi. Ma nella versione definitiva questo limite non esiste più.

Autonomia e diritti per i cittadini

Diceva Leo Longanesi: "In Italia non si potrà mai fare una rivoluzione, perché ci conosciamo tutti". Insomma, la si può anche proclamare e sventolare, ma poi tutto s'accomoda. Questo per tranquillizzare anzitutto chi teme che la legge sull'autonomia differenziata che sta attraversando il Parlamento, sia dirompente per gli equilibri istituzionali italiani. Se si pensa che l'autonomia differenziata è stata inserita in Costituzione nel 2001, che 23 anni dopo siamo ancora lì a vedere come concretizzarla e che i promotori di quella riforma costituzionale oggi votano contro la stessa, si può concludere serenamente che la situazione è grave, ma non seria. Grave perché in teoria stiamo adattando da decenni un vestito, dimenticandoci del corpo. E cioè: questo è uno Stato che funziona male, con una burocrazia elefantica e inefficace; con disparità territoriali enormi, pur con alcune materie già da tempo nelle mani delle Regioni. Oggi, a parità di regole e risorse per ogni Regione, perché migliaia di calabresi vengono a curarsi nel Veneto e nessun veneto va a curarsi in un ospedale

calabrese? Dagli anni Novanta nel Nord esiste un partito e un movimento di idee che propugna una sostanziale autonomia regionale simile a quella che hanno Trento e Bolzano (e che ha pure la Sicilia, però con esiti infelici). Ognuno per sé, Roma per tutti (ma meglio più lontana e ininfluyente). L'idea era ed è che una maggiore autonomia delle Regioni determinerà un miglioramento generalizzato. In caso contrario - ma sottaciuto per ragioni squisitamente elettorali -, un miglioramento di alcune Regioni del Nord che vengono viste come "benefattrici" senza contropartita di altre molto meno virtuose. È tutti a fingere che non sia così. Insomma, noi sul solco dei Land tedeschi, in una Germania che funziona bene. Ma la statalista Francia funziona altrettanto bene. Quindi è il vestito o il corpo il problema? Con questa legge - che è sostanzialmente procedurale -, le Regioni potranno chiedere allo Stato una serie di funzioni (fino a 23) che spaziano da cose anche logiche, a mezze assurdità: ma il tutto verrà tagliato dalla conferenza Stato-Regioni e da votazioni parlamentari

con un iter molto articolato. Quindi relax: non si attiverà la politica estera del Molise con un emendamento infilato nottetempo in un decreto milleproroghe. Lo Stato spenderà gli stessi soldi di prima (valà?), si dovrà sempre garantire un'equa fruizione dei diritti sociali per tutti i cittadini italiani. Già: ma già oggi bisogna garantire un'equa fruizione dei diritti sociali a tutti i cittadini. Senza risultati apprezzabili e con sprequezioni enormi. Non si capisce perché e come le cose cambierebbero in meglio con l'autonomia differenziata. Perché i soldi sono sempre quelli: il problema è la capacità di utilizzarli. Come di utilizzare il buonsenso: ve le immaginate 20 ordinanze regionali diverse sulle mascherine in tempo di Covid? Se fioriranno le rose, vivissimi applausi: è meglio star... meglio, che peggio. Se si complicheranno solo le cose senza alcun risultato apprezzabile, sarà la prova che il "tutto cambi perché nulla cambi" gattopardiano è il vero motto da mettere sulla nostra bandiera. **NICOLA SALVAGNINI**

Italia-Africa
Il vertice verso il G7:
i punti del Piano Mattei

Si è svolto il 29 gennaio a Palazzo Madama a Roma, il Vertice "Italia-Africa. Un ponte per una crescita comune". Dopo la cerimonia di accoglienza e il saluto istituzionale del Presidente del Senato, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha tenuto l'intervento di apertura. A seguire, gli interventi del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, del Presidente dell'Unione Africana, Azali Assoumani, del Presidente della Commissione dell'Unione Africana Moussa Faki Mahamat, del Presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel, del Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, del Vice Segretario Generale delle Nazioni Unite Amina Jane Mohammed. Il Vertice è il primo appuntamento internazionale che si svolge in Italia dall'avvio della Presidenza del G7, a testimonianza dell'importanza che l'Italia dà al partenariato con le Nazioni del Continente africano. È la prima volta, infatti, che la Conferenza Italia-Africa, che finora si è svolta a livello ministeriale, viene elevata a rango di Vertice di Capi di Stato e di Governo. Presenti numerosi Capi di Stato, di Governo e Ministri delle Nazioni africane, l'Unione Africana, oltre ai rappresentanti dell'Unione europea. Partecipano, inoltre, le principali Organizzazioni Internazionali, a partire dall'Onu, le Istituzioni Finanziarie Internazionali e le Banche Multilaterali di Sviluppo. "Ho voluto parlare di progetti concreti, capaci di generare un impatto significativo e immediato nelle nazioni in cui verranno attuati e di espandersi non solo in termini di dimensioni ma anche di settori di intervento la cui realizzazione e i cui sviluppi intendo seguire personalmente". Così si è espressa il premier Giorgia Meloni intervenendo in Senato al vertice Italia-Africa. Meloni ha poi ribadito che sono state scelte cinque "grandi priorità di intervento: scuola, sanità, agricoltura, acqua ed energia".

Adolescenza
Problemi neuropsichici
per 2 milioni di ragazzi

In Italia quasi 2 milioni di bambini e adolescenti sono colpiti da disturbi neuropsichici dell'età evolutiva. Le forme più diffuse si manifestano con crisi di ansia e depressione, autolesionismo, disturbi del comportamento alimentare. Si tratta di patologie che hanno un esordio precoce, in moltissimi casi prima dei quattordici anni, e che spesso non vengono diagnosticate in maniera tempestiva. Negli ultimi anni l'esperienza della pandemia da un lato sembra aver evidenziato e acuito fragilità spesso occultate dallo stigma sociale, dall'altro però ha "scooperchiato" un "vaso di

Pandora": ci si è sentiti legittimati a chiedere aiuto e a condividere le proprie difficoltà in una situazione oggettivamente complessa per tutti. Anche gli strumenti di prevenzione sono cresciuti, spesso veicolati anche dai social media. I giovani hanno avuto modo di confrontarsi con più disinvoltura con il proprio stato di salute mentale e di esporre il proprio disagio senza più sentire il bisogno di nasconderselo. C'è una forte e crescente richiesta di interventi emergenziali - soprattutto dopo gli anni critici della pandemia - che il Servizio sanitario nazionale non riesce a soddisfare: sono pochi i neuropsichiatri infantili, mancano posti letto e anche psicologi. Soprattutto scarseggiano le strutture di accoglienza semiresidenziali, i centri diurni, gli interventi a domicilio. Tra i punti di

forza del nostro Paese vi è certamente la presenza di una straordinaria rete di risorse civiche - associazioni, organizzazioni di professionisti, volontari, gruppi di autoaiuto - che nei territori prendono per mano i bambini e gli adolescenti e li accompagnano in percorsi di quarigione e riabilitazione, o anche solo di sostegno. Tra queste ricordiamo il supporto psicologico gratuito della Croce Rossa Italiana, o l'attività della Fondazione Soletre presente in tutte le regioni italiane. Più recente è il progetto Attiva-Mente, che a Milano coinvolge ragazzi, ragazze, famiglie e una rete di scuole in partnership con l'Associazione Contatto e l'Università Bicocca e in collaborazione con la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e il Centro psicosociale dell'ospedale Niguarda.

Notizie flash

■ Caucaso

Patto di non aggressione tra Armenia e Azerbaigian

Il Primo ministro armeno, Nikol Pashinyan, ha dichiarato lo scorso 28 gennaio di aver proposto all'Azerbaigian la firma di un patto di non aggressione, in attesa di un trattato di pace definitivo tra i due Paesi del Caucaso. Erevan e Baku hanno combattuto due guerre - nel 2020 e negli anni '90 - per la regione contesa del Nagorno-Karabakh, che l'Azerbaigian ha riconquistato con un'offensiva lampo lo scorso anno. «Abbiamo presentato all'Azerbaigian una proposta per un meccanismo di controllo reciproco degli armamenti e la sottoscrizione di un patto di non aggressione qualora la firma di un trattato di pace dovesse subire ritardi», ha dichiarato Pashinyan in un discorso tenuto durante un evento di celebrazione della Giornata dell'esercito armeno.

Nel 2023



Ritirate 467mila banconote false

Nel 2023 nell'area dell'euro sono state ritirate dalla circolazione 467mila banconote in euro contraffatte, per quello che risulta "uno dei livelli più bassi" di sempre di pezzi falsi. I numeri diffusi dalla Banca centrale europea indicano lo scorso anno si sono registrate "solo 16 contraffazioni per milione di banconote autentiche in circolazione", un numero che "è una delle proporzioni più piccole dall'introduzione delle banconote in euro". Sebbene la percentuale sia "molto piccola", a livello assoluto la situazione racconta una situazione diversa. Il numero effettivo di contraffazioni è aumentato rispetto al 2022 (376mila), quando il numero di contraffazioni era eccezionalmente basso dopo la pandemia di coronavirus (COVID-19). In ogni caso, il numero di contraffazioni è rimasto inferiore rispetto agli anni precedenti alla pandemia, sottolinea la BCE.

■ Mar Nero

Accordo per rimuovere le mine russe

L'11 gennaio scorso alti funzionari della difesa di Turchia, Bulgaria e Romania si sono incontrati a Istanbul per affrontare il tema della sicurezza navale nelle rispettive acque territoriali, e in quelle internazionali, del Mar Nero. I paesi, tutti e tre membri della NATO, hanno trovato un accordo per iniziare la rimozione delle mine navali russe, abbondantemente utilizzate durante le prime fasi della guerra, così da garantire il normale transito dei trasporti marittimi e rispettare il principio della libertà di navigazione. Inoltre, tramite un memorandum d'intesa è stato istituito il Mine Countermeasures Naval Group, un organismo soprannazionale che supervisionerà le operazioni di smantellamento nei fondali e nelle superfici del Mar Nero.

Francia. Continuano le proteste degli agricoltori

In una serie di messaggi e dichiarazioni pubbliche i vescovi francesi sono scesi letteralmente "in campo" assicurando la loro piena solidarietà ad un mondo agricolo in affanno con gli agricoltori che, lunedì 29 gennaio, sono tornati in strada per protestare contro il governo: i sindacati di categoria hanno annunciato che dal primo pomeriggio inizieranno un "assedio" di Parigi per un "periodo indefinito" per impedire l'ingresso di qualsiasi fornitura di prodotti alimentari nella capitale. Non sono infatti soddisfatti delle promesse e degli annunci del nuovo primo ministro Gabriel Attal. «Amici agricoltori, vogliamo darvi il nostro sostegno, voi che manifestate in tutto il paese, chiedendo giustizia e considerazione per la vostra professione», scrivono in un messaggio congiunto i vescovi della provincia di Montpellier. «In ciascuna delle nostre 5 diocesi (Carcassonne e Narbonne,

Secondo l'ultimo censimento della popolazione agricola in Francia il numero degli agricoltori continua a diminuire. Erano 1,6 milioni nel 1970, 50 anni dopo "solo" 389.000.

Mende, Montpellier, Nîmes, Perpignan-Elne), non ci siete sconosciuti e vi incontriamo nei vostri terreni agricoli, nei vostri vigneti e nei vostri allevamenti. Abbiamo imparato ad apprezzarvi interagendo con voi. Vi ammiriamo, ciascuna e ciascuno, nell'esercizio di una professione difficile che vivete con passione». «Ma oggi il vaso è pieno!», scrivono i Vescovi. «Di fronte all'aumento dei costi che vi schiacciano, alle norme sempre più restrittive che vi vengono imposte, ai controlli permanenti, alle procedure amministrative eccessive, soffrite fino a gridare disperati. A ciò si aggiunge il problema dell'irrigazione e dei redditi in costante calo». I vescovi si uniscono idealmente agli agricoltori e lanciano un messaggio: «Chiediamo che sia riconosciuta la vitalità della vostra professione per le nostre famiglie, per il nostro Paese e per la nobiltà della vostra professione». Anche i vescovi della Bretagna hanno unito le loro voci a sostegno degli agricoltori della loro Regione. «Sentiamo la vostra rabbia», scrivono in un comunicato congiunto in cui assicurano di essersi messi in ascolto



della loro disperazione di fronte alle sempre più numerose costrizioni che impediscono di svolgere il loro lavoro. Il vescovo di Tarbes-Lourdes, mons. Jean-Marc Micas guarda già al Salone dell'Agricoltura che si svolgerà al Parc des expositions de Tarbes dal 7 al 10 marzo, invitando i fedeli della sua diocesi ad andare per cercare di «capire cosa spinge gli agricoltori ad esprimersi come fanno, per conoscere la realtà della loro vita quotidiana, e sostenere il loro lavoro ed giusta remunerazione».

LE MOTIVAZIONI

La protesta iniziata in Germania e Francia hanno ora raggiunto molti altri Paesi del vecchio continente: Belgio, Italia, Romania, Olanda e Polonia.

La "goccia" che ha fatto traboccare un vaso già pieno è l'impatto delle linee guida del Green Deal sul settore agricolo, con l'obiettivo di raggiungere l'obiettivo "zero emissioni" entro il 2050, riducendo le emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030. Misure che, secondo gli agricoltori,

avrebbero un effetto troppo punitivo sul settore. Tra le rivendicazioni degli agricoltori francesi rientrano: la rinuncia a introdurre nuovi divieti sui pesticidi, il blocco degli aumenti di prezzo del gasolio per i trattori, la totale applicazione della legge che obbliga il settore industriale a pagare di più gli agricoltori e risarcimenti più veloci per i disastri naturali. L'affanno del settore si vince anche dai dati. Secondo l'ultimo censimento della popolazione agricola in Francia condotto dal governo nel 2020, il numero degli agricoltori continua a diminuire in Francia. Erano 1,6 milioni nel 1970, nell'ultimo censimento se ne contavano solo 389.000. Nell'arco di dieci anni sono scomparse 100.000 aziende agricole. Un fenomeno ancora più preoccupante è l'aumento negli ultimi dieci anni dell'età. Secondo i dati, quasi il 60% degli agricoltori aveva 50 anni o più nel 2020. Molti si sono dimessi all'età di 40 anni e tanti affermano di non volere che i loro figli facciano il loro stesso lavoro.

◆ Riarmo nel Mar Egeo

Gli Usa venderanno caccia F-35 a Grecia e Turchia

Il segretario di Stato americano Antony Blinken ha inviato una lettera al governo greco dando il via libera all'acquisto di un massimo di 40 aerei da combattimento F-35, prodotti dal colosso statunitense Lockheed Martin, nonché di alcuni "regali" in termini di equipaggiamento militare non più necessario alle forze armate statunitensi. L'acquisto di caccia F-35 era una richiesta greca di lunga data. La questione è stata politicizzata poiché, parallelamente, la Turchia ha chiesto a Washington di potenziare la sua flotta di F-16 con il via libera arrivato proprio la scorsa settimana subito dopo che il parlamento turco ha dato il via libera all'adesione della Svezia alla NATO. Nella sua lettera al primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis, Blinken ha afferma-

to che il Dipartimento di Stato americano ha notificato al Congresso la sua proposta di trasferire in Grecia fino a 40 nuovi aerei F-35 tramite Foreign Military Sales. Il costo, secondo quanto riportato dai media di Atene, è stimato a 8,6 miliardi di euro. In Europa, gli F-35 sono utilizzati da Danimarca, Italia, Paesi Bassi e Regno Unito. Paesi come Belgio, Finlandia, Germania e Polonia hanno già ordinato aerei. Lockheed Martin, la società statunitense che produce l'aereo, prevede che l'Europa avrà circa 500 F-35 entro la fine del decennio. Anche la Repubblica ceca ha recentemente ottenuto il via libera dagli Stati Uniti per l'acquisto di 24 aerei da combattimento F-35.

M.L.



AL PROGETTO STATUNITENSE HANNO PARTECIPATO ANCHE REGNO UNITO, ITALIA, OLANDA, CANADA, AUSTRALIA, TURCHIA, DANIMARCA E NORVEGIA



Guerra Mondiale a pezzi

Passi in avanti nel corso di un incontro a Parigi tra i leader dei Paesi coinvolti

Gaza, spiragli per gli ostaggi

Si è concluso il 28 gennaio, a Parigi, il primo incontro tra vertici dei servizi segreti di Israele, Stati Uniti, Qatar ed Egitto riunitisi alla ricerca di un accordo per la liberazione degli ostaggi israeliani nella Striscia di Gaza in cambio di un periodo di tregua. «L'incontro è stato costruttivo ma ci sono ancora diversi significativi tra le parti», ha annunciato l'ufficio del premier Benjamin Netanyahu, ribadendo che i colloqui continueranno per tutta la settimana. Il New York Times ha riferito di una possibile tregua di 30 giorni a fronte del rilascio di donne, anziani e feriti, tra gli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. In questo periodo le parti lavoreranno ad un'ulteriore negoziazione che consentirà la liberazione di uomini e soldati e circa un mese di tregua. Sempre secondo il

giornale americano, l'accordo includerebbe anche il rilascio dei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

L'UNRWA NEL CICLONE

«Tagliare i finanziamenti all'Unrwa in un momento critico», non farà altro che «danneggiare la popolazione di Gaza che ha un disperato bisogno di sostegno», è invece l'appello del direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus. L'Unrwa, l'Agenzia Onu per i rifugiati palestinesi, è stata investita da una bufera nei giorni scorsi dopo che alcuni dei suoi funzionari sono stati accusati di aver collaborato con Hamas negli attacchi del 7 ottobre. Da diverse settimane Israele sosteneva un legame tra l'Unrwa e gli attentatori; le

accuse sostenute da prove circostanziate hanno portato al licenziamento di 12 membri dell'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi. Il segretario generale Antonio Guterres si è detto «inorridito dalla notizia» e ha chiesto al commissario generale di Unrwa di indagare rapidamente sulla questione.

pagina a cura di MICHELE LUPPI

LA RUBRICA "GUERRE DIMENTICATE" CONTINUA. DOPO SIRIA, MYANMAR, ETIOPIA, NAGORNO KARABAKH, COREA E SUDAN. IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DI BURKINA FASO E HAITI.

◆ GUERRE DIMENTICATE/7

Il Burkina Faso: un Paese in bilico nel cuore del Sahel



Dal 2015 il Burkina Faso sta vivendo un periodo di crescente insicurezza dovuto alla presenza di gruppi armati non statali che arrivano oggi a controllare più del 40% del Paese. Le milizie antigovernative appartengono ad una galassia di gruppi estremisti jihadisti quali JNIM (Jamaat Nusrat al Islam wa al Muslimin) e lo Stato Islamico della provincia dell'Africa occidentale. Il 26 settembre 2022 i miliziani hanno attaccato un convoglio di 150 camion carichi di derrate alimentari che andava a Djibo, città del nord da mesi sotto assedio da parte degli stessi gruppi e dove è tuttora in corso una drammatica crisi umanitaria. Lo shock provocato nel Paese ha contribuito a generare il colpo di stato del 30 settembre che ha portato al potere il capitano Ibrahim Traoré che ha destituito il tenente colonnello Paul Henri Damiba, accusato di non possedere né il carisma né le capacità per respingere la minaccia jihadista dal paese. Damiba era salito a sua volta al potere con un colpo di stato il 24 gennaio 2022.

LA GUERRA DILAGA

Il Burkina Faso è un paese di 22 milioni di persone di cui il 40% vive sotto la soglia di povertà. Il suo potenziale agricolo è enorme e potrebbe diventare un importante esportatore di cotone e di oro grazie alle miniere, molte delle quali ancora inesplorate. Purtroppo, i suoi enormi problemi di povertà e la forte instabilità interna non gli permettono di superare i propri limiti. La priorità del governo Traoré è dunque riprendere il controllo del territorio: il 13 aprile 2023, pochi giorni dopo il massacro di

44 civili in due villaggi vicino a Dori, il governo ha annunciato la mobilitazione generale affermando il suo diritto a requisire persone, beni e servizi. I giovani burkinabé con più di 18 anni, fisicamente adatti possono venir chiamati al fronte a seconda delle esigenze. Ma, nonostante gli sforzi e il tentativo di trovare nuove alleanze internazionali, con Traoré sempre più vicino alla Russia di Putin, il clima non sembra cambiare e i risultati militari sono piuttosto scarsi. Per il momento però la leadership del capitano sembra al sicuro e le proteste popolari qui, come in Niger e Mali, si dirigono maggiormente verso l'Occidente e, in particolare, la Francia, ex potenza coloniale, accusata di essere responsabile della situazione attuale.

LA CRISI UMANITARIA

A pagare il conto di queste tensioni è come sempre la gente, in particolare i più poveri. Secondo i dati pubblicati dall'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite in Burkina Faso a fine 2023 si contavano 2.062.534 persone sfollate (un cittadino burkinabé ogni dieci) e la maggior parte si trova nella regione del Sahel e Djibo, una delle sue città principali è forse il simbolo più drammatico di quanto sta avvenendo. Prima che la situazione degenerasse la città contava circa 70 mila abitanti, oggi sono 300 mila. Il tutto aggravato dal blocco che impedisce ai viveri di entrare in città, in un luogo in cui piove solo due mesi l'anno e le famiglie hanno vissuto da sempre grazie al commercio di bestiame. Una situazione simile a quelle di molte altre città del nord.

◆ GUERRE DIMENTICATE/8

Haiti: il paradiso dei Caraibi divenuto un inferno



Maria Isabel Salvador, rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite ad Haiti ha dichiarato nei giorni scorsi al Consiglio di sicurezza che il Paese continua ad essere afflitto da una crescente escalation di violenza da parte di bande armate, sottolineando che l'aumento senza precedenti di rapimenti, stupri e altri crimini sta colpendo sempre più i mezzi di sussistenza della popolazione compromettendo le attività umanitarie.

UNA STORIA TRAVAGLIATA

Scoperta da Cristoforo Colombo nel 1492, Haiti, fu usata a lungo come base per i commerci dalla compagnia francese delle Indie Occidentali. Nel corso della sua lunga storia ha conosciuto numerose vicende avverse. Restando solo agli ultimi anni basti ricordare il terribile terremoto del 2010 che distrusse buona parte della capitale, Port-au-Prince, e uccise un numero mai quantificato di persone, comunque superiore alle 100mila. Nei mesi successivi, l'intervento dell'ONU portò ad Haiti un'epidemia di colera che causò altre migliaia di morti. Nel 2016 il paese fu colpito dall'uragano Michel, che uccise circa tremila persone e causò enormi distruzioni. In quegli anni ci furono inoltre frequenti e diffuse proteste di piazza contro la corruzione, il prezzo del carburante e più in generale il comportamento dei politici. Oggi Haiti è il paese più povero delle Americhe e uno dei più poveri al mondo.

La situazione politica non è meno rosea: basti ricordare la vicenda del presidente, Jovenel Moïse, è stato assassinato in

casa sua da un commando di 20 persone nel luglio 2021. Haiti, dunque, non solo è un paese, come già detto, ridotto alla fame, ma è uno Stato al limite del fallimento: l'attuale Primo Ministro (ad interim) Ariel Henry, subentrato il 20 luglio 2021, non è stato regolarmente e democraticamente eletto ed è considerato un leader illegittimo da gran parte degli haitiani.

LA GUERRA DELLE BANDE

L'Ufficio delle Nazioni Unite ad Haiti ha documentato nel 2023 più di 8.400 vittime dirette della violenza delle bande, tra persone uccise, ferite e rapite, con un aumento del 122% rispetto al 2022. La capitale, Port-au-Prince, è stata teatro dell'83% delle uccisioni e dei ferimenti. Nel sud della città, le bande hanno condotto attacchi su larga scala per il controllo di aree chiave e hanno continuato a ricorrere sistematicamente alla violenza sessuale nelle zone che già controllavano. Inoltre, «la violenza, lo sfollamento e la perdita dei mezzi di sussistenza hanno reso migliaia di bambini vulnerabili al reclutamento da parte delle bande». Salvador ha sottolineato che continuerà a incoraggiare tutte le parti del Paese a prepararsi efficacemente per il dispiegamento della missione multinazionale di sostegno alla sicurezza, autorizzata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite lo scorso ottobre. Tuttavia, ha sottolineato che, sebbene il miglioramento della situazione della sicurezza sia essenziale per spezzare il ciclo di crisi nel Paese, la stabilità a lungo termine «può essere raggiunta solo attraverso un processo politico nazionale e inclusivo».

AGENDA
DEL VESCOVO

FINO AL 3 FEBBRAIO
In Vaticano, *Visita ad limina apostolorum* dei Vescovi lombardi.

4 FEBBRAIO
A **Mandello del Lario**, chiesa del Sacro Cuore, alle ore 16.00, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione.

7 FEBBRAIO
A **Milano**, presso la Curia, al mattino, Consiglio presbiterale regionale. A **Grandate**, al Monastero, alle ore 20.30, celebrazione dell'Eucarestia in occasione dell'inizio delle Giornate Eucaristiche.

8 FEBBRAIO
A **Como**, al mattino, in Episcopio, Consiglio Episcopale; in seminario al pomeriggio colloqui con seminaristi; in serata a **Cavallasca** visita alle ragazze che vivono l'esperienza di Betania.

9 FEBBRAIO
A **Como**: in Episcopio, al mattino, udienze; all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, alle ore 16.00, celebrazione eucaristica in occasione della giornata del malato.

10 FEBBRAIO
A **Chiavenna**, chiesa di San Fedele, alle ore 17.00 Celebrazione Eucaristica e conferimento sacramento della Confermazione.

11 FEBBRAIO
A **Traona**, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità. A **Sondalo**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco, don Mario Bagliolo.

Visita ad Limina Apostolorum. In programma fino al 2 febbraio

I Vescovi lombardi dal Papa

È iniziata la mattina di lunedì 29 gennaio, con la Santa Messa presieduta da **monsignor Mario Delpini**, arcivescovo di Milano e metropolita della regione ecclesiastica lombarda, la *Visita ad Limina Apostolorum* delle 10 diocesi di Lombardia. La liturgia è stata concelebrata da tutti i Vescovi lombardi - fra loro anche il nostro **cardinale Oscar Cantoni** - nelle Grotte Vaticane, all'altare della tomba di San Pietro. Fino al 2 febbraio, i vescovi lombardi saranno impegnati in incontri con 15 dei 22 Dicasteri vaticani, il Tribunale della Rota Romana, la Pontificia Commissione per la tutela dei minori, la Segreteria generale del Sinodo e la Segreteria di Stato. Vivranno momenti di preghiera e celebrazione nelle basiliche patriarcali di Roma e **giovedì 1° febbraio incontreranno papa Francesco**.

La *Visita ad Limina Apostolorum* è un pellegrinaggio di antichissima tradizione: è un'occasione di comunione fra Chiese di una medesima regione ecclesiastica e un momento di confronto con il Santo Padre e gli Uffici vaticani per illustrare la situazione delle singole diocesi (la *Visita* è stata preceduta dalla stesura di un lungo questionario a cura dei diversi Uffici pastorali e di Curia).



La *Visita* ha cadenza quinquennale, ma l'ultima *Visita ad Limina* dei Vescovi lombardi si tenne nel febbraio 2013 (inizì tre giorni dopo l'annuncio delle dimissioni dal soglio pontificio di Benedetto XVI). A dire il vero, come spiega **monsignor Giuseppe Scotti**, segretario della Conferenza episcopale lombarda in un'intervista al portale

della Chiesa Ambrosiana, «l'ultima vera *Visita ad limina* delle Chiese lombarde fu compiuta nel 2007». Quella del febbraio 2013, «poiché papa Benedetto aveva appena rinunciato, fu, di fatto, un semplice saluto. Poi è arrivato il Covid e quindi siamo giunti al 2024. È chiaro che fare un check-up della situazione delle Chiese in Lombardia, dopo così tanti anni, sia stato molto laborioso. Ogni Diocesi - conferma monsignor Scotti - ha preparato un dossier in media di 600-700 pagine, per le 23 domande alle quali si è dovuto rispondere, illustrando la situazione delle Diocesi stesse, dei sacramenti, della Pastorale, degli Uffici amministrativi... Insomma, uno sguardo a 360 gradi». La *Visita* dei Vescovi lombardi, che si concluderà il 2 febbraio con la celebrazione nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, segue quella dei presuli di Piemonte e Valle d'Aosta e precede quella delle Chiese del Triveneto. Il **cardinale Matteo Zuppi**, presidente della Conferenza episcopale italiana, una settimana fa, aprendo i lavori della sessione invernale del Consiglio permanente, ha ricordato l'impegno delle Diocesi italiane e il fatto che la *Visita ad Limina Apostolorum* è una «espressione di collegialità».

E.L.



■ **La Buona Notizia della Domenica: 4 febbraio - Quinta domenica del Tempo Ordinario - Anno B**

Andò per tutta la Galilea, predicando e scacciando molti demoni

In preparazione al Giubileo del 2025, la Chiesa ci invita a riflettere sui documenti del Concilio Vaticano II, ecco parte del paragrafo 6 di *Apostolicam Actuositatem*, il Decreto sull'Apostolato dei Laici: *Molte sono le occasioni che si presentano ai laici per esercitare l'apostolato dell'evangelizzazione e della santificazione. La stessa testimonianza della vita cristiana e le opere buone compiute con spirito soprannaturale hanno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio; il Signore dice infatti: «Cosi risplenda la vostra luce davanti agli uomini in modo che vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». Tuttavia tale apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo cerca le occasioni per annunciare Cristo con la parola sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per istruirli, confermarli ed indurli ad una vita più fervente; «poiché l'amore di Cristo ci sospinge» e nel cuore di tutti devono echeggiare le parole dell'Apostolo: «Guai a me se non annunciansi il Vangelo». Proprio quest'ultima frase riecheggia nella seconda lettura di oggi. Cosa ti suscita nel cuore? Che effetto di fanno queste parole del Concilio e di San Paolo? Credo che ancora troppo spesso nelle nostre parrocchie e comunità l'annuncio del Vangelo sia delegato solo ai sacerdoti e ai consacrati. Tu, lettore laico: giovane, adulto o anziano; single, sposato o vedovo, tu, proprio tu che leggi ora, cosa fai per annunciare il Vangelo?*

Prima Lettura:
Gd 7, 1-4.6-7

Salmi:
Sal 143 (147)

Seconda Lettura:
1Cor 9, 16-19.22-23

Vangelo:
Mc 1, 29-39

Liturgia Ore:
Prima settimana

Fermati a riflettere... cosa della tua vita è testimonianza del tuo essere cristiano? Uno sconosciuto, incontrandoti, scoprirebbe presto che tu sei cattolico? Negli ultimi secoli purtroppo la fede è stata sempre più relegata alla sfera privata, non è più *politically correct* parlare di religione o di Dio in pubblico. Questo è un grande problema per noi, o almeno dovrebbe esserlo, perché in forza del nostro essere battezzati, *annunciare il Vangelo è una necessità che mi si impone*, usando ancora le parole di San Paolo. Non voglio fare né moralismi, né psicologismi, semplicemente chiediamo allo Spirito

Santo di suscitare in ognuno di noi il desiderio di parlare di Dio agli altri, di condividere il Vangelo e gli insegnamenti della Chiesa. Gesù aiutami a essere sempre più orgoglioso di essere cristiano! Dopo questa introduzione, riflettiamo insieme col Vangelo di oggi. Domenica scorsa abbiamo ascoltato del primo miracolo di esorcismo, oggi Gesù compie il miracolo della prima guarigione fisica, un'altra manifestazione visibile della presenza del Regno di Dio. Dopo la funzione nella sinagoga, Gesù entra in casa di Simone e Andrea. Gli archeologi hanno portato alla luce i probabili resti di questa casa nei pressi della sinagoga di Cafarnaon. Oggi se andate a Cafarnaon vedreste una chiesa moderna, su pilastri, costruita negli anni '90, che protegge le rovine dalle intemperie ma allo stesso tempo le lascia completamente visibili. La moglie di Simone non è menzionata, ma in seguito sembra che lo accompagnerà nei suoi viaggi missionari (cf. 1 Cor 9,5), sua madre è costretta a letto dalla febbre, che all'epoca era spesso causata dalla malaria e poteva essere pericolosa per la vita. I discepoli mostrano la risposta cristiana alle difficoltà: ne parlano subito a Gesù, anche senza sapere in anticipo che cosa farà. La preghiera di richiesta e affidamento, per sé o per gli altri, è una delle forme di fede più semplici e umili. Gesù ascolta la richiesta di Pietro e guarisce sua suocera, così fa anche con le richieste di molte persone che vengono da Lui.

Dopo le molte guarigioni, l'ultimo paragrafo si apre con una nota di semplicità e umiltà: *Gesù al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava*. Anche se parla e agisce con autorità divina, Gesù cerca la guida di Dio come un uomo comune. Sia il tempo che il luogo da Lui scelti sono particolarmente adatti alla preghiera. Marco sottolinea l'ora mattutina, molto presto prima dell'alba, come se, come il salmista, Gesù desiderasse precedere il sorgere del sole nel dare gloria a Dio: *svēgliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora* (Sal 57,9). Il luogo deserto è un luogo di solitudine che favorisce l'intima comunione con Dio, lontano dalle distrazioni. Consapevole che da quel momento in poi le folle accorreranno sempre da lui, Gesù è determinato a trovare il tempo di cui ha bisogno per rinnovare la sua comunione con il Padre nella preghiera. Mi colpisce l'intenzionalità di Gesù nel trovare ogni giorno un momento per pregare, le sue giornate sono piene, allora si alza presto il mattino. Perché è importante pregare? Perché Gesù pregava. Molti dicono: «Ma non ho tempo», prova a fare come Gesù, alzati un po' prima o ritagliati un momento scrivendolo fra le attività della tua agenda. Gesù, questa settimana ti prometto ogni giorno un po' del mio tempo.

don MIRCO SOSIO
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

MANDELLO: TEOLOGIA PER I LAICI

SCUOLA di TEOLOGIA per Laici
Sezione di Lecco (LC)

1° ANNO
IL MISTERO DI DIO
Programma degli studi - 2° semestre

TEOLOGIA BIBLICA / NT
Introduzione al Vangelo di Marco
don M. Cairoli

TEOLOGIA BIBLICA / AT
Il Pentateuco: il libro del Deuteronomio
don G. Zanotta

TEOLOGIA FONDAMENTALE
La Teodicea: Dio e il problema del male
don M. Mosconi

TEOLOGIA DELLE RELIGIONI
La teologia dei Padri d'Oriente e d'Occidente
don P. Avinio

Le lezioni si svolgono il sabato mattina dalle 9.00 alle 12.00 dal 3 febbraio al 27 aprile 2024

Sede
Oratorio Sacro Cuore - Mandello del Lario

Informazioni
Cell. 3384562304 - email: scuolateologiamandello@gmail.com

CHE COSA CERCATE?

(Gv 1,38)

IL VESCOVO CARDINALE OSCAR

invita le coppie in cammino verso il Matrimonio Cristiano a passare una serata insieme di ascolto, preghiera, fraternità

ISCRIZIONI
a cura delle **Équipes** dei percorsi parrocchiali o vicariali

compilando l'apposito form sul sito dell'ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi

entro il **10 febbraio 2024**

DIOCESI DI COMO
Ufficio per la Pastorale della **FAMIGLIA**

Sabato 17 febbraio 2024
a Maccio
presso Istituto S. Maria Assunta
Accoglienza dalle ore 20.15
con inizio alle ore 20.30

oppure

Sabato 9 marzo 2024
a Sondrio
presso oratorio Sacro Cuore
Accoglienza dalle ore 20.15
con inizio alle ore 20.30



Dopo un inizio incoraggiante (con circa quaranta iscritti) avvenuto lo scorso mese di settembre del 2023, prende avvio sempre ad experimentum nel Vicariato di Mandello del Lario il secondo semestre del primo anno scolastico della Scuola di Teologia per Laici, Sezione di Lecco (LC). La Scuola che si colloca a un livello intermedio tra la catechesi degli adulti e i gradi Accademici (Istituti di Scienze Religiose, Facoltà Teologiche), si rivolge ai fedeli laici chiamati ad essere sempre più responsabili e pastoralmente qualificati in vista di un prevedibile futuro di comunità ministeriali, alle persone consacrate degli ordini religiosi (tra gli iscritti sono presenti alcune Suore), ai membri dei movimenti ecclesiali (tra gli iscritti sono presenti persone appartenenti a vari movimenti) e a quanti semplicemente desiderano approfondire alcuni aspetti della religiosità.

L'originalità del percorso sta nella sua forma ciclica e flessibile. Ogni anno è pensato in modo autonomo e l'accesso alla scuola può essere deciso anno per anno. Ciascun anno è suddiviso in due semestri (da metà settembre a metà dicembre; da inizio febbraio a inizio maggio) per un totale di 30 ore per semestre, come indicato dal Piano degli studi. Le lezioni si svolgono dalle 9.00 alle 12.00 il sabato mattina.

Il programma del secondo semestre consiste in un percorso di esplorazione per sondare il mistero di Dio. Iniziando con l'analisi dei testi fondamentali della Bibbia che descrivono la Rivelazione di Dio al popolo di Israele (Teologia Biblica /AT - Pentateuco) si prosegue con l'analisi del primo vangelo in ordine cronologico, cioè quello di Marco (Teologia Biblica /NT), per arrivare poi ad esporre i fondamenti storici del sapere teologico al fine di poter entrare nel mistero di un Dio che si svela all'uomo nella Rivelazione (Teologia delle religioni).

Infine viene presentato il dibattito sulla tematica attuale del problema del male e del dolore che stanno dinanzi a Dio chiedendo risposta (Teodicea).

La Scuola di Teologia per Laici pur rivolgendosi ai fedeli laici del Vicariato di Mandello del Lario e dei Vicariati limitrofi è aperta a tutti coloro che vorranno partecipare. Il Direttore della Scuola ha stabilito che le lezioni, in ogni anno scolastico, per poter essere attivate devono presentare un numero minimo di 15 iscritti per ogni singolo corso.

La Scuola intende offrire una formazione teologica di base presentando accanto alle tradizionali discipline teologiche, il contributo delle discipline pastorali, e il contributo oggi ineludibile delle Scienze religiose e delle Scienze umane, al fine di rispondere all'emergenza sociale e religiosa attualmente in atto.

don PAOLO AVINIO

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale del Malato

Non è bene che l'uomo sia solo Curare il malato curando le relazioni

«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è inscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

■ Giornata del Malato Una riflessione della Pastorale della Salute Cei: essere protagonisti della comunità

Ogni epoca ha il suo tempo e ogni tempo ha le sue peculiarità. Noi viviamo un'epoca in cui i risultati quantificabili sono una delle unità di misura più utilizzate; è l'epoca della performance, in cui vieni pesato in base ai risultati prodotti in un determinato periodo di tempo. Questa logica è figlia di una cultura economicistica, che tende a quantificare anche il valore della vita. Vite non tanto considerate perché persone, quanto piuttosto come unità produttive, o consumatrici, o apportatrici di risultati monetizzabili.

La sofferenza e la malattia scardinano questi sistemi. Sono quei deficit o anomalie che mettono in crisi il sistema produttivo e quindi le regole delle unità produttive. Se un elemento della linea produttiva non funziona, lo si cambia, perché «business is business». Può apparire una lettura pessimistica o addirittura fuorviante della realtà che viviamo — ci piacerebbe che così non fosse — ma il principio di realtà si impone. Molte persone si sentono così, non più produttive, a rischio sostituzione. Quando la malattia irrompe nella loro vita crea una serie di disconnessioni: da sé stessi, dal proprio mito di onnipotenza e certezza; dagli altri, perché ti vedono in maniera diversa, ora sei «il malato»; dal tuo rapporto con Dio, in quanto sorge prepotente la domanda di senso: «perché io?». Papa Francesco nel recente messaggio per la xxxii Giornata mondiale del malato sollecita le persone malate: «Non pensate mai di essere un peso per gli altri», un peso che può essere percepito come affettivo o talvolta economico.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" — come i nascituri —, o "non servono più" — come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono

strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare.

Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato



La malattia, oltre che la dimensione biologica, ridefinisce le relazioni, crea solitudine, ci mette a rischio di isolamento. Il Santo Padre ci offre invece una visione relazionale della malattia e della sofferenza. Guardando oltre il vissuto biologico, le relazioni ferite aprono una crisi di senso che chiede di essere curata. Non basta la terapia medica o farmacologica per una presa in carico globale della persona malata, serve una cura che comprenda «una vicinanza piena di compassione e tenerezza».

Nella formazione del personale sanitario da molto tempo sono stati rimossi i concetti legati all'empatia. Un forte pensiero scienziasta ha ridotto la persona all'organo malato e, di conseguenza, la relazione di cura si riduce soltanto alla ricerca di una terapia efficace. Il sistema tecno-medico ha perso il suo movente originale e oggi si trova disorientato.

Abbiamo diagnostica, protocolli, farmaci, linee guida, ricerca medica di altissimo livello; siamo molto più bravi e competenti rispetto a pochi decenni fa. Ma siamo tutti insoddisfatti.

Persone malate che non si sentono curate. Curanti che faticano a trovare il senso ultimo del loro agire. Manca a tutti il bello della relazione, necessaria per la vita, che è per sé stessa relazione. Papa Francesco sottolinea che «fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole». Non c'è nulla di più umano e divino insieme che l'uomo-in-relazione. Ecco perché il Santo Padre ci aiuta a riflettere sul fatto che curare il malato si deve fare curando soprattutto le relazioni.

Questa è la vocazione primaria di tutta la comunità cristiana e della pastorale della salute. Farsi vicino ai malati e ai sofferenti, evitare loro solitudine e isolamento, porli al centro del vissuto della comunità, così che ne siano membri e protagonisti, anche e proprio nella malattia, a pieno titolo. La migliore risposta alle spinte individualiste della società e del mercato è prendere questi scartati, perché non più produttivi, e renderli perno della comunità: curati da noi e salvati dal Cristo. Perché per noi sono persone, sempre e comunque, in qualsiasi condizione di salute si trovino, mai riducibili a numeri. Persone, con la piena dignità degli uomini e delle donne, feriti ma mai imperfetti, fragili ma sempre capaci di vivere la storia della vita.

di MASSIMO ANGELELLI
Direttore dell'Ufficio nazionale
della Cei per la pastorale della salute
www.salute.chiesacattolica.it



10 FEBBRAIO: UN POMERIGGIO PROMOSSO DALLA PASTORALE DELLA SALUTE SUL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE

Si intitola "Il ministero della consolazione: prospettive alla luce del cammino sinodale della diocesi di Como" il pomeriggio di riflessione e confronto promosso dall'Ufficio diocesano della pastorale della salute in occasione

della Giornata Mondiale del Malato. Sabato 10 febbraio, dalle ore 15.30 alle ore 17.00, presso il Seminario di Como, in via Baserga 81, interverranno: **don Marco Cairoli**, docente di Sacra Scrittura; **don Simone Piani**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano; **Massimo Soldarini**, medico psicoterapeuta; **Salvatore La Sala**, diacono permanente, medico, responsabile diocesano della Pastorale della Salute.



significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori sanitari -, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Franciscus

XXXII
GIORNATA MONDIALE
DEL MALATO
FEBBRAIO 2024

Venerdì 9 febbraio 2024
Celebrazioni Santa Messa
Ore 7.30 e ore 16

La funzione delle ore 16 sarà officiata dal Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como

Chiesa Ospedale Sant'Anna
Via Ravona - San Fermo della Battaglia (Co)

Tutti gli apparecchi TV delle degenze (canale 100) trasmetteranno gratuitamente le celebrazioni

La funzione sarà trasmessa sul canale YouTube de Il Settimanale

VA' DAI MIEI FRATELLI

VISITA PASTORALE AI VICARIATI
DELLA DIOCESI DI COMO
2023-2025

La Visita pastorale al Vicariato di Tirano dal 25 al 27 gennaio L'incontro fra Pastore e popolo...



La visita pastorale del cardinale Oscar Cantoni al Vicariato di Tirano, svoltasi da giovedì 25 a sabato 27 gennaio, è stata preceduta venerdì 19 da una celebrazione penitenziale al santuario della Madonna di Tirano. **Don Stefano Arcara**, in qualità di vicario foraneo, nell'introdurre questo momento ha sottolineato che seppure siano passati più di cinquant'anni da quando, in seguito al Concilio Vaticano II, la Chiesa nel rituale del sacramento della Penitenza propone anche la celebrazione comunitaria della penitenza, questa fatica a entrare nell'ordinario delle nostre comunità. Nel libro sinodale viene riproposta alle parrocchie, soprattutto nei tempi forti quale ad esempio la Quaresima. Nell'attuare le linee sinodali in vista della visita del Vescovo al Vicariato è stata proposta questa possibilità di celebrazione comunitaria. Certamente il sacramento della confessione è personale, ma la Chiesa invita a celebrare questo momento perché c'è un aspetto comunitario legato al peccato che facciamo ancora fatica a capire. Già nella cultura ebraica, nei salmi, troviamo come è il popolo intero che chiede perdono per i peccati commessi, che invoca misericordia per essersi allontanato da Dio. San Paolo, utilizzando l'immagine del corpo, chiarisce che pur essendo formato da molte membra, ognuna con la sua funzione e specificità si costituisce un corpo solo. Dobbiamo pertanto imparare ad accettare le diversità, pur diversi, ma siamo parte dell'unica Chiesa. Nulla ci deve perciò portare a dividerci e così minare l'unità del corpo. Essere uniti è la prima testimonianza dinanzi al mondo.

Dopo un congruo tempo per le confessioni personali, per le quali erano a disposizione tutti i presbiteri del Vicariato, la celebrazione si è conclusa con il ringraziamento comunitario. La sera di **giovedì 25**, il vescovo Oscar è stato accolto dai presbiteri e da vari fedeli delle parrocchie del Vicariato **nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Villa di Tirano** quale chiesa matrice. Storicamente, infatti, è dall'antica pieve di Villa, sorta agli inizi dell'anno mille, che via via si sono rese autonome le varie parrocchie del Vicariato. Nel saluto di accoglienza, don Stefano

Arcara ha chiesto al vescovo Oscar «di aiutarci a riconoscere le buone prassi che sono presenti nelle varie comunità parrocchiali e di incoraggiarci per una ripresa più autentica della nostra testimonianza cristiana. Un sostegno che deriva dalla fecondità della grazia di Dio che non viene mai meno e un desiderio sincero da parte nostra di una maggiore fedeltà al di là di ogni forma di scoraggiamento e di incertezza che ci obbliga a proporre nella società plurale in cui viviamo nuove forme di evangelizzazione».

Dopo la proclamazione del brano evangelico di Giovanni (20,11-18), il vescovo Oscar ha presentato la figura di Maria Maddalena «come persona che amava molto Gesù per ritrovarci in lei, nei suoi sentimenti, e per vivere quello che lei stessa ha vissuto». Ha proseguito la sua lectio affermando «che anche noi crediamo al Signore, ma credere significa amarlo innanzitutto, altrimenti facciamo solo un discorso teorico. Il Signore è con noi, lui ci ama, ci ama per primo. Siamo figli amati». Il vescovo Oscar ha invitato a immedesimarsi in Maria di Magdala. «Gesù - ha detto - prende l'iniziativa di lasciarsi riconoscere da lei, prima però vuole essere ardentemente cercato. Lui si lascerà riconoscere, ma prima c'è tutto un cammino. Un'evoluzione. Maria di Magdala è una donna in ricerca. Anche noi dobbiamo essere come lei donne e uomini in ricerca per passare da una situazione di buio e di scoraggiamento alla luce. Dinanzi alla ricerca del corpo di Gesù gli

angeli chiedono a Maria: donna perché piangi? Chi cerchi? Il Vangelo di Giovanni inizia con la domanda "Che cercate?" e conclude il Vangelo con la domanda "Chi cerchi?" Occorre cercare la persona di Gesù che è colui che dà senso alla vita. Allora ognuno deve porsi la medesima domanda: chi cerchi? Ciascuno di noi si domandi a che punto è... se è ancora alla ricerca del senso della vita... se può dire di aver incontrato il Signore e il Signore è diventato il senso della mia vita. Gesù si fa riconoscere da Maria di Magdala dopo che ha fatto un progressivo cammino: dapprima cercava un cadavere, non prevedendo assolutamente la risurrezione di Gesù... poi Gesù si lascia riconoscere e i suoi occhi lo vedono. Questa donna convertita aveva incontrato un uomo che l'aveva capita a fondo e le aveva restituito dignità e sicurezza. Anche a noi non è tutta la fatica di cercare... Chi cerca trova». Dal Vescovo è poi giunto l'invito ad avanzare «tutti nel cammino della fede, insieme, per essere una comunità cristiana in cui Gesù si lascia trovare. Non esiste un cristiano che cammina da solo, siamo chiamati a metterci in cammino insieme solidali gli uni con gli altri, responsabili gli uni degli altri. Camminare insieme in umile reciproco ascolto di tutti per comprendere ciò che lo Spirito Santo ci farà capire. Con un termine un po' difficile ma sintetico questo si chiama: sinodalità». Richiamando ancora la figura di Maria di Magdala, "apostola degli apostoli", cui è affidato il compito impegnativo di «annunciare la risurrezione ai suoi fratelli»,

il Vescovo ha sottolineato che «tutti noi siamo fratelli inviati per annunciare Gesù vivente fra noi. Ma nessuno annuncia se non ha incontrato veramente il Signore, se non ha sperimentato il fascino della sua persona, se non ha toccato con mano che la sua vita è stata trasformata all'incontro con Lui».

Il cardinale Cantoni ha poi ricordato che «la Chiesa è la casa di tutti dove ognuno si assume la responsabilità dei suoi fratelli. La Chiesa non è un museo. È la fontana del villaggio, come la definiva San Giovanni XXIII, che dà l'acqua alle generazioni di oggi come a quelle che verranno. Ecco la dimensione ministeriale della Chiesa. Tutti contano nella Chiesa e nessuno può vivere senza l'uno o l'altro. Tutti siamo fragili e bisognosi, ma lo sguardo di compassione del vangelo ci porta a vedere le necessità di chi più ha bisogno. Ogni cristiano ha un carisma unico può essere messo a disposizione di tutti». E «l'annuncio del vangelo deve uscire fuori dai nostri ambienti sigillati e chiusi per farsi testimone dell'amore di Dio, questa è la sinodarietà». Che assieme alla sinodalità e alla ministerialità sono «frutto del cammino sinodale maturato insieme negli anni in cui abbiamo celebrato il sinodo diocesano» e «coincidono con il sinodo della Chiesa italiana attualmente in atto». Alla lectio è seguito un intenso momento di adorazione eucaristica, al termine della quale il Vescovo ha invitato tutti ai vari appuntamenti previsti nel calendario della visita.

GIOVANNI MARCHESI

Poschiavo. Nella chiesa di San Vittore Mauro l'incontro delle comunità cattoliche e riformate In preghiera nel segno dell'unità dei cristiani



La sera di **venerdì 26 gennaio**, nella chiesa di San Vittore Mauro a Poschiavo, le comunità cattoliche del Vicariato di Tirano e quelle della Valposchiavo hanno

dato vita a un momento di preghiera ecumenica con la locale Comunità evangelica riformata. Il **cardinale Oscar Cantoni** ha guidato la preghiera alla presenza del pasto-

re riformato **Paolo Tognina** e del prevosto **don Witold Kopec**. Erano presenti anche **don Stefano Arcara**, prevosto e vicario foraneo di Tirano, e numerosi preti del territorio vicariale. È tradizione ormai radicata che le parrocchie del Tiranese si radunino per pregare con i fratelli riformati, specialmente in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma quest'anno l'evento è stato reso ancora più significativo dalla presenza del cardinale Cantoni, in visita pastorale al Vicariato. Don Witold, salutando i convenuti, si è detto onorato della presenza del vescovo Oscar, in quanto l'ultima visita a Poschiavo di un cardinale alla guida della Diocesi di Como risaliva al 1690, quando Carlo Ciceri raggiunse la parrocchia ed elevò a collegiata la chiesa di San Vit-

to Mauro. La preghiera, con i testi preparati da un gruppo ecumenico del Burkina Faso, poi adattati dal collaboratore pastorale della parrocchia di Poschiavo, **Alberto Gianoli**, ha visto la partecipazione attenta e raccolta di molti fedeli, sia cattolici sia riformati. Al termine della proclamazione della Parola di Dio, il vescovo Oscar ha spiegato ai presenti la parabola del Buon Samaritano appena ascoltata, soffermandosi in particolare sulle figure di passaggio vicino al malcapitato ferito e facendo notare la somiglianza dei primi due personaggi agli uomini di oggi: la fretta e l'indifferenza fanno sì che si veda ma si passi oltre. Nella seconda parte della serata, il pastore Tognina ha proposto una meditazione, focalizzata sulle profonde domande "terrene" che idealmente si pone il

movimento ecumenico: quali sono le caratteristiche che deve avere un ministero episcopale? Deve esistere una presidenza universale della Chiesa? Eventualmente chi deve esserci a capo? È possibile celebrare insieme l'Eucaristia? Le Chiese riformate sono vera Chiesa o semplici associazioni cristiane? E le ha contrapposte a quelle poste nella parabola, di ben altro tenore: che cosa devo fare per ereditare vita eterna? Chi è il mio prossimo? Chi si è fatto prossimo della persona svantaggiata? Cattolici e protestanti, dunque, "feriti" dalla divisione, sono stati invitati ad accogliere le differenze come un dono e a mettersi in cammino insieme, con atteggiamento di conversione, seguendo la persona centrale per tutti: Gesù Cristo.

MARCO ANDREOLI



Tirano - Oratorio Sacro Cuore. La realtà del Vicariato A colloquio con la comunità

La mattina di **sabato 27 gennaio**, all'oratorio **Sacro Cuore**, è stato proposto l'incontro con gli operatori pastorali del Vicariato. Dopo una breve preghiera introduttiva, il vicario foraneo **don Stefano Arcara** ha illustrato la realtà del Vicariato che è costituito da quattordici parrocchie, alcune di piccole dimensioni facenti parti di comunità pastorali. E ha evidenziato le difficoltà dovute al progressivo invecchiamento della popolazione, con scarso ricambio generazionale di quanti si impegnano nelle attività pastorali, soprattutto per il servizio della catechesi.

Significativa, nel Vicariato, è la presenza dal 2001 del Centro ascolto Caritas che opera a livello intervicariale con Grosio, come pure varie attività vengono organizzate col confinante Vicariato nella pastorale giovanile. Luogo privilegiato del Vicariato è il santuario della Madonna di Tirano, chiamato ad essere sempre più luogo di ristoro spirituale dove viene assicurato, oltre la celebrazione dell'Eucarestia, il prezioso ministero dell'ascolto e della riconciliazione. La presenza a Tirano delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice stimola l'attenzione educativa soprattutto nei riguardi dell'infanzia, applicando la pedagogia di Don Bosco.

Don Stefano ha inoltre evidenziato come il Consiglio pastorale sia attivo solo nella Comunità pastorale di Tirano e pertanto ha chiesto il supporto diocesano finalizzato a una maggiore corresponsabilità dei laici nelle varie parrocchie, affinché gli impegni possano permanere nel tempo, assicurando una diffusa ministerialità.



È seguito l'intervento di **monsignor Alberto Pini**, che ha ricordato che proprio nella medesima sala, nel gennaio dello scorso anno, si era tenuta la presentazione del libro sinodale per le parrocchie dei vicariati valtellinesi. Allora il Vescovo aveva espresso il desiderio di intraprendere una visita pastorale. Che ora costituisce un tempo di grazia, consapevoli che non si parte da zero, ma che siamo all'interno di un cammino che non compiamo da soli ma che dobbiamo fare insieme con sostegno vicendevole.

Il vescovo Oscar ha aperto il suo intervento riconoscendo nelle persone presenti l'espressione del Santo Popolo di Dio in tutte le sue vocazioni: presbiteri, sposati, consacrati e tutti chiamati ad essere testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio. Discepoli missionari, capaci di allargare gli orizzonti partendo dalle singole comunità di appartenenza, alla comunità diocesana, alla Chiesa

universale. Persone e comunità capaci di umiltà, pazienza e confronto. Che, seppure con un cammino lento, possano far percepire agli uomini di oggi lo sguardo benevolo di Dio. Comunità impegnate in un mondo disumano a promuovere un mondo umano, fraterno e solidale. Il Vescovo ha poi proseguito richiamando alla cura della vita liturgica affinché la Messa domenicale sia ben preparata, curata e vissuta, riprendendo lo slogan del suo predecessore Teresio Ferraroni: "meno messe e più Messa". Altro campo d'impegno sottolineato sia dal Vescovo che da monsignor Pini la preparazione di catechisti battesimali, in quanto l'incontro coi genitori è occasione propizia per proporre la ripresa della partecipazione alla vita della comunità cristiana. Avere cura e attenzione verso tutti nel servizio ai poveri, alle situazioni familiari ferite, alle nuove forme in atto per la ricerca vocazionale: Sicomoro e Betania.

Dopo questa parte iniziale, i componenti dei consigli per gli affari economici delle varie parrocchie si sono ritrovati tra loro con l'economista diocesana **Cinzia Ferrari**, **monsignor Fausto Sangiani** e il vicario episcopale per la provincia di Sondrio, **monsignor Andrea Salandi**, mentre gli altri operatori sono rimasti in sala presentando esperienze e difficoltà che spesso sono comuni nelle varie parrocchie, soprattutto nell'ambito della catechesi ai ragazzi con il conseguente difficile coinvolgimento delle famiglie. Al termine di questi interventi, il Vescovo, dinanzi alle difficoltà espresse, ha saggiamente ricordato che dobbiamo comunque imparare a vivere, in una società dove siamo in minoranza, da risorti e non da falliti. Pertanto, non ci si deve scoraggiare ma andare avanti proponendo una formazione: qualificata, intensa e intelligente. **Paola Oregioni** ha presentato la sua esperienza di partecipante al Sinodo attualmente in atto nella Chiesa italiana, dove viene applicato il metodo della "Conversazione nello spirito". Metodo che consiglia di applicare anche negli incontri delle nostre comunità. In chiusura, a nome del gruppo dei componenti i consigli per gli affari economici, monsignor Salandi ha ricordato come l'aspetto amministrativo delle parrocchie non è un ambito a sé, avulso dalla pastorale, ma è un saper gestire l'economia parrocchiale al servizio della pastorale.

Al termine di questo incontro posso affermare di aver vissuto un bel momento di Chiesa, respirando accoglienza, ascolto, fraternità, confronto, sostegno... non sono forse termini che hanno a che fare con la sinodalità? Allora, nonostante i vari impegni personali e comunitari, occorre trovare più tempo per incontrarsi all'interno del Vicariato, per far crescere questo seme che la visita del vescovo Oscar ha piantato.

GIOVANNI MARCHESI

AL SANTUARIO DI APRICA. La Messa conclusiva della Visita al Vicariato di Tirano

Riscoprire il valore del Battesimo



Il santuario di Maria Ausiliatrice ad **Aprica** ha accolto, **sabato 27 gennaio** alle 18.00, la Messa conclusiva della visita pastorale al Vicariato di Tirano. Prima tappa della serie di incontri che vedrà il vescovo Oscar confrontarsi con i trenta vicariati della nostra Diocesi. La celebrazione ha visto coinvolte le quattordici parrocchie del Vicariato, riunite con i propri sacerdoti, per rendere grazie al Signore del cammino vissuto insieme e per ascoltare le indicazioni del proprio Pastore, chiamato a spezzare il pane della Parola

e dell'Eucarestia. «Membra diverse, ma unite da un solo capo che è Cristo, maestro e pastore del suo gregge, chiamate ad edificare qui e ora il corpo di Cristo, sentendosi responsabili gli uni degli altri, coinvolti in una medesima famiglia, la Chiesa», ha affermato il cardinale Cantoni all'inizio dell'omelia, salutando i sacerdoti e i laici presenti e invitando le comunità alla custodia del dono e della grazia del Battesimo, porta d'ingresso nella vita cristiana e fondamento che unisce come membri della Chiesa, famiglia dei figli di Dio.



Il vescovo Oscar ha inoltre invitato i presenti e non alla meditazione delle Sacre Scritture, a vivere la fede come dono da condividere con gli altri, incoraggiando momenti di incontro tra i diversi gruppi, a partire proprio dalla grazia del Battesimo, che permette di sperimentare una vera fraternità in cui si scambiano i doni ricevuti e ci si rallegra dei doni degli altri. L'invito del cardinale è stato poi quello di fare del libro sinodale "Testimoni di misericordia" un punto di riferimento comune: in esso viene detto cosa il

Signore si attende da ciascuno per costruire insieme una cultura della misericordia. Infine, al termine della celebrazione, è avvenuto uno scambio di doni: il Vescovo ha consegnato ai rappresentanti delle varie parrocchie un'immagine raffigurante un dettaglio della sede della cattedrale di Como, mentre il Vicariato ha donato al Vescovo un cesto di frutti della terra valtellinese, un'offerta per le necessità della Chiesa e un'immagine della Beata Vergine di Tirano.

MARCO ANDREOLI



In ricordo di Bernard Kumi

La morte di **Bernard Kumi**, ghanese di 33 anni, a causa di un batterio ha colpito molte persone; i mezzi di informazione ne hanno dato notizia. A noi, cristiani della Chiesa di Como, non deve sfuggire il fatto che egli fu battezzato dal Vescovo in cattedrale, nella veglia pasquale del 2019: un evento decisivo, la cui forza si è esplicitata nelle esequie celebrate sabato 27 gennaio nella chiesa di Camerlata. Quella di sabato scorso è stata una celebrazione eucaristica molto sentita; e non poteva essere altrimenti. La morte di Bernard ha colpito non solo la comunità ghanese presente numerosa ma anche altre persone delle parrocchie di Camerlata e Rebbio, che hanno avuto modo di conoscerlo in varie maniere e circostanze. Sempre la morte è uno scontrarsi in modo doloroso con la realtà della fragilità e del limite; ma quando accade a una persona giovane il segno del colpo si fa più evidente e coinvolgente. Il ricordo affettuoso nei confronti di Bernard si è

manifestato in vari modi, cominciando anzitutto dallo spostamento della data del funerale a sabato, per dare a più persone l'opportunità di parteciparvi. Si è manifestato nel dolore sincero che si poteva vedere nei volti e negli occhi di molti, e nei canti che hanno risuonato nella chiesa; nell'omelia di padre Egidio, col richiamo alla figura di Gesù maestro autorevole e alla famiglia di Bernard; nelle parole di don Giusto, che ha ricordato con tono pacato e allo stesso tempo con fermezza il diritto di chiunque a migrare per cercare un futuro migliore e il nostro dovere di accoglierli fattivamente e solidalmente; nell'intervento di don Rinaldo, che ha ricordato il primo incontro avuto con lui e gli altre tre amici ghanesi che chiedevano di diventare cristiani; nelle testimonianze, interrotte dal pianto e dai silenzi, del suo datore di lavoro, di una persona che lo aveva da poco conosciuto, di suo fratello; nel gesto concreto di sostegno ai bisogni della moglie e dei tre figli di Bernard, rimasti in Ghana.

Per me è stato incontrare ancora Michael, Isaac e Jeremiah: i tre giovani che con Bernard fecero il cammino catecumenale, che anch'io ho condiviso con loro; nell'abbraccio che ci siamo dati, senza tante parole ma pieno di consolazione, ho avvertito la verità di tante cose belle che ci eravamo detti nella preparazione ai sacramenti. Sì: Bernard - che attraverso con coraggio il deserto del Sahara e il mar Mediterraneo per cercare un futuro migliore per sé e per la propria famiglia - ha passato la soglia della morte ed è entrato nella vita eterna; ora è nella comunione con Dio, che aveva fortemente voluto chiedendo di diventare cristiano. Così lo pensiamo, meditando le parole scelte per l'immagine ricordo: «Consolatevi con me, voi tutti che mi eravate tanto cari. Io lascio un mondo di dolori per un Regno di pace».

ALFREDO POZZI

«Il Signore ci tratta come i primi!»: parole che ricordano il volto di Dio

Nel settembre 2017 mi telefonano i missionari Comboniani di Rebbio: siccome quattro ghanesi da loro ospitati avevano manifestato il desiderio di diventare cristiani e un loro padre, Claudio Altieri, aveva incominciato a seguirli, mi chiedono che cosa fare per proseguire il percorso. Dopo essermi confrontato con la catechista che collabora con me e averci pensato a lungo, decido di proporre nel primo incontro di conoscenza la parabola degli operai nella vigna (Mt 20, 1-16): mi avrebbe aiutato ad annunciare che Dio chiama sempre, e chiama tutti. Cerchiamo così la versione inglese del testo e lo dividiamo in otto parti, abbinando a ciascuna delle figure che illustrano i passaggi del racconto. A Rebbio, dopo esserci presentati, appendiamo i fogli su un filo, come per stendere i panni; leggiamo la parabola lentamente, e notiamo subito che Isaac, Jeremiah, Michael e Bernard

ascoltano con molta attenzione la storia, mai sentita prima. Nel mentre, ci domandiamo: capiranno il modo di comportarsi del padrone? Come spiegarlielo? E restiamo felicemente «spiazzati» quando i quattro giovani, dopo aver capito il trattamento riservato agli operai dell'ultima ora, esclamano tutti contenti: «Ma siamo noi!». In un inglese stentato ci raccontano: «Arrivati in Italia, non riuscivamo a trovare il lavoro e un luogo dove abitare. Non conoscendo la lingua italiana, era difficilissimo spiegarci. Venivamo trattati da ultimi. Ma invece il Signore ci tratta come i primi!». Con questa schiettezza quattro «poveri» ci ricordarono qual è il volto di Dio: Egli non si limita a rispettare la giustizia, e largheggia in generosità; possiamo noi, sue figlie e suoi figli, ragionare e comportarci diversamente?

don RINALDO VALPOLINI



LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÉ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI, OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

GIOVEDÌ
1 FEBBRAIO
 20.45- ORATORIO DI TALAMONA

MARCO MOSCHINI
 Direttore del corso di perfezionamento,
 gestione e coordinamento dell'oratorio
 Università di Perugia

**Nuove forme di regia:
 una sfida per il futuro degli oratori**

LA CERIMONIA

Condividiamo alcuni passaggi dell'intervento di don Michele Pitino, la scorsa settimana, all'Università dell'Insubria

Il senso di fare memoria

La scorsa settimana si è svolta, anche a Como, la cerimonia ufficiale della Giornata della Memoria, e la consegna delle medaglie d'onore alla memoria degli internati militari italiani. Per l'occasione il prefetto di Como Andrea Polichetti ha chiesto a don Michele Pitino, cappellano dell'Università dell'Insubria, una riflessione sul valore della memoria per educare alla pace. Ne condividiamo alcuni passaggi.

“... Fare memoria è portare alla luce una storia che ci appartiene. È restituire alla consapevolezza una ferita che solo conoscendola può essere guarita. Una ferita non lontana negli anni, che ha segnato le nostre famiglie, i nostri paesi, l'Italia, questa nostra Europa. Sono le ferite della guerra che uccide tanti e ruba a tutti. Forse, oggi posso dirlo, anche a me la guerra ha rubato qualcosa: un nonno con cui crescere e giocare. Una storia personale, ma che si incrocia con tante altre storie e se siamo qui insieme è perché ci riconosciamo gli uni nelle storie degli altri. Mio nonno si chiamava Pietro (anche se per tutti era il nonno Piero). Nel 1943 aveva

solo diciotto anni, gli anni in cui si dovrebbe solo dare forma ai propri sogni di vita. E invece c'era la guerra che le vite le ammazza, insieme ai sogni. Fu sfortunato, come i suoi coscritti. Arruolato pochi giorni prima di quell'8 settembre che vide molti militari italiani posti davanti all'alternativa: combattere con i fascisti e i nazisti per la Repubblica di Salò oppure la deportazione forzata in Germania.

Non so quanta consapevolezza ci fosse in quel giovane Piero ma una cosa la so: di fatto, insieme a molti suoi compagni, disse NO al fascismo e pagò quella scelta. Anche questo un piccolo pezzettino di Resistenza senz'armi a quella dittatura fascista e nazista che stava violentando l'Europa. Catturato a Bolzano, fu deportato in Germania nel campo di Luckenwalde dove rimase per più di un anno e mezzo lavorando come uno schiavo. Quel campo fu liberato il 22 aprile del 1945, ma solo a luglio - ci dicono i documenti - tornò a casa. Lui, infatti, ebbe la fortuna di tornare. Molti invece no e siamo qui a ricordarli. Non tornarono perché la guerra uccide e dobbiamo dirlo: la guerra uccide, ieri e oggi! Tornò, ma come moltissimi IMI (internati militari in campi di

concentramento in Germania, ndr) anche mio nonno morì giovane, a poco più di 60 anni. Quei quasi due anni di prigionia e poi una vita di duro lavoro avevano compromesso la sua salute. Una cosa mi è sempre stata detta di mio nonno: che era tanto buono, quasi "troppo buono" con tutti. Beati i cuori così! Il male ricevuto non lo aveva cambiato nel peggio di sé. Quando le vittime non si trasformano in carnefici è una benedizione, perché la memoria può diventare guarigione. Oggi facciamo memoria, ma ha senso farlo solo se dalla memoria cresce in noi la responsabilità perché ciò che è accaduto più non accada. In quei campi, lo sappiamo, furono deportati, uccisi e sfruttati milioni di donne e uomini, bambini e bambine, ebrei, oppositori politici, rom, omosessuali, testimoni di Geova, disabili, militari e lavoratori di stati nemici... tutto all'insegna di una delirante idea di superiorità. La mia Nazione prima delle altre, la mia etnia, il mio orientamento sessuale, la mia cultura e la mia religione prima e sopra gli altri. Prima noi. Prima io. Quando si nega la comune dignità di ogni persona, sempre si riapre la voragine della barbarie.

Il capobanda del fascismo, Mussolini, delirava di un prestigio nazionale che si doveva affermare stabilendo "superiorità nettissime". Quei discorsi erano molto applauditi e questo ci richiama anche oggi al dovere della vigilanza. Le parole possono sembrare solo fango, ma nella superficialità e nell'indifferenza di molti possono diventare odio, violenza, sangue. Curiamo le parole! Scriveva con saggezza il cardinal Martini: "I fiumi di sangue sono preceduti da fiumi di fango".

La nostra Costituzione, nata ricomponendo i pezzi di molte macerie, ci impegna a ripudiare la guerra. "Quella guerra - ci ha detto il presidente Mattarella - che è frutto del rifiuto di riconoscersi tra persone e popoli come uguali. Dotati di pari dignità. Per affermare, invece, con il pretesto del proprio interesse nazionale, un principio di disuguaglianza" (Discorsi di fine anno 2023).

Non possiamo allora celebrare oggi la Giornata della Memoria senza dire anche il nostro dolore per il dilagare di una violenza che sembra non avere fine. Io sogno il giorno in cui smetteremo di guardare i morti delle guerre conteggiandoli da una parte o dall'altra, come se gli uni giustificassero gli altri. A quando la stessa solidarietà per tutte le vittime e i sofferenti di ogni guerra, violenza, terrorismo e ingiustizia? Solo riconoscendoci uguali potremo scoprire nel sofferente il volto di un fratello e di una sorella e correggerli incontro senza scansarlo. È lo stesso volto: sotto le bombe, su un barcone nel Mediterraneo, nella periferia della nostra città. Non credo sia retorica, ma piuttosto l'unica via per la pace. Abbiamo bisogno di cercare insieme parole e gesti di pace, di dialogo e di maggiore amicizia sociale... Vorrei concludere con una domanda educativa che rivolgo anzitutto a me: come posso essere migliore? Come aiutarci insieme? Come rifiutare l'indifferenza che mi fa dire "me ne frego"? Come correggerci dall'arroganza di crederci superiori agli altri? Come scoprire chi mi è accanto come un amico possibile invece che un nemico certo? Come aiutarci ad essere migliori? Se questa giornata ci aiuta a cercare gesti e parole per farlo non sarà stata vana".

In mostra la storia degli atleti sportivi deportati nei campi di concentramento



In Biblioteca i Campioni della memoria

Sarà visitabile fino a sabato 24 febbraio presso i locali della Biblioteca comunale "P. Borsellino" di Como la mostra "Campioni nella memoria. Storie di atleti deportati nei campi di concentramento" inaugurata lo scorso sabato 27 gennaio in occasione della "Giornata della Memoria". Calciatori, rugbisti, lottatori, pugili, ginnasti, nuotatori, schermidori, piloti di automobili e motociclette, sciatori ed altri protagonisti dello sport degli anni '20, '30 e '40 dello scorso secolo, italiani e non, accomunati dal fatto di essere stati deportati, per la loro religione, razza, ideologia o avversione al nazi-fascismo nei campi di concentramento sparsi in tutta Europa durante il tragico periodo della II Guerra

Mondiale e presso i quali, in tanti, troppi, hanno perso la vita. Già ospitata da trenta tra grandi e piccole località del nostro Paese, la mostra "Campioni nella memoria", organizzata dall'Unione Nazionale Veterani dello Sport di Firenze, è stata presentata dai curatori Barbara Trevisan e Paolo Allegretti che hanno portato il loro lavoro fino a Como grazie all'impegno del "Centro Studi Schiavi di Hitler". «L'idea di questa mostra è nata dalla lettura di un articolo apparso sull'inserito 'Sportweek' de 'La Gazzetta dello Sport' nel 2012 - ha raccontato Barbara Trevisan, già insegnante di educazione fisica e persona molto sensibile alla tematica della deportazione nei campi di concentramento in quanto figlia di

due internati conosciutisi durante questa drammatica esperienza -. In quell'articolo la giornalista Jane Santoro raccontò la storia di alcune atlete tedesche ebraiche che, alla fine degli anni '30, avevano conseguito numerosi record nazionali e mondiali e che, per questo, erano conosciute ed apprezzate in Germania. Per anni, però, di questi primati non c'è stata più menzione e dei loro risultati si tornò a parlare solo in occasione di una mostra a Berlino intitolata 'I record dimenticati', poi ospitata a Londra in occasione delle Olimpiadi del 2012, che ha reso giustizia a queste atlete la cui vita è stata compromessa dalla follia del nazionalsocialismo che ha posto fine non solo alla loro carriera agonistica bensì anche alla loro vita. Da qui è nato lo stimolo ed il desiderio di riscoprire la storia di atleti, non solo ebrei, che non essendosi voluto allineare alle ideologie naziste, e fasciste, hanno subito la deportazione». Ecco, quindi, che i 50 pannelli ripercorrono la storia di calciatori come Carlo Castellani, cui è intitolato lo stadio di Empoli, finito nei lager perché arrestato dalla autorità della R.S.I. al posto del padre o degli ex atleti del Calcio Como, che giocarono con gli azzurri in serie A, Renato Cattaneo e Alceo Lipizer, internati perché rifiutati di entrare nelle fila delle divisioni dell'esercito sempre della Repubblica Sociale. Oppure delle giovanissime componenti della squadra di ginnastica artistica dell'Olanda che, ebrei, morirono tutte tranne una sola superstita, nei lager tedeschi. E come non citare l'ex allenatore scudettato dell'Ambrosiana Inter, l'apollide Arpad Weisz, oppure del calciatore boemo, e poi allenatore di successo, di Juventus e Palermo, Cestmir Vcypalek, o ancora dei numerosi atleti della Venezia Giulia deportati anche perché italiani in regioni dove la guerra con i partigiani jugoslavi è diventava barbarie e poi sfociata, per

migliaia di nostri connazionali, nel dramma delle foibe. La presentazione della mostra è stata anche l'occasione per la presentazione della video-intervista "Nonostante tutto...son tornato bello come prima" di Renato Cattaneo che ha ripercorso la sua drammatica esperienza dai lager alle partite disputate allo stadio Sinigaglia, a più riprese con la maglia del Como, a cura di Valter Merazzi, Maura Sala e Francesco Merazzi del Centro studi Schiavi di Hitler di Cerobbio (CO). «Lo scopo di questa mostra è quello di osservare la più grande tragedia del XX secolo in Europa, anche dal punto di vista sportivo, rendendo onore e gloria a tutti quegli uomini e donne che nella loro vita hanno incarnato gli ideali sportivi e, con le loro scelte, hanno difeso i principi di libertà, di uguaglianza e di tolleranza» ha concluso Barbara Trevisan. Paolo Allegretti, già giocatore di pallacanestro e esponente dell'Associazione Veterani dello Sport a 87 anni di età, ha invece posto un monito a tutti i presenti: «Questa mostra è nata dalla convinzione che la trasmissione della memoria spetta a tutti ma dobbiamo stare attenti. Se non troviamo modi e meccanismi affinché questa memoria venga trasmessa, tra non molto si trasformerà in oblio, indifferenza. Ecco perché l'esercizio della memoria deve nascere ed essere coltivato innanzitutto in famiglia, nella propria casa. Questo anche perché nonostante la memoria tali drammatici eventi potrebbero comunque nuovamente verificarsi». Le schede della mostra "Campioni della memoria" possono essere scaricate anche dal sito web www.unvsi.it mentre, come detto, la mostra presso la biblioteca sarà visitabile fino al prossimo 24 febbraio nei suoi consueti orari di apertura.

LUIGI CLERICI

Con “Il Seme” la realtà aumentata a servizio della disabilità

La scorsa settimana la presentazione di un visore in grado di impartire in tempo reale ai lavoratori le istruzioni per svolgere l'attività lavorativa (pulizie). Iniziativa unica in Italia.



DA SINISTRA GIUSEPPE ANDREONI, MARCO MARTINELLI, MARIO COVARRUBIAS, ILARIA LIPRINO E ALICE MONOPOLI. QUI ACCANTO IL VISORE INDOSSATO DA MARIO COVARRUBIAS

Quando la tecnologia tende la mano alla disabilità. Nuovo passo avanti della cooperativa Il Seme di Como, dal 1987 impegnata per l'inserimento lavorativo di persone diversamente abili (più di 100 le persone inserite in 35 anni). È di questi giorni la presentazione di un visore di realtà aumentata che interagisce con l'ambiente di lavoro, e permette a chi lo utilizza di “apprendere facendo”, contestualmente allo svolgere delle attività richieste. L'iniziativa, unica in Italia nel suo genere, è stata realizzata dal “Il Seme” (oggi impresa con 70 dipendenti, di cui il 30% con disabilità), con il contributo di Fondazione Google.Org e grazie alla partnership del Politecnico di Milano - Polo di Lecco, con i ricercatori **Giuseppe Andreoni** e **Mario Covarrubias**. «La nostra cooperativa - spiega il presidente **Marco Martinelli**, pone al centro della propria mission il lavoro, inteso come strumento riabilitativo e di emancipazione sociale per molteplici tipologie di svantaggio. Accanto alle attività imprenditoriali (pulizie civili e industriali, progettazione e

manutenzione del verde, agricoltura sociale) abbiamo sviluppato nel tempo specifiche professionalità nell'accompagnamento al lavoro di persone disabili, e siamo alla continua ricerca di possibili soluzioni, metodi e strumenti per promuovere un'occupazione realmente inclusiva. In questa direzione la tecnologia rappresenta un prezioso facilitatore nel favorire l'accesso al mondo del lavoro di persone disabili». Da sempre attenta allo sviluppo di competenze sociali e tecniche in grado di creare nuove interazioni tra innovazione sociale e innovazione tecnologica “Il Seme” nel 2021 lancia, all'interno del suo laboratorio di formazione al lavoro Training Factory 4.0, un carrello interattivo per le pulizie e lavaggio dei pavimenti, con display digitale per accompagnare con istruzioni mirate i lavoratori. Oggi, a implementare questo strumento, la presentazione di un visore di realtà aumentata che interagisce con l'ambiente di lavoro, in grado di spiegare al lavoratore le differenti fasi del servizio di pulizia, proprio mentre le sta svolgendo. In ambienti specificamente predisposti, il

lavoratore potrà svolgere le sue mansioni, semplicemente inquadrando con il suo visore dei qr Code, che attiveranno brevi filmati informativi, con le indicazioni su come svolgerle, in base a un sofisticato sistema di sensori e dispositivi funzionanti in maniera sinergica. Operazioni monitorabili anche da remoto, così da consentire agli educatori della cooperativa “Il Seme” di seguire il lavoratore in tempo reale e, necessariamente, fornirgli supporto. «Questa nuova tecnologia - spiegano le operatrici **Iliaria Liprino** e **Alice Monopoli** - nasce dalla volontà di potenziare il servizio Training Factory 4.0, un vero e proprio laboratorio occupazionale che, integrando metodologie educative e tecnologie avanzate, è nato per favorire l'apprendimento concreto di professionalità in un ambiente facilitato e direttamente nel contesto lavorativo». Un'intuizione vincente, come detto in uso dal 2021, sostenuta nella sua fase di start up da Regione Lombardia, Camera di Commercio di Como-Lecco e Fondazione Vismara. Proprio grazie a Training Factory 4.0 dal 2021 al 2023 sono stati attivati 36 percorsi di training a favore di soggetti con disabilità prevalentemente psichica e cognitiva, di età compresa tra i 26 e i 50 anni. «L'efficacia

di questo modello - puntualizza Martinelli - emerge in particolare dal tasso di occupazione del 55% di coloro che hanno beneficiato del percorso: il 35% ha infatti ottenuto un contratto di lavoro e il 20% ha avuto accesso ad esperienze di tirocinio all'interno di aziende profit del territorio». Di più: «Configurandosi come contesto di osservazione, valutazione e analisi - prosegue Martinelli - Training Factory 4.0 ci ha permesso di dare ai servizi territoriali che ci hanno inviato queste persone (servizi sociali, servizi di inserimento lavorativo, enti accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione) una restituzione più completa e oggettiva rispetto al livello di occupabilità dei propri utenti, anche grazie all'impiego di strumenti codificati di valutazione delle competenze. Per le aziende, inoltre, può rappresentare il prototipo per la creazione di ambienti di lavoro inclusivi integrati con processi produttivi che favoriscono l'adempimento dell'obbligo normativo per l'assunzione di persone con disabilità». Nella prima fase d'impiego il nuovo visore sarà riservato a servizi di pulizia, in uno step successivo potrà estendersi anche all'altra attività principe de “Il Seme” riguardante progettazione e manutenzione del verde.

a cura di MARCO GATTI

Disabilità e nuoto. Positivo successo per “Trofeo dei 50” a Villa Guardia



OSHA COMO NUOTO AVILLA-GUARDIA

Buona la prima per l'Osha Como. Il successo del “Trofeo dei 50”, meeting regionale di nuoto dedicato agli atleti con disabilità intellettuale relazionale disputato domenica 21 gennaio a Villa Guardia, ha rilanciato la sua candidatura a diventare tappa fissa della Nord Cup, il circuito regionale di nuoto targato Fisdir. Quale occasione migliore per celebrare il 50° anniversario dalla nascita del club diretto da Mariangela Volpatti. Vi hanno partecipato oltre 100

agonisti, portacolori di 12 squadre lombarde. Ancora una volta la classifica ha premiato la Polisportiva Bresciana “No Frontiere”, seguita proprio dall'Osha. Un piazzamento che inorgoglisce i padroni di casa, mai così in alto in tempi recenti. L'exploit è stato possibile non solo grazie ai soliti noti, come gli azzurri Dalila Vignando e Marco Di Silverio, ma anche grazie al rientrante Andrea Lunardelli, alla ritrovata Chiara Franza e all'esordiente Alessio Menichino. Sul terzo

gradino del podio è salita la Briantea84. «Il nostro ritorno in cabina di regia di una gara di nuoto è stato una bellissima esperienza - dichiara **Luca Franza**, responsabile organizzativo della manifestazione -. Abbiamo ricevuto tanti riscontri positivi che ci danno la carica per fare ancora meglio in futuro. Stiamo già pensando a come migliorare il meeting, magari allungandolo a un'intera giornata e coinvolgendo anche il settore Promozionale».

SALUTE

L'Italia tra i 12 Paesi europei che chiedono approfondimenti

Cibi artificiali. Coldiretti sostiene la moratoria

Stop alle carni coltivate, ma non solo. Anche la Coldiretti Como-Lecco plaude alla richiesta di moratoria sui cibi artificiali avanzata la scorsa settimana da 12 Paesi membri Unione europea, tra cui l'Italia. «L'alleanza nata in Europa fa proprie le perplessità sollevate per prima dalla Coldiretti e conferma il ruolo di apripista dell'Italia che è leader mondiale nella qualità e sicurezza alimentare, nelle politiche di tutela della salute dei cittadini anche grazie alla legge approvata. È un dato molto positivo» è stato il commento del presidente di Coldiretti Como-Lecco **Fortunato Trezzi** dopo l'azione del ministro dell'agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida che ha portato alla presentazione per il Consiglio UE "Agricoltura e pesca" un documento sottoscritto da ben 12 Paesi che prevede una "moratoria" sul cibo a base cellulare. Nel testo condiviso dalle delegazioni austriaca, francese e italiana con il sostegno anche di quelle ceca, cipriota, greca, ungherese, lussemburghese, lituana, maltese, rumena e slovacca viene chiesto infatti - riferisce la Coldiretti - che "prima di qualsiasi autorizzazione alla produzione



e al consumo di cibi a base cellulare la Commissione Europea debba avviare una consultazione pubblica sui prodotti a base cellulare" che "non possono mai essere chiamati carne" e pongono "questioni etiche, economiche, sociali e ambientali, nonché sulla nutrizione e sulla sicurezza sanitaria". «L'Italia è un Paese conosciuto per

qualità e sicurezza alimentare - aggiunge Trezzi - e per questo in svariate occasioni ha fatto da pioniere nelle politiche di tutela della salute dei cittadini. Ricordiamo che dopo la mucca pazza siamo stati il primo Stato ad adottare norme nazionali per l'obbligo di etichettatura di origine degli alimenti, verso il quale si sta progressivamente

allineando l'Unione Europea con il superamento di dubbi e contestazioni che fanno ormai parte del passato. Oggi con questa legge cerchiamo di fare luce su questi cibi artificiali: quello che si chiede è di rispettare il principio di precauzione, perché non ci sono ancora studi sufficienti sulla qualità e la sicurezza nutrizionale del cibo artificiale. Secondo la Coldiretti, un'eventuale autorizzazione alla commercializzazione, non potrebbe essere valutata con le procedure ordinarie dei novel food, ma dovrebbero essere applicate le stesse procedure previste per i medicinali, che necessitano di approfondite prove sperimentali». La partita si gioca ora in Europa, dove sta crescendo un diverso atteggiamento verso l'agricoltura: «Negli ultimi anni abbiamo subito proposte di normative tese quasi a criminalizzare l'agricoltura sotto il profilo ambientale, dando così un assist al cibo sintetico a scapito di quello frutto del lavoro di agricoltori, allevatori e pescatori - conclude Trezzi - e anche i colleghi europei stanno sollevando questo tema, manifestando contro politiche ambientali che gli stanno togliendo uno dei principali strumenti di lavoro come il gasolio agricolo, in nome di un ambientalismo ideologico che in Italia per fortuna non attecchisce. Coldiretti da anni osteggia queste proposte in tutte le sedi, trovando soluzioni alternative, e si adopera affinché il prossimo parlamento europeo sia più attento alla salvaguardia dell'agricoltura».

Ma c'è chi li ritiene la soluzione del futuro...

C'è, in Italia, chi sostiene con decisione la strada della coltivazione della carne. Tra questi c'è "Essere Animali", realtà impegnata con società, istituzioni e aziende per riconoscere tutele adeguate agli animali allevati a scopo alimentare, "con l'intento di promuovere il passaggio a un sistema alimentare sostenibile e che preveda la transizione a un'alimentazione a base vegetale e senza sofferenza animale". "La nota congiunta discussa a Bruxelles - spiega - si concentra sulla richiesta di modifiche chiave al processo di approvazione normativa dell'UE per la carne coltivata, con lo scopo esplicito di renderne più difficile il processo di introduzione sul mercato... Ad esempio viene affermato che la carne coltivata non sarebbe più ecologica di quella convenzionale, in quanto genera fino a 25 volte più CO2 equivalente per chilogrammo di carne prodotta. Il dato citato nella nota proviene da uno studio del CLEAR center della University of California, Davis, finanziato dall'industria della carne. L'utilizzo di questo studio è parte di una campagna di disinformazione che viene da mesi presentato come affidabile nonostante non sia stato ancora sottoposto al processo di peer-

review, un passaggio fondamentale per quanto riguarda gli studi scientifici. In realtà, se prodotta con energia rinnovabile, la carne coltivata potrebbe ridurre l'impatto climatico della carne fino al 92%, l'inquinamento atmosferico fino al 94% e utilizzare fino al 90% in meno di terreno rispetto alla carne bovina. E ad affermarlo è uno studio, in questo caso, peer-reviewed". "La nota mette inoltre in discussione l'attuale processo per l'autorizzazione dei cosiddetti novel foods - prosegue "Essere Animali" - nonostante il quadro normativo attuale sia in realtà tra i più solidi al mondo, con un'attenzione rigorosa alla trasparenza e alla sicurezza dei consumatori". "Un'altra affermazione a dir poco paradossale presente nella nota è che la carne coltivata non prevederebbe standard di benessere animale più elevati rispetto alla carne convenzionale. La dichiarazione fa riferimento al siero fetale bovino, utilizzato in passato per coltivare le cellule, e nel frattempo superato da formulazioni a base vegetale, e omette il dato che nei macelli europei vengono uccisi 8,4 miliardi di animali ogni anno (escludendo i pesci). Il documento parla inoltre di un rischio elevato

di monopolio da parte di pochi produttori industriali su larga scala, che produrrebbero carne coltivata ai danni dei piccoli allevatori con aziende a conduzione familiare. Al contrario, aziende di ogni forma e dimensione possono decidere di dedicarsi a questa produzione, a patto che i governi finanzino la ricerca open-access, anziché lasciare l'innovazione nelle mani di aziende private". «Sul tema della carne coltivata e delle proteine vegetali la lobby dell'industria zootecnica sta portando in Unione Europea la stessa disinformazione che negli ultimi anni abbiamo visto circolare in Italia - spiega **Claudio Pomo**, responsabile sviluppo di "Essere Animali". Evidente il contrasto tra l'atteggiamento ragionevole ed equilibrato di Germania, Danimarca e Paesi Bassi a fronte di quello a dir poco paradossale del ministro Lollobrigida che insieme a Francia e Austria chiede a Bruxelles un approccio scientifico e trasparente, mentre in Italia ha introdotto un divieto basato su una visione ideologica e del tutto anti-scientifica sul tema, difendendo gli interessi delle aziende del comparto zootecnico ai danni del settore delle proteine vegetali, molto più rispettoso dell'ambiente e degli animali».

II Ospedale S. Anna di San Fermo della Battaglia

Doppio regalo da A.L.I.Ce alla Riabilitazione generale e neuromotoria

Doppio regalo all'ospedale Sant'Anna, al reparto di Riabilitazione generale e neuromotoria dalla sezione comasca di A.L.I.Ce, l'associazione per la lotta all'ictus cerebrale. La presidente **Roberta Conti**, insieme alle volontarie **Fernanda Vignati** e **Morena Menegazzo**, ha consegnato nei giorni scorsi a nome dell'organizzazione di volontariato, un omogeneizzatore e due trita pillole elettrici. «Il processo di omogeneizzazione - sottolinea la dottoressa **Daniela Casarotti**, direttore della Riabilitazione generale e neuromotoria di Asst Lariana - modifica la consistenza del cibo, rendendolo idoneo alla deglutizione dei

pazienti disfagici. Grazie a questo dispositivo miglioreremo la somministrazione in particolare delle colazioni». I pazienti affetti da malattie neurologiche, come l'ictus, il Parkinson, la sclerosi multipla o l'Alzheimer, possono essere affetti da disfagia, ossia la difficoltà o incapacità di deglutire in modo sicuro ed efficace. Per quanto riguarda i trita pillole, si tratta di un apparecchio che, in piena sicurezza, consentirà di velocizzare la somministrazione della terapia farmacologica, sempre ai pazienti disfagici. «L'associazione A.L.I.Ce è una presenza costante e preziosa per noi e

i nostri pazienti - aggiunge la dottoressa Casarotti -. Doveroso e sentito il nostro ringraziamento a nome di tutta Asst Lariana». Proprio un mese fa, l'associazione si era fatta promotrice anche di una donazione di indumenti e di biancheria intima per i pazienti soli, ricoverati al Sant'Anna.



NELLA FOTO CON IL CAMICE BLU DA SINISTRA, ROBERTA CONTI, FERNANDA VIGNATI E DIETRO DI LEI A DESTRA MORENA MENEGAZZO, CON IL PERSONALE DELLA RIABILITAZIONE GENERALE E NEUROMOTORIA ALL'OSPEDALE SANT'ANNA.

Dall'ultimo report di Arpa. Le valutazioni del circolo Legambiente di Como



Migliora l'aria, ma non abbassiamo la guardia

Nonostante il trend positivo c'è ancora molta strada da fare per rispettare le linee guida OMS del 2021 (molto più restrittive) ma anche quelle che l'Europa si appresta ad approvare

Arpa Lombardia ha divulgato nei giorni scorsi la relazione annuale sulla qualità dell'aria, evidenziando positivi segnali di miglioramento rispetto agli anni passati, soprattutto nella fascia pedemontana che comprende anche la città di Como. Sul tema è intervenuto anche il circolo di Legambiente Como "Angelo Vassallo". "Va sicuramente visto con favore il trend positivo registrato negli ultimi anni - spiega in una nota - per

quanto il calo progressivo sia molto lento, ma alcune considerazioni sono doverose onde evitare toni trionfalistici nei confronti di un fenomeno ancora per nulla risolto. Nella premessa della relazione infatti Arpa stessa ricorda che c'è ancora molta strada da fare per rispettare le linee guida OMS del 2021 (molto più restrittive e aggiornate nel 2021 in base ai nuovi studi a tutela della salute umana) ma anche quelle che l'Europa si appresta ad approvare che si sovrapporranno progressivamente a quelle di OMS (ad esempio i valori medi annui attualmente usati in Italia per il PM2.5 secondo i nuovi limiti sarebbero considerati come "scarsi"). "Con i valori di inquinamento misurati nel 2023 si è continuato quindi a mettere a rischio la salute dei cittadini come in passato - prosegue il Circolo -. Sempre nella premessa della relazione di Arpa si accenna a qualche spiegazione per questo abbassamento di concentrazioni di inquinanti collegandola ad un mix tra eventi meteorologici favorevoli e riduzione delle fonti inquinanti. Sarebbe utile

entrare nel merito di questi fenomeni per capire dove indirizzare interventi di sicura efficacia preventiva, misure che andrebbero maggiormente sollecitate. Aggiungiamo qui le nostre considerazioni 'a caldo', in attesa di un'analisi con dati più puntuali: - il 2023 è stato l'anno più caldo in assoluto rispetto al livello preindustriale del 1800: questo fatto può aver ridotto il periodo di accensione dei riscaldamenti ed influito sul valor medio delle polveri sottili; il biossido di azoto, NO2 (maggiormente legato all'inquinamento da traffico) si è infatti ridotto in misura minore (anche a Como) e comunque con valori di gran lunga superiori alle linee guida OMS; - i dati di Como si basano ancora su una unica centralina posizionata in viale Cattaneo: nel piccolo studio che Legambiente e ISDE, Medici per l'Ambiente, hanno condotto nel 2023 con l'associazione "cittadini per l'aria" sono stati rilevati valori medi di NO2 (anche se riferiti al solo mese di febbraio 2023) superiori a 40 microgrammi per m3 (valore limite annuale attuale) in

via Varesina (tra 60 e 70), via Pasquale Paoli (tra 50 e 60), via Madruzzo, via Castelnuovo e via Borgovico (tra 40 e 50). Valori più bassi ma comunque tra 30 e 40 in via XX Settembre. E le linee guida OMS del 2021 prevedono un limite di media annuale pari a 10 microgrammi per m3!
- l'ozono O3, che non è un inquinante di prossimità ma comunque legato al traffico, è rimasto invece molto alto nei mesi estivi soprattutto a Como, innalzamento che si è prolungato in modo anomalo anche nei mesi di settembre e ottobre.
- L'Italia non ha ancora recepito il limite giornaliero sul PM2,5 che è un parametro la cui misura è più rilevante del PM10 per l'inquinamento di prossimità a tutela della salute umana, in quanto le polveri più sottili arrivano più in profondità nei nostri polmoni. Questo non garantisce la nostra salute soprattutto nei mesi invernali in cui si hanno lunghi periodi di esposizione continuativa alle polveri ultrasottili, con picchi non rappresentati nel valore medio annuale".
"Per una valutazione più accurata oltre ad avere più dati di inquinamento diffusi sul territorio bisognerebbe analizzare meglio il dato meteorologico (giorni di sole, di pioggia, vento ecc) e avere dati sulla quantità di traffico e tipologia di veicoli. Sarebbe utile, ad esempio, conoscere quanto incide l'ammontamento dei mezzi di trasporto pubblici e privati e la diffusione di veicoli elettrici o ibridi, oltre che sulla qualità e quantità dei combustibili usati a scopo civile, commerciale, industriale".
"Bene, quindi, il miglioramento rispetto al passato - concludono gli ambientalisti comaschi - ma non abbassiamo la guardia perché ci riferiamo ora a limiti vecchi di 15 anni che sarebbero da aggiornare rispetto alle nuove indicazioni OMS e non possiamo dimenticare che l'area padana, compresa la fascia pedemontana, continua ad essere una delle zone con maggiore concentrazione di inquinanti in Europa e nel mondo, come ci mostrano quotidianamente anche i dati satellitari del progetto Copernicus".

CRISI THUN: A RISCHIO 77 LAVORATORI IN ITALIA, QUATTRO A TAVERNOLA

Si è aperta, martedì 23 gennaio, la discussione sulla procedura di licenziamento collettivo dall'azienda Thun, un tavolo con le segreterie sindacali nazionali e territoriali ad ascoltare le motivazioni che hanno portato la società a decidere

di abbassare definitivamente le saracinesche di 22 negozi in Italia licenziando 77 lavoratori. Procedura che interessa anche i territori di Como (quattro lavoratrici all'interno del Bennet di Tavernola) e Varese (due lavoratrici nel centro storico di Busto Arsizio).

Pandemia e crisi mondiale alla base della decisione oltre ad un modo diverso di acquistare tramite l'e-commerce. «Abbiamo chiesto tempo e ammortizzatori sociali con una cabina di regia nazionale per poi demandare ai territori le specificità e le possibili soluzioni

- spiega Marco Felli, che per la Femca Gisl dei Lagni sta portando avanti la trattativa -. Per noi i tempi della procedura, 75 giorni, sono troppo pochi e 77 famiglie sono tante. L'azienda recepite le motivazioni si è presa del tempo per darci riscontro rimandando al 6 febbraio».

Nei prossimi anni, a partire da questo, si giocano due scommesse decisive per il futuro della parte fronte lago della città. Il primo obiettivo è portare finalmente a termine i lavori che riqualificheranno completamente Villa Olmo, sia all'interno della storica dimora, sia nel parco. Il secondo traguardo riguarda invece l'insieme dei luoghi che, da viale Geno fino alla stessa Villa Olmo, caratterizzano la parte immediatamente lacustre di Como. Andiamo in ordine. L'edificio progettato da Simone Cantoni, di proprietà comunale e autentico patrimonio cittadino, è interessato a singhiozzo da cantieri finalizzati a regalargli una nuova vita in linea con le sue straordinarie potenzialità. Villa Olmo, infatti, è oggetto di restauri con alterna fortuna da anni. Il primo appalto di lavori per il parco risale al febbraio 2016 e due anni dopo, il 30 giugno 2018, la parte iniziale dell'opera è stata ultimata con collegamento alla zona delle serre e a Villa del Grumello, mediante il ponte sopraelevato sulla strada. Nel frattempo, si sono interrotte le grandi mostre caratterizzate da



successo di pubblico. L'ultima rassegna in ordine di tempo risale alla primavera 2022, con la proposta di "Astratte" dedicata alle artiste dell'astrazione in Italia dal 1930 al 2000. Villa Olmo ha una tradizione di mostre fin dagli anni '50 del secolo scorso ed è stata a più riprese il fulcro di numerosi eventi culturali e di richiamo per la musica, lo spettacolo, gli eventi. Con la completa chiusura dell'edificio e del parco ora sono scattate le opere che devono essere ultimate entro marzo 2026 affinché Como possa usufruire dei fondi messi a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, oltretutto delle risorse date da Fondazione Cariplo. In breve, saranno restaurati gli ambienti interni alla villa, recuperato il ristorante, abbattute le barriere architettoniche, messa

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Villa Olmo, la sfida dei lavori richiama l'intero fronte lago



a disposizione la caffetteria. E, all'esterno, avranno vita nuova fontana, statue, tempioetto neoclassico, orto urbano, serre. Il

casino sud, verso la passeggiata a lago, diventerà biglietteria e bookshop. Il tutto per un importo complessivo di 14 milioni di euro.

Poi, se auspicabilmente non ci saranno intoppi e imprevisti, si aprirà la partita della gestione, forse con la conferma dell'ipotesi di una fondazione già a suo tempo pensata. Villa Olmo potrà essere ciò che in tante città italiane, anche di dimensione medio-piccola, è il riferimento per mostre e cultura. E si innesta qui, a ben vedere, la seconda scommessa: far compiere un salto di qualità a tutto il fronte lacustre. Le potenzialità ci sono. Pensiamo al prossimo completamento del nuovo lungolago, all'idea (tutta da approfondire) di viale Geno pedonalizzato, all'area intorno allo stadio da tempo oggetto di ragionamenti e ipotesi di convenzione con il Como 1907 in vista di una complessiva riqualificazione. Sarà decisivo non sbagliare le mosse e riuscire ad evitare gli stop che hanno bloccato e ritardato lo sviluppo di questa città negli ultimi decenni. I singoli segmenti, in una visione d'insieme e con un'accorta programmazione, potrebbero produrre un quadro complessivo sorprendente e fiero di positivi sviluppi.

La campagna delle Acli. Il bando

Sali di livello, scegli il Servizio Civile

“Sali di livello, scegli il Servizio Civile!” Con questo slogan le Acli esortando i giovani dai 18 ai 28 anni ad aderire al nuovo bando del Servizio Civile, aperto ai volontari che prenderanno servizio tra maggio e giugno 2024 per una durata di 12 mesi. Per i giovani interessati scatta quindi il conto alla rovescia (termine ultimo il 15 febbraio 2024) per presentare la propria candidatura. Le Acli nazionali accolgono in media 700 operatori volontari ogni anno ai quali vengono erogate 114 ore di formazione e con i quali si realizzano le attività di progetto: gli interventi educativi sul territorio (educazione alla pace, civica ed ambientale); i servizi informativi sui diritti dei cittadini; l'animazione e l'assistenza rivolta a persone con fragilità, ed il sostegno degli italiani all'estero. Il Servizio Civile nelle Acli è un laboratorio educativo per tutti gli operatori volontari accolti; un'occasione per crescere come persone e come cittadini in un'ottica di solidarietà e di condivisione; un progetto al servizio della pace intesa come

promozione della giustizia, del benessere e della coesione sociale, della solidarietà e della cooperazione; un contributo alla società, ma soprattutto un impegno vissuto in uno spirito di prossimità e gratuità per rendere la nostra società più abitabile e più accogliente per tutti. Presso le Acli di Como sono disponibili tre posti, uno per ciascun progetto delle Acli nazionali a cui ha aderito la nostra sede provinciale.

I volontari che saranno selezionati vivranno un'esperienza di impegno civile lunga un anno, un'occasione per molti versi irripetibile di crescita umana ma anche professionale. Sono previste 25 ore di servizio settimanali ed un rimborso spese di 507,30 euro mensili. Le domande vanno presentate entro le ore 14 di giovedì 15 febbraio tramite l'apposita piattaforma online (per l'accesso occorre disporre delle credenziali SPID). Il servizio è compatibile con l'Università o altro percorso di studio e con impegni lavorativi. Al termine sarà consegnato il certificato delle competenze acquisite durante il percorso.

L'associazione accoglie ogni anno, a livello nazionale in media 700 operatori volontari ai quali vengono erogate 114 ore di formazione

I PROGETTI

Questa breve presentazione dei progetti che saranno attivati presso la sede delle Acli provinciali di Como. Tutte le informazioni dettagliate sui progetti e sulla modalità di presentazione della domanda sono disponibili sulla pagina dedicata al Servizio Civile. Per maggiori informazioni contattare

la segreteria provinciale (organizzazione@aclicom.it) o consultare il sito

W Nell'ambito **Sviluppo di comunità** si trova il progetto **"Comunità generative"**, che ha l'obiettivo di promuovere il protagonismo dei cittadini e l'attivazione di reti di comunità per rendere le città più inclusive e sostenibili,

sperimentando strumenti di welfare partecipativo. Nell'ambito **Migranti** il progetto **"Diversamente uguali"** punta a favorire l'integrazione degli immigrati al fine di ridurre le loro fragilità sociali. In particolare, si agirà sulle competenze linguistiche e sociali per incrementare la partecipazione attiva dei cittadini stranieri e

si proporranno attività di conoscenza del territorio e dei servizi, proprio per facilitare l'accesso agli stessi. Nell'ambito **Anziani** il progetto **Evergreen** promuove attività ricreative e di socializzazione per ridurre la solitudine delle persone anziane, favorendo l'invecchiamento attivo, il benessere, l'autonomia.



SERVIZIO CIVILE AL DON GUANELLA

Per i giovani interessati, c'è tempo fino alle ore 14.00 di giovedì 15 febbraio per presentare la domanda sul bando nazionale per il Servizio Civile Universale per l'anno 2024-2025. Ricordiamo che anche la Congregazione dei Servi della Carità-Opera don Guanella offre questa importante opportunità con 56 posti nelle sue Case italiane (di cui 3 nella Casa Divina Provvidenza di Como) e 16 posti nelle Case africane della Congregazione in Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Nigeria con 11 progetti in diversi ambiti, presentati attraverso il Coordinamento Enti per il Servizio Civile - CESC Project. Nel dettaglio: **"Al centro dell'educare"** area minori e giovani: Casa di Napoli (3

volontari). **"Colora le nostre storie"** area minori e giovani: Casa di Napoli (3 volontari), Genova (6 volontari), Novara (2 volontari), Alberobello (3 volontari), Fasano (6 volontari), Messina (2 volontari). **"Gentilezza e attenzione"** area adulti e terza età in condizioni di disagio: Casa di Milano (2 volontari), Castano Primo (2 volontari). **"Diamo valore alla differenza"** area disabili: Casa di Gatteo (2 volontari), Lora (2 volontari), Alberobello (2 volontari), Bari (2 volontari). **"Nel cuore di Messina"** area minori e giovani: Casa di Messina (2 volontari). **"Riconnessi"** area minori e giovani: Casa di Milano (2

volontari). **"Sole e luna"** area minori e giovani: Casa di Como (2 volontari) **"Solo per caso"** area minori e giovani: Casa di Valmadrera (2 volontari), Lecco (2 volontari). **"Tempo che vale"** area adulti e terza età in condizioni di disagio: Casa di Caidate di Sumirago (1 volontario), Barza d'Ispra (2 volontari), Como (1 volontario), Nuova Olonio (3 volontari). **"Vite che si incontrano"** area disabili: Casa di Perugia (2 volontari). **"Supporto e inclusione in Repubblica Democratica del Congo, Ghana e Nigeria"**: "St. Theresa Centre" di Abor-Ghana (4 volontari), "Good Samaritan Home" di Adidome-Ghana (2 volontari), "Don Guanella Centre"

di Nnebukwu-Nigeria (2 volontari), "House of Providence" di Ibadan-Nigeria (2 volontari), "St. Luis Guanella Center" di Moniya-Nigeria (2 volontari) e Kinshasa (R. D. del Congo) (4 volontari). Le schede di ogni progetto, con i dettagli per la presentazione della domanda (che dovrà essere fatta esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it/>), sono pubblicati sul sito www.cescproject.org. Per informazioni ci si può rivolgere a Elisabetta Caronni, tel. 031.296783; e-mail serviziocivile.nord@guanelliani.it (per le Case italiane) o a Silvio Verga, tel. 031.296785; e-mail misio@guanelliani.it (per le Case africane).

Notizie in breve

Esercizi

"Le sette Parole della Croce" con i Padri Guanelliani

I Padri Guanelliani propongono dal 15 al 23 aprile un corso di Esercizi Spirituali per sacerdoti "Le sette Parole della Croce", coniugando la forma tradizionale degli Esercizi con l'antico pellegrinaggio di conversione a Santiago di Compostela, sul Cammino portoghese. Predica don Fabio Pallotta, superiore della Delegazione Europea dei Servi della Carità - Opera Don Guanella e responsabile della comunità di Arca lungo il Cammino di Santiago. Per informazioni, consultare la pagina Facebook [guanellianisulcamminodisantiago](https://www.facebook.com/guanellianisulcamminodisantiago). I posti sono limitati, è necessario dunque iscriversi al più presto con una mail a simone.bellucci@impronteviaggi.it, tel. 06.7001909.

I Padri Guanelliani propongono

Le 7 Parole dalla Croce

ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI SUL CAMMINO PORTOGHESE VERSO SANTIAGO

Predica **Padre Fabio guanelliano**

15-23 APRILE 2024

ISCRIZIONI: Agenzia Impronte Viaggi - ROMA simone.bellucci@impronteviaggi.it - Tel. +39 06 7001909

Notizie in breve

IL 3 FEBBRAIO TORNA LA DISCOTECA DEL SILENZIO

Sabato 3 febbraio, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, torna la "Discoteca del Silenzio", il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna, con la celebrazione della S. Messa prefestiva delle ore 20.30, cui seguirà l'esposizione del SS. Sacramento e l'animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di silenzio, fino alle ore 24.00. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirlo via radio al sito internet.w.santuarioscrocurorecomo.it.

A ROMA CON IL CENTRO "LUIGI PADOVESE"

Il Centro Culturale "Luigi Padovese" propone dal 31 maggio al 2 giugno prossimi un'uscita a Roma, in occasione della presentazione del libro "Cristiani in società multiculturali e multireligiose: dalle origini ad oggi" che raccoglie testi inediti di mons. Padovese.

La quota di iscrizione è di 290 euro, più l'iscrizione al Centro Culturale. Per informazioni più dettagliate relative al programma e per l'iscrizione: Centro Culturale "Luigi Padovese", presso il Centro Parrocchiale S. Arialdo, via Cantù 2, Cucciaio, tel. 392-0931327; email centroculturalepadovese.info@gmail.com; sito internet.w.w.centroculturalepadovese.com.

Camerlata in festa per santa Brigida

La ricorrenza della patrona, celebrata nelle giornate del 2, 3 e 4 febbraio, è l'occasione per presentare il ciclo di affreschi presente in chiesa



PARTICOLARE DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA (AFFRESCO)

La comunità di Camerlata si appresta a vivere con gioia, nelle giornate del 2, 3 e 4 febbraio, la festa della sua patrona, santa Brigida d'Irlanda, rilanciata ormai da qualche anno con lo scopo di ispirarsi alla vita della santa per riscoprire la luce del Vangelo e tenere sempre viva la fiamma della fede, ancora più forte se condivisa e diffusa. Negli ultimi anni, infatti, il coinvolgimento dei gruppi nazionali presenti nel quartiere e delle associazioni attive in parrocchia ha richiamato diverse persone, camerlatesi e non, a partecipare a questo importante momento per la vita della comunità. Un'occasione, in

particolare quella della S. Messa solenne della domenica, in cui lingue, canti e costumi differenti si fondono in un unico popolo che diventa testimone e messaggero della bellezza della fraternità. Alla memoria del passato, con la tradizionale vendita delle "navicelle", gustosi dolci dalla forma allungata che ricordano i viaggi di S. Brigida per evangelizzare, si sono aggiunte man mano diverse proposte. Tuttavia, a partire da quest'anno, anche in prospettiva del centenario della costruzione e consacrazione della chiesa, che si celebrerà nel 2027, la comunità intende gradualmente svelare in maniera inedita il valore finora nascosto di questo luogo. La



LA FACCIATA DELLA CHIESA DI CAMERLATA, IN OCCASIONE DELLA FESTA DI S. BRIGIDA DEL 2023

chiesa, infatti, rappresenta, dal punto di vista figurativo-artistico, un caso particolarissimo per la città di Como, per la fusione tra l'architettura romanica lombarda, l'arte bizantina e lo stile neogotico, per le ricche decorazioni dai colori vibranti e dai sapori orientali. Inoltre, per la presenza di un ciclo di affreschi unitario - realizzato dal milanese Mario Albertella tra il 1944 e il 1945 - che raccoglie i fedeli in una sorta di abbraccio consolatorio. Anche la scelta del progetto tematico incentrato sulle sofferenze dell'umanità - tra cui la guerra e la violenza del cuore umano - invita a riflettere sul significato profondo di questo edificio religioso: un luogo in cui entrare, meditare sulle proprie fatiche e trovare guarigione nella preghiera. Ammirare questo piccolo grande patrimonio artistico appare forse ancor più necessario nel nostro oggi, tormentato da tante incertezze, lacerato da guerre e violenze di ogni genere, ma, allo stesso tempo, custode di una tenace scintilla da alimentare per poterla trasformare in fuoco di speranza e pace. **Sabato 3 febbraio, quindi, alle ore 21, le pareti della chiesa inizieranno a parlare**, ispireranno e guideranno la riflessione e la preghiera. Canti e letture aiuteranno a raccogliersi per contemplare i soggetti e i dettagli delle raffigurazioni e per darsi tempo per un discernimento, guidati, ad esempio, dalle parole di Papa Pio XII, che suonano fortemente attuali: «Date presto alla umanità ansiosa una pace, che riabiliti il genere umano dinanzi a sé stesso e alla storia. [...] Risplenda l'aurora di un nuovo spirito di comunanza mondiale, sorto dal mondiale dolore».



S. BRIGIDA D'IRLANDA, PATRONA DI CAMERLATA

MARTA CHIARONI

Presso lo spazio The Art Company Como

Il 1° febbraio aperitivo sociale di Brevia 70

Aperitivo speciale giovedì 1° febbraio, dalle 18, presso lo spazio The Art Company Como in via Borgovico 163. A promuoverlo Brevia70, la classe 1970 della Associazione La Stecca di Como. L'appuntamento si inserisce all'interno della mostra "Il Duomo di Como d'arte e luce" che espone immagini inedite del fotografo comasco Carlo Pozzoni e disegni di Wolfgang Testoni, a cura di Luigi Cavadini. Il tema della mostra è unico: il Duomo di Como, espresso e raccontato attraverso due differenti mezzi espressivi: la fotografia e il disegno. Le immagini di Pozzoni, da una parte, narrano l'interno della Cattedrale cogliendone l'essenza attraverso la luce naturale, dall'altra i disegni e gli acquerelli di Testoni realizzati in presa diretta fuori e dentro l'edificio. «Siamo felici e onorati di questa collaborazione con Carlo Pozzoni, Wolfgang Testoni e The Art

giovedì 1 febbraio dalle 18 alle 21
 @ The Art Company Via Borgovico 163
 rinnovo quote 2024 aperitivo offerto da

Company, che dà lustro al nostro aperitivo associativo - afferma Davide Fontana, presidente dell'associazione Brevia70 -. L'arte e i giochi di luce e ombre di Pozzoni e Testoni sono una metafora ed un ottimo auspicio per sostenere il nostro desiderio di continuare a fare un ben par un ben". L'aperitivo avrà inizio alle 18 e terminerà alle 21, con ingresso entro le 20. L'evento costituirà l'occasione per rinnovare la propria adesione o effettuare l'iscrizione a Brevia70 come soci (30 euro) o amici simpatizzanti (15 euro). La serata sarà anche

2023
 oltre 3000 persone coinvolte
 quasi 60.000 euro donati

l'occasione per conoscere Brevia70, associazione benefica che opera nel comasco da quattro anni con finalità solidali e che ha già raccolto importanti risultati: nel 2023 sono state ben tre mila le persone coinvolte in diversi eventi e donati quasi 60.000 euro. Tra gli eventi benefici di successo organizzati da Brevia70 lo scorso anno: il Flower Power a favore della Croce Rossa, il White Charity Party a favore dell'associazione erbesse Noivoiloro e il Night and Charity Party Gran Bollito che si è svolto a ottobre presso il Golf Club Villa d'Este di Montorfano a favore della Fondazione Scalabrini di Como. Per partecipare all'aperitivo è necessario segnalare la propria presenza scrivendo a labrevia70@gmail.com oppure compilando il modulo inquadrando il QR code o utilizzando il seguente link: <https://forms.gle/NeB4PnnYtkuQRLr8A>.

Educazione alla legalità economica al Centro di Formazione Professionale di Como

Educazione alla legalità economica è un progetto destinato agli studenti del Centro di Formazione Professionale di Como, che ha l'obiettivo di promuovere l'educazione economica, finanziaria, fiscale a partire dai banchi di scuola per portare gli Allievi delle IV annualità, futuri professionisti nei settori del benessere e della ristorazione, a sviluppare le competenze necessarie per compiere scelte imprenditoriali consapevoli nel rispetto dei valori della legalità. L'iniziativa prevede

alcuni interventi formativi realizzati grazie a una collaborazione attiva e consolidata negli anni con il Comando Carabinieri Tutela del Lavoro e Guardia di Finanza di Como. Il primo appuntamento si è tenuto il 23 gennaio presso l'Aula Magna del CFP di Como e ha visto l'intervento del Luogotenente Vincenzo Tiralongo, Comandante del Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro, che, nel presentare le funzioni del reparto e suoi ambiti di intervento, ha saputo coinvolgere

attivamente gli allievi anche fornendo loro esempi concreti riferiti al mondo del lavoro con attenzione specifica ai settori della ristorazione, dell'accoglienza e dell'estetica. Nel mese di febbraio si svolgerà l'incontro a cura della Guardia di Finanza di Como che presenterà la propria attività in relazione agli adempimenti per l'avvio e la gestione economica dell'Azienda, monitoraggio e controllo per la gestione dal punto di vista fiscale con attenzione alle "conseguenze/sanzioni" del controllo.

VILLA CALVI. Concerto/conferenza a ingresso libero

Ivanna Speranza a Cantù il 3 febbraio

La Nuova Scuola di Musica di Cantù e Ivanna Speranza insieme per insegnare e promuovere il canto lirico. Sabato 3 febbraio alle ore 18 (ingresso libero) l'ottocentesca cornice di Villa Calvi a Cantù (via Roma 8) ospiterà un concerto/conferenza in cui il soprano canterà qualche gioiello del proprio repertorio. Nella città che ospitò Domenico Cimarosa, Ivanna, soprano lirico di coloratura cresciuto alla scuola di Arrigo Pola, Luciano Pavarotti e Mirella Freni, ha stretto un originale accordo con la Nuova Scuola di Musica che, da oltre quarant'anni, promuove il famoso Concorso Internazionale per Pianoforte e Orchestra dando vita a una serie di proposte formative legate al canto lirico, all'impostazione e alla cura dello strumento voce, allo studio e approfondimento del repertorio, a progetti più easy di avvicinamento e promozione del canto lirico italiano che, da pochi mesi, è stato dichiarato dall'UNESCO patrimonio immateriale dell'umanità, ma anche, in modo più ampio, alla cura della voce in una vera e propria Clinica vocale sino al benessere del cantare insieme più generale con esperienze nuove e inaspettate. Ivanna Speranza è nata a



Cordoba (Argentina). All'età di vent'anni si è trasferita in Italia per perfezionarsi. Ha vinto numerosi concorsi ottenendo il Diploma di Eccellenza al Teatro Massimo di Palermo e il 1° premio in concorso al Comunale di Firenze; recentemente a Pavia e in Basilicata ottenendo in entrambi ruoli protagonisti. Artista appassionata e curiosa, affronta con talento e determinazione il repertorio barocco, le grandi opere e i recitals cameristici, proponendo spesso gemme del suo contemporaneo Piazzolla. Ha collaborato con José Carreras, Vittorio Grigolo, Riccardo Muti, Gianluigi Gelmetti, Hugo de Ana, Claudio Scimone,

Nuova Scuola di Musica di Cantù e il soprano insieme per insegnare e promuovere il canto lirico

Daniele Abbado e i Solisti Veneti. La sua grande dedizione come didatta le ha permesso di insegnare in tutto il mondo (Brasile, Spagna, Korea, Giappone, Singapore) e di ricevere il premio di Ambasciatrice culturale a Seoul. Nel 2016 ha pubblicato sulla rivista "Amadeus" la versione digitale del suo secondo disco come solista, "Romanza Italiana", con la pianista Enrica Ciccarelli. Negli ultimi anni le sue tournée l'hanno portata in tutto il mondo: da Washington alla Nuova Zelanda, dall'Australia a Singapore, portando i suoi recital in luoghi lontani come la Patagonia. Ha realizzato il primo concerto di opera lirica all'isola di Iki in Giappone. Tra i suoi ultimi debutti Nedda ne "I Pagliacci" di Leoncavallo, con la direzione artistica di Renato Bruson, e Cio Cio San ne "Madama Butterfly" di Puccini in Argentina. In tempo di pandemia ha inciso il suo terzo album ("Sin confines") come solista, accompagnata dal Parma Opera Ensemble. I suoi prossimi impegni la vedranno in cartellone con nomi di spicco, quali Giampaolo Bandini e Vincenzo Scalerà.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Notizie in breve

■ Villa del Grumello Due giornate formative per chi ama la scrittura

Sabato 10 e domenica 11 febbraio, a Villa del Grumello in Como, ci sarà una due giorni formative rivolta a tutti coloro che amano la scrittura e che hanno il desiderio di narrare luoghi, personaggi, storie scoprendo il mondo della sceneggiatura cinematografica e televisiva. Una vera e propria immersione narrativa in un luogo di enorme ispirazione per acquisire gli strumenti tecnici e interpretativi necessari per dare corpo alla propria creatività e "catturare tutti i sensi" del pubblico, perfezionando la scrittura di sceneggiature con le sue caratteristiche peculiari. Cinema, serie televisive, scrittura, drammaturgia, esperienze e vita sono i punti cardine che verranno scandagliati nella "Writers School" sotto la guida di tre professionisti di lunga esperienza: Guia Zapponi, Mario Mucciarelli e Francesco Trento, in collaborazione con "G Film Productions". Nel corso, rivolto a tutti gli appassionati di scrittura che abbiano compiuto 18 anni, si affrontano i vari metodi di scrittura: quelli che affondano le radici nella grande tradizione del cinema italiano e quelli più recenti. Soprattutto si viene spinti a trovare una propria via originale nel narrare, a perfezionare la consapevolezza delle proprie attitudini, capacità e creatività. Scrivere per il cinema è portare la scrittura creativa in territori differenti da quella letteraria o poetica, creando uno sguardo capace di diventare narrazione cinematografica. Il corso è costruito per fornire gli strumenti per trasformare la passione e l'attitudine della scrittura in capacità di scrivere per immagini, condividendo bellezza, stimoli e idee, scoprendo connessioni e stratificazioni storico sociali, ambientali e paesaggistiche, allenando lo sguardo, i sensi e il confronto. Il costo del workshop è di 100 euro con vitto e alloggio a carico dei partecipanti. Per ulteriori informazioni e iscrizioni: www.villadelgrumello.it/parco@villadelgrumello.it (tel. 031 22 87620).

■ Nell'ambito del format partecipativo "Opera Domani",

Al Sociale debutta "Turandot. Enigmi al museo"

Il Teatro Sociale di Como annuncia con piacere ed emozione il debutto di "Turandot. Enigmi al museo". Lo spettacolo fa parte del format partecipativo "Opera Domani", giunto alla XXVIII edizione, che si rivolge a scuole e famiglie con bambini nella fascia di età compresa fra i sei e i quattordici anni. È una produzione AsLi-Co, in coproduzione con "Opéra Grand Avignon" con la regia di Andrea Bernard e la direzione d'orchestra affidata a Sieva Borzak. Lo spettacolo andrà in scena al

Teatro Sociale di Como con le recite per le scuole dal 14 al 16 febbraio e dal 20 al 23 febbraio alle ore 9, 11 e 14.30. Le recite aperte alle famiglie si terranno sabato 17 febbraio alle ore 16 e alle 20.30, precedute dal laboratorio alle ore 14.30. Per lo spettacolo di "Opera domani" il regista Andrea Bernard ha scelto come ambientazione un museo, dove tra i visitatori ci sono anche il giovane Calaf, con il padre Timur e Liù. La lettura di un antico manoscritto anima le opere d'arte del museo e i visitatori vengo-

no catapultati fra gli enigmi della Principessa Turandot, che altro non aspetta che trovare il vero amore ed essere ricordata per sempre. L'ambientazione della regia ha ispirato la collaborazione con i musei della Regione per sviluppare percorsi laboratoriali e visite guidate dedicate alle scuole, curati in partnership con Regione Lombardia. Continua l'impegno di "Opera Education" nell'adottare soluzioni sempre più inclusive, lavorando per la rimozione di barriere e la promozione di soluzioni

accessibili. Nelle settimane anteriori allo spettacolo vengono proposti due momenti di incontro per ragazzi con disabilità sensoriali (visiva e uditiva) e le loro famiglie; un'occasione per avvicinarsi al mondo dell'opera mediante laboratori musicali e teatrali, l'esperienza del "dietro le quinte" alla scoperta delle scene e dei costumi e la possibilità di assistere alla recita famiglie grazie al supporto dell'auto descrizione dal vivo, ai sovra titoli e all'esecuzione in LIS dell'aria "Ai tuoi piedi ci prostiam".

■ Sabato 3 febbraio in scena il pianista Stefano Bollani

Prosegue la stagione a Cinema Teatro di Chiasso



Continua al Cinema Teatro di Chiasso la stagione musicale (Direttore artistico M° Armando Calvia). Sabato 3 febbraio alle ore 20.30 (biglietti da 60-80-100-120 euro) notevole evento con il pianista Stefano Bollani, nume tutelare del jazz italiano. Nato a Milano il 5 dicembre 1972, Stefano Bollani comincia a studiare pianoforte all'età di sei anni passando dopo gli studi classici al jazz. Si è diplomato nel 1993 al Conservatorio di Firenze. Ha esordito professionalmente a quindici anni. Dopo una breve esperienza nel mondo della musica pop al fianco di artisti come Massimo Ranieri, Johnny Dorelli, Luciano Pavarotti, Andrea Bocelli, Jovanotti e altri, si afferma nel jazz, salendo sui palchi più prestigiosi del mondo: da Umbria Jazz al Festival di Montreal, dalla Town Hall di New York

alla Fenice di Venezia, dal Barbican Center di Londra e la Salle Pleyel di Parigi sino al Teatro alla Scala di Milano. Ha collaborato con grandissimi musicisti, fra cui Richard Galliano, Phil Woods, Lee Konitz, Chick Corea, Gato Barbieri, Pat Metheny, Bobby McFerrin, Luis Bacalov, Enrico Rava, Riz Ortolani e molti altri. Nel 1988 il referendum dei giornalisti della rivista "Musica Jazz" lo ha proclamato miglior talento dell'anno. Nel 2021 ha ricevuto il Nastro d'argento per la miglior colonna sonora del film "Carosello Carosone" e nel 2023 il David di Donatello per la miglior colonna sonora del film "Il Pataffio". Il 25 settembre 2023 è ritornato su Rai 3 con Valentina Cenni, sua moglie, per la terza edizione di "Via dei Matti n. 0". Tuttora Stefano Bollani è il più riconosciuto musicista italiano nel mondo.

Questionario del Comune Villa Guardia abbatte le barriere

Il Comune di Villa Guardia sta realizzando, anche grazie al contributo ricevuto dalla Provincia di Como, un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e degli edifici pubblici. Per agevolare il lavoro dei tecnici, è stato predisposto un questionario affinché, rispondendo a semplici domande, i cittadini che vivono quotidianamente il paese e ne conoscono, quindi, non solo gli aspetti positivi, ma anche la presenza di elementi che limitano la libertà di muoversi e vivere uno spazio, possano aiutare l'amministrazione a rendere il comune più accessibile e inclusivo per tutti. Per accessibilità di un luogo, soprattutto di quelli aperti al pubblico, si intende la possibilità per tutte le persone, indipendentemente dal loro stato di salute, di raggiungere un edificio o un spazio pubblico in autonomia e sicurezza, di entrarvi e di fruire di tutti i servizi e delle attrezzature in esso presenti. Spesso, però, l'accesso ad un luogo pubblico è impedito dalla presenza di barriere architettoniche, cioè di ostacoli come gradini, pavimentazioni dissestate, scale o porte troppo strette, che rendono difficile utilizzare le attrezzature di un edificio in modo sicuro e autonomo e creano difficoltà alla mobilità di

Lo scopo è quello di raccogliere dalla cittadinanza informazioni utili per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e degli edifici pubblici

chiunque, in particolare delle persone che, per qualsiasi motivo, hanno una capacità motoria o sensoriale ridotta o impedita, in modo temporaneo o permanente. Il questionario è scaricabile dal sito del Comune di Villa Guardia e contiene domande volte a capire se per i cittadini del paese siano presenti, all'interno di edifici pubblici, come il municipio, la biblioteca o le scuole, barriere architettoniche o sensoriali che li rendano poco o per nulla accessibili o se questi ostacoli siano presenti in altri edifici, non di competenza dell'amministrazione comunale, ma aperti al pubblico in quanto sedi di attività commerciali, centri sportivi o ambulatori. Viene chiesto inoltre di segnalare la presenza, in parchi e aree verdi o lungo percorsi pedonali, sia verso gli edifici pubblici sia in generale nel paese, di ostacoli



IL COMUNE DI VILLA GUARDIA

che li rendano poco o per nulla fruibili. Le persone con disabilità visiva possono invece segnalare quali siano i percorsi pedonali dove vorrebbero che fossero installati sistemi tattilo-plantari o segnalatori acustici ai semafori. Non mancano poi domande relative ai mezzi di trasporto per capire, da parte di chi li utilizza, se garantiscono una sufficiente accessibilità. C'è infine la possibilità di segnalare la mancanza, sul territorio comunale, di parcheggi riservati a persone con disabilità. Una volta compilato, il questionario deve essere consegnato, entro venerdì 8 marzo, all'Ufficio Protocollo del Comune, dove sarà collocata una scatola appositamente dedicata al ritiro, o inviato via mail allo stesso Ufficio.

FRANCESCA MOLINARI

Monastero Benedettine del SS. Sacramento

Parrocchia di san Bartolomeo

CELEBRIAMO LE

Giornate Eucaristiche

7 febbraio – 11 febbraio 2024



“L'Eucaristia e la preghiera”



Mercoledì 7 febbraio

ore 20.30 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da Sua Em.za Card. Oscar CANTONI, Vescovo di Como (letture Corpus Domini, anno C) con la partecipazione dei nostri seminaristi

GIOVEDÌ 8 febbraio

ore 7.45 **ADORIAMO GESU' INSIEME AI RAGAZZI** delle Elementari
ore 9.30 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA MISSIONARIA** insieme ai padri Comboniani e ai padri Saveriani (letture Corpus Domini, anno B)
ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI** Omelia di Rev. Mons. Guido CALVI, Canonico del Capitolo Cattedrale di Como
ore 20.30 **ADORIAMO GESU' insieme ai ragazzi delle Medie e del post-cresima**

VENERDÌ 9 febbraio

ore 9.30 **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da don Roberto PANDOLFI (parroco) (letture Corpus Domini, anno A)
ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI** Omelia di Rev. Mons. Guido CALVI, Canonico del Capitolo Cattedrale di Como
ore 20.30 **UFFICIO DELLE LETTURE per la SOLENNITA' DI SANTA SCOLASTICA**

SABATO 10 febbraio

ore 9.30 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da Rev. Mons. Guido CALVI, Canonico del Capitolo Cattedrale di Como (letture della Solennità di Santa Scolastica)
ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI della Domenica del Tempo Ordinario** Omelia di Rev. Mons. Guido CALVI, Canonico del Capitolo Cattedrale di Como
ore 20.30 **UFFICIO DELLE LETTURE (con esposizione Eucaristica)**

DOMENICA 11 febbraio

ore 9.00 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA** presieduta da Mons. Enrico BEDETTI
ore 16.00 **PREGHIERA E ADORAZIONE** insieme ai Gruppi Parrocchiali
ore 17.00 **CELEBRAZIONE DEI VESPRI** Omelia conclusiva di Mons. Enrico BEDETTI, Cappellano del Monastero

Sabato 3 febbraio

All'oratorio parrocchiale di Cassina Rizzardi il bullismo raccontato con il sorriso

Sabato 3 febbraio, alle ore 21, presso l'oratorio parrocchiale di Cassina Rizzardi, a conclusione della "Settimana dell'Educazione" è in programma un appuntamento imperdibile per ragazzi e adulti, la conferenza-spettacolo "Siamo tutti schiappe - il bullismo raccontato col sorriso" liberamente tratta dalla saga "Diario di una schiappa" di Jeff Kinney. La serata, organizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale, sarà curata da **Fabrizio Palma**, attore, autore e regista che da più di vent'anni si occupa di teatro per ragazzi. In questo spettacolo, adatto a partire dagli 11 anni, Fabrizio Palma racconterà il bullismo attraverso le vicende di due adolescenti, affrontando il tema non solo dalla parte delle vittime, ma anche da quella del bullo, il cui comportamento è spesso legato a problemi che non sa come affrontare e risolvere. Non mancheranno, infine, alcuni consigli su come agire e a chi chiedere consiglio quando ci si trova di fronte all'azione di un bullo. L'ingresso è libero. (fr. mo.)

Settimana dell'Educazione

Conferenza spettacolo liberamente tratta dalla saga "Diario di una Schiappa" di Jeff Kinney
A cura di Fabrizio Palma

Il bullismo

Sabato 3 Febbraio 2024, ore 21
Presso Oratorio parrocchiale



Vicariato di Lenno e Menaggio. Il noto clown ha portato il suo sorriso alla festa del 28 gennaio scorso

Il Pimpa "chiude" il Mese della Pace

Marco Rodari in arte il clown "Il Pimpa" è stato il protagonista della Festa della Pace che ha concluso il cammino del Mese della Pace per il Vicariato di Lenno e Menaggio, la missione del Pimpa è quella di portare il sorriso sul volto dei bambini in particolare nelle zone di guerra, in questi ultimi anni la sua opera si è rivolta particolarmente all'Ucraina e a Gaza. Da circa 30 anni il Vicariato di Lenno e Menaggio (prima la Zona Pastorale Tremezzina) vive in modo unitario il Mese della Pace con iniziative organizzate in collaborazione con realtà e associazioni del territorio sensibili a questa tematica. Le iniziative di quest'anno: **1° gennaio** la preghiera al Santuario della Madonna della Pace di Nobiallo, La rappresentazione La Notte dei Re Magi il **4 gennaio** a Grandola, la proiezione del Docu-film Erasmus a Gaza il **14 gennaio** presso CineLario a Menaggio, l'incontro Ecumenico il **20 gennaio** a Lenno con la partecipazione del pastore Battista Angelo Reginato e di Ernesto

Borghi dell'Associazione biblica della Svizzera Italiana, la testimonianza della volontaria dell'Operazione Mato Grosso Silvia Cincera sulla Casa dei Bambini di Yanama (Perù) a Ossuccio il **24 gennaio**.

E arriviamo alla Festa della Pace che si è svolta domenica **28 gennaio** presso la parrocchia di Ossuccio, il pomeriggio è iniziato con un momento di incontro- spettacolo del Pimpa con i bambini e i ragazzi presenti. Poi lo spostamento di adulti e giovani nell'auditorium delle scuole di Ossuccio dove tramite un dialogo il Pimpa si è raccontato e ha raccontato la sua esperienza nei luoghi di guerra, in particolare in questi ultimi tempi a Gaza e in Ucraina. Toccante la sua testimonianza, si ascoltava dalle sue parole e si leggeva nei suoi occhi la sofferenza per le situazioni di guerra che hanno colpito luoghi e persone a lui care. Nelle sue parole e nel suo sguardo però si vedeva anche la determinazione a non arrendersi, a continuare a lottare per non far vincere l'odio. Lo si

può fare testimoniando la verità (le guerre e il dolore che causano non sono un errore, sono una colpa, sono una scelta), e poi l'arma che lui sa usare meglio: il sorriso, il sorriso di un bambino anche in una situazione di grande sofferenza è quello spiraglio che apre una crepa nel muro di dolore. Al termine ancora tutti insieme adulti e ragazzi per un momento di merenda e di testimonianza anche per i bambini, la preghiera guidata dal vicario foraneo don Michele ha concluso la giornata.

LORENZO MORGANTI



COMPAGNIA DELLE OPERE. Per attenuare i rincari

CdO for You. La sfida contro l'inflazione

La Compagnia delle Opere lancia la sua sfida al carovita, e lo fa con "CdO for You", un nuovo strumento contro l'inflazione che prevede acquisti di beni e servizi a prezzi scontati di marchi nazionali e territoriali per dipendenti e collaboratori delle imprese che aderiscono all'iniziativa. Una proposta rivolta a tutti, che non prevede card e tessere da pagare, pensata per aiutare le aziende e soprattutto i loro dipendenti restituendo, seppure in parte, quello che l'inflazione ha tolto loro in questi ultimi due anni. Ricordiamo che il tasso d'inflazione misura la variazione dei prezzi al consumo e quindi anche se non si registrano ulteriori impennate il livello dei prezzi continua a rimanere alto.

«Anche se la fiammata dei prezzi energetici si è ridotta - spiega Marco Molinari, direttore di CdO Como - l'inflazione in Italia continua a farsi sentire riducendo il potere d'acquisto delle famiglie. In base alle rilevazioni Istat il tasso d'inflazione italiano nel 2022 era stato dell'8,1% ed è sceso al 5,7% nel 2023. Un dato in calo ma comunque molto alto. Per cercare di mitigare gli effetti sulla spesa degli italiani il ministro per le imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, aveva lanciato il "carrello tricolore" per il trimestre ottobre-dicembre 2023. Proprio pochi giorni fa al ministero si è tenuto l'incontro che ha dato

una valutazione positiva del "carrello tricolore" al quale hanno aderito 37 marchi che si erano impegnati a non aumentare i prezzi almeno fino al 31 dicembre 2023. Terminata quella agevolazione, le famiglie si sono trovate un po' spiazzate. E pur se l'inflazione non è più ai livelli dei due anni precedenti, i prezzi rimangono molto alti. Per questo abbiamo pensato di proporre uno strumento che speriamo efficace per aiutare i dipendenti delle aziende offrendo loro la possibilità di acquistare beni e servizi a prezzi con sconti che vanno dal 5% al 70%. L'iniziativa è rivolta a tutti indipendentemente dall'Isce». La proposta prevede l'accesso a una piattaforma online di CdO dove le imprese possono iscriversi, consentendo così ai propri dipendenti e collaboratori di usufruire degli sconti con i marchi convenzionati. Si va dallo shopping agli acquisti alimentari, dalla tecnologia al tempo libero. Le agevolazioni sono possibili sia acquistando offline tramite coupon o cashback con salvadanaio virtuale e anche online tramite codice

di scontro o giftcard. I vantaggi sono prima di tutto il recupero del potere di acquisto e poi il risparmio di tempo grazie alle segnalazioni degli sconti e delle convenzioni.

Quali sono i marchi già convenzionati?

«Sono tanti e importanti ne cito solo alcuni: Booking.com, Italo, Boscolo, Decathlon, Mango, Ikea, Nike, Geox, Feltrinelli, Esselunga, Carrefour, Dyson, MediaWorld, Samsung e molti altri marchi molto famosi e diffusi».

Quali sono gli sconti previsti?

«Dipende dai periodi e anche dalle promozioni, per fare un esempio: Europcar pratica il 15%, Whirpool il 5%, Melia Hotel fino al 35%, ma altri arrivano anche al 70%».

«Vorrei fare un'ultima considerazione - conclude il direttore di CdO Como - e cioè che questa iniziativa va indubbiamente a vantaggio dei dipendenti e dei collaboratori delle aziende, ma offre anche un sostegno alle stesse imprese. Mi riferisco all'importanza della soddisfazione e del benessere dei collaboratori per

L'idea prevede acquisti di beni e servizi a prezzi scontati di marchi nazionali e territoriali per dipendenti e collaboratori delle imprese che aderiscono all'iniziativa

il buon andamento di un'azienda. Questa proposta nasce dalla CdO con la collaborazione del gruppo AON. Proprio nell'ultimo "Global Wellbeing Survey", AON evidenzia come il miglioramento dei fattori di benessere dei dipendenti possa migliorare le prestazioni aziendali dall'11% al 55%. Esiste, quindi, una correlazione positiva tra il benessere dei dipendenti e una vita lavorativa sostenibile con le prestazioni dell'impresa. Come CdO noi ci prefiggiamo di aiutare le persone e le imprese e l'iniziativa "CdO for You", che stiamo lanciando, è pensata per aiutare entrambi».



Hai un **parente** o un **amico** con **problemi di alcol?**

i Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it



Nel 2023 boom nel varesotto

La Valcuvia punta sul turismo

Un 2023 da record quello del turismo nel varesotto e con grandi aspettative per i prossimi anni, in un settore in crescita costante. I dati raccolti dalla Camera di Commercio di Varese parlano di oltre 2 milioni di presenze in strutture alberghiere ed extralberghiere della provincia tra gennaio e ottobre, che si stima possano salire a 2.400.000 quando i dati annuali saranno completi. I sette laghi e i siti Unesco sparsi per il territorio sono attrazioni paesaggistiche e culturali sempre più in crescita. Contestualmente negli ultimi anni si è sviluppato il potenziale ricettivo in queste zone per un sistema turistico che ad oggi può contare su più di 2000 strutture. Ma lo sviluppo continua e anno dopo anno alle realtà alberghiere si stanno aggiungendo quelle complementari, come bed & breakfast, campeggi, case vacanze e alloggi agrituristici. Oltre al numero di presenze cresce anche il periodo di permanenza che tocca i 3,5 giorni nell'area dei laghi prealpini e i 3,8 nelle vallate del Nord della provincia. Come sottolineato dal presidente della Camera di Commercio, Mauro Vitiello, lo sviluppo del settore turistico sul territorio sta avvenendo anche grazie all'organizzazione di eventi sportivi di rilievo. Nei prossimi mesi entreranno nel vivo le iniziative per

Dati in forte crescita in tutta la provincia di Varese con oltre due milioni di presenze. La Comunità Montana Valli del Verbano lancia un progetto pilota

valorizzare il sistema turistico sportivo varesino in vista del grande appuntamento delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Lo sport è comunque già radicato nel tessuto varesino, grazie alla decennale tradizione ciclistica con la Tre Valli Varesine, nella versione per i professionisti ma anche declinata nella gran fondo, e il Trofeo Binda di Cittiglio. Forte attenzione è anche quella collegata al canottaggio, grazie alla tappa di Coppa del Mondo e alle molte competizioni internazionali e al fitto calendario di allenamenti svolti dalle nazionali di tutto il mondo sui nostri laghi. Andando più nel dettaglio, la Comunità Montana delle Valli del Verbano da circa tre anni ha ideato un progetto per sviluppare il settore turistico in Valcuvia e nel luinese. Il potenziale del territorio non è in discussione ma va implementato, creando in prima istanza una collaborazione tra tutti gli enti coinvolti. La prima fase si è svolta in collaborazione con l'Università di Trento e con la società Campomarzio, che ha unito esperienze

pratiche e teoriche nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, della ricerca e della comunicazione visiva. La seconda fase ha invece coinvolto il Politecnico di Milano e l'Università degli studi dell'Insubria e da una fase progettuale si è entrati più nell'operatività. Due assegnisti di ricerca sono stati selezionati per svolgere, con gli enti locali, il lavoro di studio del territorio e di pianificazione degli interventi, con particolare attenzione all'ambito infrastrutturale e a quello di esplorazione e ricognizione, per avere una conoscenza approfondita del territorio nell'ottica della sua valorizzazione, partendo anche dal patrimonio insediativo e industriale dismesso. Parallelamente si è cercato di coinvolgere gli operatori del settore, pubblici e privati, prendendo esempio da realtà virtuose come le Province autonome di Trento e Bolzano, per creare una sinergia di intenti.

ALESSANDRO BERGOMI



Libri e territorio. Lo scorso 20 gennaio la presentazione del terzo volume dedicato al comune e alla sua storia

Orino, "paes dul dialet"

Urin di temp indré trii" è il titolo di un libro (150 pagine), edito dal comune di Orino, che è stato presentato nella mattinata di sabato 20 gennaio presso la biblioteca del paese, al centro civico Padre Pino Moia. Il "trii" aggiunto in coda al titolo sta a significare che quello presentato è il terzo volume di una trilogia iniziata nel 2019 e conclusa (per il momento) con questa pubblicazione del 2024. Quanto raccolto nelle pagine dei tre volumi dell'Urin di temp indré è una sequenza di testimonianze, racconti, cronache della vita di una volta, raccontati dagli anziani del paese - ovviamente in dialetto - e, così come detti, trascritti nel libro. È stato il primo cittadino di Orino, Cesare Moia a ricordare (parlando in dialetto) sabato mattina, ai tanti presenti, come il concittadino Gianni Bonaria alcuni anni fa lanciò la proposta di attivare un "gruppo del dialetto" che si ritrovasse periodicamente solo per il piacere di parlare in dialetto e mantenere viva questa lingua. Dalla concretizzazione di quell'idea uscirono diversi approfondimenti frutto del ricordo degli anziani che intervenivano e raccontavano: si pensò, così, di raggruppare in uno scritto gli approfondimenti raccolti. Con l'aiuto dello storico civese Giorgio Roncari, nacquero, via via, i contenuti dei tre volumi della trilogia. Sfogliando i libri si ritrovano, infatti, i ricordi del Natale di una volta, di come si celebravano e si partecipava ai funerali, delle rogazioni, storie di guerra e di emigrazione, i giochi e i vecchi lavori, ecc. il tutto intervallato dalla ristampa di antiche fotografie del paese. Grazie, poi, alla collaborazione con Gregorio Cerini, parlatore e grande scrittore nel dialetto di Arcumeggia che



si è diletato (anche) nel raccogliere indovinelli, proverbi, modi di dire dialettali il comune di Orino ha fatto realizzare delle formelle in ceramica con riportate tali frasi e - ha ricordato il sindaco Moia - le ha esposte lungo 4 strade del borgo (le vie degli indovinelli, dei disegni, delle sentenze e dei proverbi) così da riportarle e mantenerle vive nella memoria dei passanti e degli abitanti. Con tutte queste iniziative il comune di Orino è diventato il "paes dul dialet", con tanto di targa ai confini comunali, e attende che anche Regione Lombardia - interpellata per questo - riconosca questo titolo al paese Valcuviano. Sabato mattina, oltre al sindaco

hanno preso la parola dapprima il presidente della Comunità Montana **Simone Castoldi** che ha portato il saluto e il plauso di tutti i sindaci delle Valli del Verbano per l'iniziativa ormai consolidata e, subito dopo, ha parlato il **prof. Alberto Palazzi** che si è rammaricato di come purtroppo nel Varesotto - a differenza di altre realtà lombarde - "il dialetto non sia ormai più valorizzato e si sia definitivamente persa la capacità di parlarlo e di trasmetterlo alle nuove generazioni". Anche **don Silvio Bernasconi** ha portato una sua riflessione alla presentazione e per rispondere alla domanda: cos'è il dialetto? Ha ripreso una frase di Pasolini contenuta in una delle sue prime opere in friulano, che così diceva: "L'uomo della terra che parla il suo dialetto è padrone di tutta la sua realtà". E ancora - ha approfondito don Silvio - "non c'è come il dialetto per trasmettere i sentimenti della memoria. Con estrema sintesi e precisione, con musicalità, il dialetto mantiene viva la storia di una comunità". Da ultimo l'intervento di **Giorgio Roncari** che ha ricordato come è nato l'ultimo libro, realizzato a cavallo del Covid e con tutte le difficoltà di quel periodo. Il testo del terzo libro completa il quadro generale con l'apporto di contributi dati dai poeti dialettali del paese che qui hanno raccolto alcuni loro componimenti. Da ultimo è stato ricordato che in appendice al volume del 2024 è riportata una interessante descrizione statistica del comune di Orino-Azzio scritta nel 1942 dall'allora segretario comunale Giuseppe Bonaria (1895-1953) che, con questo suo lavoro, ha fotografato la realtà del paese di allora con un testo che trova perfetta collocazione nell'Urin di temp indré trii.

A.C.

Notizie flash

Cittiglio

Domenica 4 febbraio visita guidata alla chiesa di San Biagio

Nell'ambito della festa di San Biagio 2024 è stata programmata per le ore 15.00 di domenica 4 febbraio una visita guidata all'antica chiesa cittigliese che dall'alto domina il paese. Dopo la sospensione delle visite dovute ai lavori archeologici che si sono protratti dal 2016 al 2022 sul sagrato della chiesa, dall'11 novembre scorso la chiesetta è nuovamente raggiungibile così da poter riprendere anche le visite che permetteranno di conoscere la storia di questo edificio e le varie scoperte emerse con gli scavi archeologici compiuti negli anni passati dentro e fuori la chiesa. Per facilitare gli accessi il "Gruppo Amici di San Biagio" ha organizzato con la Parrocchia di Cittiglio un servizio navetta che porterà i visitatori dai parcheggi dell'ospedale e di via F. Filzi (stazione) sino alla chiesa.

A.C.

Cugliate

Il 5 febbraio appuntamento per la festa di S. Agata

Il 5 febbraio la Chiesa fa memoria e festeggia S. Agata che è anche la patrona di tutte le donne. La Comunità pastorale S. Paolo sottolinerà in maniera particolare questa ricorrenza con la celebrazione di una S. Messa particolare dedicata a tutte le donne programmata alle ore 15.00 di lunedì 5 febbraio nella chiesa parrocchiale di Cugliate. Al termine le donne sono invitate in oratorio per una merenda e per concludere il pomeriggio con una Super-tombolata insieme.

A.C.

Sondrio: in calo i residenti, ma crescono gli stranieri. Ecco i numeri.

L'andamento demografico con i dati dell'anagrafe cittadina e un confronto con sacramenti e funerali celebrati nelle comunità pastorali di città e frazioni



La variazione è stata minima, dello 0,15%, ma la popolazione residente nel comune di Sondrio nel 2023 è tornata a calare dopo la crescita di 494 unità nel 2022. Lo scorso anno si è passati dai 21.795 residenti di inizio anno ai 21.763 dello scorso 31 dicembre. Quando le femmine risultavano essere 11.497 rispetto a 10.266 maschi.

Sul totale dei 21.763 residenti, 2.313 erano stranieri (10,63%), aumentati da inizio 2023, quando erano 2.230 (+ 3,72%). Una crescita che, assieme alle iscrizioni da altri comuni o per altri motivi, ha reso positivo il saldo migratorio, arginando così la negatività del saldo naturale. I decessi, infatti, secondo una tendenza diffusa in tutta la nazione ormai da decenni, sono stati più delle nascite. Le morti registrate sono state 254 (117 maschi e 137 femmine), avvenute in 182 casi all'interno del territorio comunale e in 71 in altro comune. Appena sei le morti tra la popolazione straniera residente (2,36% dei decessi). Mentre sono nati vivi 121 bambini (60 maschi e 61 femmine), 33 dei quali (14 maschi e 19 femmine) con cittadinanza straniera (27,27%). La percentuale di stranieri sul numero delle nascite è ben più elevata di quella sul numero dei decessi e questo fa comprendere come i residenti stranieri contribuiscano a contenere l'età media della popolazione, comunque salita dai 44 anni di inizio millennio ai 48,4 anni del 2023. Secondo dati Istat, inoltre, 553 su 3.139 minorenni lo scorso anno non possedevano la cittadinanza italiana: il 17,32%. Un numero che sta vicino alla media tra l'8,30% degli stranieri tra i sedicenni e il 28,1% tra i quattrenni e si allinea al 17% degli stranieri tra coloro che hanno compiuto dieci anni. Sempre in tema di stranieri, rilevante il fatto che 452 di loro (234 maschi e 218 femmine), il 19,54% del totale, siano nati in Italia.



Il saldo naturale - la differenza tra nascite e decessi - è stato negativo, ma mitigato dal saldo migratorio positivo. Oltre il 20% dei nuovi nati non viene battezzato e anche i funerali sono in calo: per un defunto italiano su dieci non sono state chieste le esequie religiose. Ancora tiene la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

di Alberto Gianoli

Per quanto riguarda i fenomeni migratori, i residenti iscritti all'anagrafe cittadina provenienti da uno stato estero lo scorso anno sono stati 170 (83 maschi e 87 femmine), mentre 62 sono stati cancellati per trasferimento fuori dall'Italia. Da altri comuni sono stati registrati 538 residenti, mentre 590 sono stati cancellati per passaggio ad altro comune. Se si aggiungono i 52 iscritti per altri motivi (ricomparsa,

rettifiche dei registri o cause non altrove classificabili), si è raggiunto un saldo migratorio positivo di 101 unità. In crescita i sondriesi iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), passati dai 2.253 del 2022 ai 2.301 (1.164 maschi e 1.137 femmine) di fine 2023 (+2,13%).

Sul totale della popolazione, lo scorso 31 dicembre erano 21.431 i residenti in famiglia e 332 quelli in una convivenza (41 delle quali anagrafiche). Le famiglie in totale risultavano essere 10.374, 1.064 delle quali con almeno un componente straniero e 812 con un intestatario straniero. Nel 2022 erano 734 e sono così cresciute del 10,62%. All'anagrafe cittadina si è rispolverato dal 2022 il registro delle unioni civili per iscriverci due coppie. I matrimoni sono stati 57, 46 con rito esclusivamente civile e 11 con rito religioso con effetto civile, secondo le norme concordatarie. Vale a dire il 19,3% del totale, praticamente uno su cinque. Ne va però aggiunto anche uno celebrato unicamente in forma canonica, portando il totale a 12. Di questi, uno è stato celebrato a Mossini, un altro nel reparto di oncologia dell'Ospedale, tre a San Rocco e sette al

santuario della Sassella, che continua a essere il luogo prediletto dai sondriesi per dare origine alla propria famiglia. L'arciprete, **don Christian Bricola**, ha poi segnalato di aver predisposto i documenti per altre dieci coppie che, pur residenti in città, hanno scelto di tornare a celebrare il matrimonio nel loro paese di origine, soprattutto nel Meridione.

Sempre più marcata, negli anni, la differenza tra il numero dei decessi e i funerali celebrati con rito religioso. Lo scorso anno, a fronte di 254 morti sono state celebrate 222 esequie religiose: 27 nella Comunità pastorale San Bartolomeo (che raccoglie le parrocchie delle frazioni) e 195 nella Comunità pastorale di Sondrio. Di queste però 11 hanno previsto unicamente la benedizione della salma, senza una liturgia in chiesa. Rilevante il fatto che - se si eccettuano sei morti di stranieri - per un defunto italiano su dieci non siano state chieste le esequie religiose.

Per quanto riguarda i battesimi, in città ne sono stati celebrati 60, nelle frazioni 10. In totale, dunque, 70 bambini sono entrati a far parte della Chiesa cattolica, il 57,85% del totale dei nati lo scorso anno, o il 79,54% dei nati con cittadinanza italiana, ipotizzando - con parecchia approssimazione - che tutti gli i neonati stranieri siano nati in famiglie non cattoliche.

A offrire qualche spunto di riflessione può essere il confronto tra il numero delle cresime amministrare - in totale 116 (102 in città e 14 nelle frazioni) - e i 173 ragazzi residenti nel comune che lo scorso anno hanno frequentato la prima secondaria di primo grado, compiendo 12 anni, età in cui si riceve il sacramento. Sarebbero stati dunque cresimati il 67,05 del totale dei residenti nati nel 2011 o l'83,45% dei ragazzi italiani, se si eccettuano i 34 con cittadinanza straniera.

La città ha prontamente risposto alle nuove situazioni di povertà

Tredici persone senza fissa dimora, ma tanti aiuti



Lo scorso anno l'anagrafe cittadina di Sondrio ha registrato tredici persone senza fissa dimora, cinque femmine e otto maschi, dei quali uno straniero.

La città non è una metropoli e il fenomeno, relativamente recente, acquista una certa rilevanza. Ma il dato non è sorprendente, dal momento che negli ultimi anni sono aumentate le strutture per l'accoglienza e non rari

sono stati gli avvistamenti di persone trovate costrette anche a dormire all'aperto. Chi passa il pomeriggio dai giardinetti Sassi non può fare a meno di imbattersi in chi bivacca in attesa di un riparo per la notte.

In questo periodo, seppur non tutti conteggiati tra la popolazione del comune, sono otto gli uomini accolti per la notte nel container allestito già a fine 2021, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, dal comitato locale della Croce rossa italiana nel parcheggio pubblico di via Aldo Moro. Altri nove sono ospiti del Centro di prima accoglienza, gestito dalla parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio in convenzione con il Comune e con il sostegno della Comunità montana Valtellina di Sondrio. Sempre la parrocchia ha messo a disposizione - anche qui con il sostegno del Comune - quattro posti letto negli spazi di quello che era l'oratorio Angelo Custode, dove la Caritas diocesana gestisce

il *Progetto Betlemme*. «Quando sono arrivato in città poco più di sei anni fa non c'era il problema della mancanza di posti letto per persone in difficoltà - evidenzia l'arciprete, **don Christian Bricola** -. È un fenomeno relativamente nuovo, davanti al quale ci si è trovati impreparati, ma l'intera città, nelle sue diverse espressioni, si è attivata per affrontarlo».

Se il container della Croce rossa è stato pensato poco più di due anni fa, fino a quel periodo «non esistevano i volontari del *Progetto Betlemme* all'Angelo Custode e nemmeno i City Angels - sottolinea don Christian -. E non so se questo basti. Perché questa è la risposta sufficiente per ora, ma il fenomeno è probabilmente destinato ad aumentare e dopo i primi passi dovranno probabilmente seguirne altri».

Gli interventi prossimi alla partenza nell'area ex Enel, che dovrebbero concludersi nella

primavera 2026, permetteranno il trasferimento del Centro di prima accoglienza da via Parravicini e l'aumento dei posti letto. «Saranno utili e necessari - afferma l'arciprete -, ma le povertà stanno aumentando. So che la San Vincenzo non ha mai distribuito così tanti vestiti e non ha mai avuto così tante richieste come in questo periodo. Anche la Croce rossa ha aumentato la distribuzione di pacchi viveri perché sono in aumento povertà e disagio anche tra famiglie valtellinesi. C'è poi anche Immensa, la mensa dei poveri gestita dall'Associazione Amici di vita nuova e da padre Lorenzo Salinetti che in ogni giorno di apertura serve tra i 130 e i 140 pasti». Insomma, se tanti sono i bisogni, tanti sono anche gli aiuti. Che includono anche il Centro servizi per il contrasto alla povertà recentemente aperto alla Piastra e che dispone di tre posti letto per eventuali situazioni di emergenza.

Un anno di novità per il servizio ferroviario locale

Entro il 2025 Trenord farà entrare in funzione quattro nuovi convogli monopiano "Donizetti", in sostituzione delle composizioni più vecchie



Il 2024 sarà un anno di grandi cambiamenti per il servizio ferroviario locale e, in particolare, per la tratta Tirano - Sondrio - Lecco - Milano. È questa la promessa che ha fatto la scorsa settimana, durante un punto stampa nella stazione meneghina di Cadorna, l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile, **Franco Lucente** (nella foto): dopo una serie ripetuta - e oramai inquantificabile - di ritardi e disservizi su tutta la rete, la speranza dei pendolari è che così adesso possa davvero cambiare qualcosa. La prima novità riguarda l'ammodernamento della flotta in circolazione. Entro il 2025, infatti, entreranno in funzione quattro nuovi convogli monopiano *Donizetti*, in sostituzione delle composizioni più vecchie - molte delle quali risalenti agli anni Ottanta del secolo scorso - utilizzate finora per coprire la distanza tra il capolinea nord valtellinese e il capoluogo di regione. In particolare, a giugno è previsto l'inserimento di due treni nuovi, gli stessi che attualmente servono alcune tratte di

L'anno prossimo l'età media della flotta sarà di dieci anni. Interventi anche alle infrastrutture.

di **Filippo Tommaso Ceriani**

locali tra Sondrio e Lecco e, al 100%, la linea Colico - Chiavenna. Grazie a tali mezzi, prodotti dalla società francese Alstom, per la distanza della Valle del Mera attualmente «la puntualità è migliorata dal 90% del 2019 al 92% nel 2023», come fa sapere Trenord.

In tutta la Lombardia saranno più di duecento i nuovi convogli immessi da qui al 2025, secondo un piano di investimento di Regione Lombardia di circa 1,7 miliardi di euro in tutto. Accanto a ciò, va menzionata anche l'operazione congiunta di Trenord e del gruppo Fnm che punta alla "rigenerazione" di alcuni treni ad alta frequenza della rete di Ferrovienord: di fatto, 34 convogli costruiti tra il 1996 e il 2002 saranno sottoposti ad un accurato restyling interno ed esterno per garantire funzionalità, affidabilità e regolarità del servizio per altri dieci anni. Nel presentare il piano, l'assessore Lucente ha spiegato che «il *revamping* (questo



termine tecnico per il restauro dei treni, *nda*) consente di reimmettere sulle linee mezzi confortevoli, tecnologicamente avanzati e sostenibili, con un sistema di videosorveglianza fondamentale per aumentare la sicurezza dei passeggeri e del personale viaggiante».

Come anticipato, tale impegno «si aggiunge all'ingente piano di rinnovo della flotta di treni messo in campo da Regione Lombardia. Ad oggi, sono 144 i nuovi convogli immessi: nel 2024 ne entreranno in servizio altri 45. Entro la fine del 2025 in Lombardia avremo una flotta completamente nuova, con 214 treni per un investimento economico regionale di 1,7 miliardi di euro». In proposito, Trenord stima che il prossimo anno, al termine delle consegne, l'età media della flotta sarà di dieci anni: nel 2021 era di diciannove. Per Lucente, poi, lo sforzo di Regione Lombardia con Trenord e Fnm «deve andare di pari passo con gli interventi di adeguamento delle infrastrutture e un servizio sempre più competitivo e all'avanguardia, con treni puntuali ed efficienti, su ogni tratta». Non a caso, sulla tratta Tirano - Milano nel mese di febbraio sono già stati comunicati sei giorni di sospensione parziale della ferrovia: nei

fine settimana tra venerdì 19 e domenica 21 e tra il 23 e il 25, i treni non circoleranno tra le stazioni di Colico e di Lecco per permettere ai tecnici di Rete ferroviaria italiana di proseguire importanti opere di manutenzione straordinaria in vista delle Olimpiadi invernali del 2026.

Rfi ha spiegato che si tratta di lavori di «manutenzione della galleria di Piona» e di «rinnovo dei binari» fra le suddette stazioni del Lecchese, secondo un cronoprogramma fissato da tempo. Il trasporto pubblico locale in questi weekend sarà, dunque, riprogrammato, prevedendo varie linee di autobus sostitutive a copertura del tragitto ferroviario interrotto.

Intanto ha fatto discutere un'affermazione dello stesso Lucente, secondo cui a Trenord sarebbe da attribuire la «piena sufficienza per il lavoro svolto», per utilizzare le sue parole. «Evidentemente abbiamo un concetto molto diverso di valutazione - chiosa **Gianfranco Bordini**, già consigliere comunale di Sondrio, da mesi impegnato in una campagna di sensibilizzazione sui gravi disservizi della linea locale - per ciò a cui assistiamo ogni giorno sulla nostra tratta, il mio voto oscilla tra la gravissima insufficienza e, nel migliore dei casi, la mediocrità».



«IL CARNEVALE DEI RAGAZZI» A SONDRIO

Domenica 4 febbraio, salvo maltempo, avrà luogo a Sondrio il "Carnevale dei ragazzi", proposto dagli oratori della Comunità pastorale cittadina con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. «Sosteniamo la manifestazione e il lavoro appassionato dei volontari garantendo un contributo economico e un supporto tecnico e logistico - spiega il vicesindaco e assessore alle Attività produttive e agli Eventi, **Franca Canovi** -. Con l'assessore alle Politiche giovanili, **Raffaella Volpatti**, ci stiamo confrontando con gli organizzatori affinché i cittadini possano celebrare nel miglior modo possibile il rito del

carnevale nelle vie e nelle piazze». Già il pomeriggio di sabato 3 febbraio ci sarà un'anticipazione della festa con la sfilata del re e della regina del carnevale, poi il giorno seguente il programma prevede, a partire dalle 10, l'apertura degli stand gastronomici e di postazioni del mondo del volontariato e della promozione sociale, ma anche giochi per i più piccoli. A seguire, alle 11.30, prenderà il via la seconda edizione della "Carneval cross", corsa in maschera tra vie e vicoli del centro storico. Quindi, spazio allo street food con i birrifici artigianali valtellinesi per attendere l'inizio della sfilata, che partirà alle 14 dal cortile dell'Istituto

salesiano in via Don Giovanni Bosco e si concluderà in piazza Garibaldi per la festa finale, segnata nel programma alle 16.30.

«Ringrazio gli organizzatori per l'impegno e porgo loro i migliori auguri per una bella e partecipata manifestazione - afferma la vicesindaco Canovi -: sono sicura che i cittadini risponderanno con entusiasmo aderendo alle diverse iniziative e riempiendo le vie di Sondrio con maschere e allegria».

Il programma completo e aggiornato del "Carnevale dei ragazzi" è consultabile sul sito web www.carnevaleideiragazzi.it.

A.Gia.

La scorsa domenica ha presieduto la Messa nella collegiata di Sondrio il vescovo Gaetano Galbusera

Festa di don Bosco a due secoli dal sogno dei nove anni



Grande è la devozione dei sondriesi per San Giovanni Bosco, cresciuta a partire dall'arrivo in città dei primi salesiani nel 1897. La scorsa domenica se n'è avuta dimostrazione nella collegiata dei Santi Gervasio e Protasio, gremita da moltissimi fedeli per la Messa presieduta da **monsignor Gaetano Galbusera**. Il presule, nativo di Misaglia (Lecco) e vescovo emerito di Pucallpa, in Perù, è stato salutato da **don Giacinto Ghioni**, direttore dell'Istituto salesiano, che ha ricordato il secondo centenario del cosiddetto

Sogno dei nove anni, che permise a don Bosco di intuire quale sarebbe stato il futuro della sua opera.

«Anche la città di Sondrio - ha affermato don Giacinto - ha sognato più di 125 anni fa di poter offrire ai suoi ragazzi e giovani un futuro sereno e laborioso assieme al ritrovato amore per Cristo, la Chiesa, chiamando i figli di don Bosco a dare con l'oratorio una risposta ai problemi dell'analfabetismo, del disagio sociale e dello sfruttamento del lavoro minorile». Don Giacinto ha sottolineato che la dimensione del sogno è condivisa dagli amministratori pubblici, dai genitori, da tutti. «Abbiamo tutti un sogno, per noi. Oggi vogliamo onorare chi un sogno l'ha avuto per gli altri», ha detto riferendosi a don Bosco, il cui sogno è stato ripreso anche dal vescovo Gaetano nell'omelia. E ha ricordato che quest'anno è al centro anche della strenna che il rector maggiore dei salesiani, il cardinale Ángel Fernández Artime, propone tradizionalmente per il mese di gennaio. Quindi ha raccontato di quella visione nella quale don Bosco, dopo aver affrontato con la violenza dei giovani che litigavano e bestemmiavano, «vede una figura vestita di bianco, il Buon Pastore, che lo invita ad agire non con le percosse, ma con la mansuetudine. E gli mostra che il

campo dell'educazione sarebbe stato quello in cui avrebbe dovuto lavorare».

Monsignor Galbusera ha spiegato che don Bosco, quando si trovò a spiegare a papa Pio IX come nacque la congregazione salesiana, parlò proprio da quel sogno. «Dal quale comprese che il suo campo d'azione era quello di educare e far crescere i giovani e i ragazzi con fede e per la salvezza, "felici qui sulla terra e nel cielo"».

Fondamentale per don Bosco fu la devozione alla Madonna e il vescovo Gaetano ha ricordato come gli fosse stata indicata quale "maestra". «Quando concluse il grande santuario di Torino - ha aggiunto - disse che l'aveva fatto tutto lei e che ogni mattone era dono di Maria».

Sottolineando l'attualità del carisma salesiano, capace ancora oggi di intercettare i disagi e i problemi dei giovani, monsignor Galbusera ha affermato che «i santi fondatori come don Bosco sono dono di Dio per tutta la Chiesa. E noi vediamo ancora vivo il suo sogno nella Chiesa attraverso l'accoglienza dei giovani, cui dare dei valori, il più grande dei quali è la fede, e con cui condividere ciò che di sano e positivo vivono».

ALBERTO GIANOLI



A DELEBIO IL RICORDO DI ROBERTO ZIVERI, GRANDE VOLONTARIO

Roberto Ziveri, classe 1932, nativo di Montechiarugolo (Parma) e fin da ragazzo residente a Delebio, è scomparso lo scorso 20 gennaio. Si tratta di una persona sempre sorridente e disponibile, anche nell'ambito del volontariato. Per oltre vent'anni si è adoperato nei lavori di costruzione del monastero di clausura Madonna del Deserto, situato nel territorio di Gubbio, nel comune di Mocaiana (Perugia), in frazione Camporeggiano. È stato un uomo di "stampo antico", espressione che vuole significare la validità delle virtù, la

passione per il suo lavoro di impresario edile, il criterio delle azioni, la modestia della vita, l'amore per la famiglia e l'attenzione per i figli e per i nipoti che ha condiviso con la sua amata moglie Lidia. Roberto è stato un uomo che merita nel tempo un ricordo per l'operato silenzioso e discreto ma denso di tanta ricchezza d'amore interiore. La sua settimana di lavoro offerta al monastero e condivisa con altri volontari, è stata oggetto di attenzione anche del giornale "L'osservatore Romano", che in un articolo del 4 marzo 2005, titolato "Quel

«deserto» dove ci si raccoglie per gustare il silenzio e la preghiera», menzionava tra i volontari Roberto. Egli raccontava di come quell'esperienza di lavoro, condivisa con altri amici, gli abbia sempre fatto vivere una ricarica interiore che riceveva dall'agire delle monache nei cui volti vi era manifestata la gioia della vita, intrisa di lavoro, preghiere e condivisione. Al termine di ogni giornata di lavoro, dopo cena, Roberto allietava momenti di allegria con il suono del suo amato mandolino.

PAOLO PIRRUCCIO

Notizie in breve

Aprica

Un convegno dedicato alla biodiversità

La biodiversità, la sua conservazione e le azioni sviluppate sul territorio sono al centro del convegno

"Habitat di Lombardia: capolavori di biodiversità", promosso dal Parco delle Orobie Valtellinesi in collaborazione con Regione Lombardia ed Ersaf, in programma mercoledì 7 febbraio, con inizio alle 9.00, nella Sala congressi di Aprica, in corso Roma 150. L'iniziativa si propone quale momento di incontro e confronto sugli interventi realizzati a favore della biodiversità alpina nei suoi molteplici aspetti: una visione complessiva a evidenziare la capacità progettuale degli enti gestori delle aree protette. Dall'ambiente dei pascoli al gipeto, dal gallo cedrone ai rettili fino alle piante rare per disegnare i contorni della straordinaria variabilità delle montagne valtellinesi e non solo. «Sono lieto di presentare un evento che ha visto l'immediata condivisione delle altre aree protette a noi vicine - sottolinea il presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, **Doriano Codega** -

segno evidente di un processo di coordinamento e di una logica di fare sistema ormai integrati nel modello di gestione. L'ambiente naturale, gli animali e le piante non riconoscono i nostri confini amministrativi, quindi le azioni di salvaguardia devono essere coordinate su larga scala». Il programma della giornata prevede, in apertura, i saluti istituzionali con la presenza dell'assessore regionale al Territorio e ai Sistemi verdi, **Gianluca Comazzi**. Seguiranno gli interventi di presentazione dei progetti promossi, con Ersaf, Parco delle Orobie Bergamasche, Riserva naturale Valli Sant'Antonio e Parco delle Orobie Valtellinesi, fino alle 12.00, quando verrà inaugurata la mostra. Si riprenderà nel pomeriggio, dalle 14.30, con relazioni a cura di Provincia di Sondrio, Parco nazionale dello Stelvio, Parco Regionale dell'Adamello, Riserva naturale Pian di Gembro e Museo civico di Storia Naturale di Morbegno.

A Lovero e a Tresenda

"1, 2, 3 Stella" contro la povertà educativa

Alla via le attività del progetto *1, 2, 3 Stella* la promesse grazie al contributo della Fondazione Pro Valtellina e dei comuni dell'ambito territoriale di Tirano e realizzate dall'ente capofila Forme impresa sociale e dai partner di progetto Cooperativa San Michele e Comunità montana Valtellina di Tirano. Il progetto è nato con l'obiettivo di promuovere il confronto tra enti e associazioni del territorio intorno al tema della povertà educativa e offrire a bambini, ragazzi del territorio e alle loro famiglie occasioni mirate di crescita e di incontro.

Le azioni prevedono l'attivazione di due poli per attività di supporto all'apprendimento e di aggregazione, rivolte principalmente ai bambini della scuola primaria nelle località di Tresenda e Lovero. Nello specifico, i due poli prevedono due aperture settimanali ciascuno. A Lovero il lunedì e il venerdì, dalle 14.30 alle 16.30 nella Casa della Comunità gentilmente messa a disposizione dal Comune. A Tresenda il mercoledì dalle 16 alle 18 e il giovedì dalle 15.00 alle 17.00 nell'oratorio gentilmente messo a disposizione dal parroco **don Stefano Rampoldi**.

Le attività sono gestite da figure educative in

collaborazione con il supporto di persone volontarie, considerate risorse preziose all'interno della comunità. Per questo è sempre aperta la possibilità di diventare volontario. Oltre a questa iniziativa, sono in fase di avvio ulteriori azioni nei singoli comuni del mandamento, per promuovere momenti di confronto tra enti e associazioni del territorio intorno al tema della povertà educativa: la costruzione di alleanze e sinergie tra i diversi attori del territorio è il primo passo per agire in modo coordinato e proporre interventi educativi condivisi per rispondere ai bisogni di bambini, ragazzi e famiglie.



Al lavoro le rinnovate direzioni generali

Ats e Asst: sinergie per il territorio



Il direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario, **Monica Fumagalli**, ha incontrato giovedì 25 gennaio il direttore generale dell'Agenzia di tutela della salute della Montagna, **Vincenzo Petronella**: al centro del colloquio i comuni progettati già in atto e gli sviluppi futuri. È seguita una visita ai

padiglioni del Presidio ospedaliero di Sondrio, durante la quale il direttore Petronella ha preso contatto con la più importante realtà aziendale del territorio di competenza, dai reparti agli ambulatori fino ai servizi.

«Sono felice di ritrovare il dottor Petronella, un professionista che stimo, con il quale svilupperemo una stretta collaborazione nell'interesse dei cittadini - ha sottolineato Fumagalli - La sua apertura al confronto e la disponibilità a lavorare in maniera sinergica ci consentiranno di promuovere azioni efficaci per garantire risposte puntuali al bisogno di cura del territorio. Le sfide che ci attendono sono ardue: la programmazione condivisa e l'unione d'intenti ci aiuteranno ad affrontarle e a vincerle».

«Sono onorato di essere stato nominato direttore generale dell'Ats Montagna - le parole di Vincenzo Petronella - in queste settimane ho incontrato i professionisti occupati nelle

varie sedi dell'agenzia che mi accompagneranno nei prossimi tre anni. Come primo passo ho voluto confrontarmi con la Direzione strategica dell'Asst Valtellina e Alto Lario e visitare l'ospedale della città di Sondrio. Con il direttore generale Fumagalli c'è un rapporto di lunga data: è stata il mio predecessore quale direttore amministrativo dell'Asst Papa Giovanni XXIII e ho avuto modo di conoscerla e apprezzarla durante le riunioni di comunità dei direttori amministrativi. A breve visiterò anche gli Ospedali di Sondalo e di Chiavenna e i presidi territoriali per avere un quadro completo della realtà aziendale. Siamo all'inizio di un percorso che sto definendo con i miei più stretti collaboratori». Il direttore generale Petronella era accompagnato dal direttore sanitario, **Claudio Arici**, e dal direttore sociosanitario, **Giuseppe Albini**. La direzione strategica si completa con il direttore amministrativo **Teresa Foini**.

Due classi quinte del Liceo Donegani di Sondrio a confronto con gli operatori sanitari

Sport e disabilità: incontro a Sondalo



preparati e motivati - ha commentato il dottor Binda al termine della giornata -, interessati ad approfondire la disabilità e l'attività sportiva sotto vari aspetti. È stato un piacere per noi ospitarli, presentare la nostra struttura e raccontare l'attività che svolgiamo: li ho visti coinvolti e partecipi, pronti a sottoporci quesiti e

disabilità, inclusione e accessibilità sono state al centro della giornata che le due classi quinte del Liceo scientifico Donegani di Sondrio a indirizzo sportivo hanno trascorso all'Ospedale Morelli di Sondalo, accolti dal direttore della Neuroriabilitazione e Unità spinale, il dottor **Luca Binda**, per approfondire i temi legati alla pratica sportiva delle persone diversamente abili, al ruolo degli operatori sanitari, alla scelta degli ausili.

«Ho incontrato ragazzi molto

a informarsi sui servizi che offriamo». Accompagnati dai docenti di Scienze motorie **Alex Salvetti**, **Paolo Gusmeroli** e **Christian Franchetti**, le due classi si sono divise tra il quinto padiglione, dove sono ubicate le palestre di avviamento allo sport e riabilitativa, e la Medicina dello sport, diretta dal dottor **Giulio Rossi**.

Gli studenti di una classe hanno visitato le palestre, che vedono la collaborazione del Comitato italiano paralimpico, il laboratorio ausili e la casa domotica, sperimentando in prima persona gli spostamenti e le azioni quotidiane in carrozzina, mentre gli altri hanno eseguito un test da sforzo analizzando e valutando i dati.

Nel pomeriggio, l'incontro è proseguito nella sala congressi del terzo padiglione, dove le tematiche presentate in mattinata

sono state illustrate più nel dettaglio. Il dottor Binda ha parlato della riabilitazione del ruolo svolto dal medico fisiatra, **Davide Di Noi**, fisioterapista dell'Unità spinale e Centro ausili, si è soffermato sull'operato del fisioterapista e sulla scelta degli ausili, e il dottor **Kelios Bonetti**, medico ortopedico del Morelli, ha affrontato il tema della traumatologia dello sport.

Infine, i volontari dell'Associazione Dappertutto hanno relazionato su inclusione, accessibilità e abbattimento delle barriere architettoniche, prima di introdurre **Eldo Bozzi**, atleta paraplegico di handbike, membro dell'Associazione Dappertutto Sport & Benessere, che ha raccontato la sua esperienza personale coinvolgendo due pazienti ricoverati nell'Unità spinale.

Un progetto per valorizzare il patrimonio culturale del territorio



Bassa Valle: ancone lignee da scoprire

Un nuovo contributo alla valorizzazione del patrimonio culturale della Bassa Valtellina arriva dal progetto nato dalla collaborazione tra l'Associazione culturale Ad Fontes, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed il Liceo artistico Ferrari di Morbegno. Tre le fasi del progetto che ruota attorno alla presenza nella nostra provincia di ancone lignee rinascimentali, conservate in notevole quantità e risalenti al

Quattrocento e Cinquecento, sovente opera di botteghe attive nelle città dell'Italia settentrionale. Ad Fontes ha coinvolto il Liceo Ferrari, confrontandosi con la dirigente scolastica **Elisa Gusmeroli** e la professoressa **Giovanna Barolo**. Le attività sono iniziate lo scorso mese di ottobre, quando **Rita Pezzoli** di Ad Fontes ha incontrato gli studenti per avvicinarli al valore delle fonti archivistiche nel processo della

conoscenza e **Lorenzo Boffadossi** ha mostrato alcuni esempi di contratti rinascimentali per la realizzazione di ancone lignee. A novembre è seguito un incontro esteso a otto classi e ai relativi docenti, comprendendo anche gli studenti del Liceo scientifico Nervi. **Alessandro Rovetta** ha illustrato alcuni casi di studio sull'arte rinascimentale in Valtellina, con un approfondimento da parte di Boffadossi sull'ancona lignea di Giovanni Angelo Del Maino e Gaudenzio Ferrari nel santuario dell'Assunta di Morbegno. **Luca Andreoni**, docente di fotografia all'Accademia Carrara di Bergamo e alla Nuova Accademia di Belle arti di Milano, e **Ugo Zecca**, presidente dell'Associazione Ad Fontes, hanno illustrato delle tecniche per la rappresentazione fotografica dei beni artistici e coinvolto gli studenti in una esercitazione pratica. Da martedì 16 gennaio, il Centro culturale Felice Rainoldi di Morbegno sta accogliendo un gruppo di studenti del Liceo artistico che all'interno di un percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento, stanno lavorando, coadiuvati da esperti a un racconto multimediale e divulgativo dei risultati delle ricerche riguardanti i comuni di Cosio Valtellino, Pedesina, Rasura, Gerola Alta e Bema. L'ultima fase riguarderà i comuni e le comunità di queste località montane che se lo desidereranno potranno essere direttamente coinvolte nelle fasi di disseminazione del progetto, unitamente al comune di Morbegno.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Notizie in breve

Morbegno

In Svezia per i mondiali di tiro alla fune

Il Tiro alla Fune Valtellina di Morbegno volerà in Svezia dal 6 al 12 febbraio per partecipare ai campionati mondiali a squadre di questa disciplina antica, ma dal fascino immutato che fa parte della Figest (Federazione italiana giochi e sport tradizionali). Guidate dall'allenatore **Matteo Speziale**, saranno schierate quattro formazioni, compresa una mista. È la prima volta che il Tiro alla Fune Valtellina partecipa alla competizione iridata. Da anni la società, presieduta da **Andrea Colti**, partecipa alle gare nazionali di Coppa Italia e campionato e organizza anche delle singole tappe a Morbegno come avverrà il prossimo 3 marzo.

Paniga

Uno sguardo al conflitto israelo - palestinese

Nell'ambito del ciclo di incontri dal titolo "Orme di pace", promosso dal Vicariato di Morbegno in collaborazione con Azione Cattolica Morbegno e Talamona e Gruppo Scout Morbegno 1, si terrà giovedì 8 febbraio, con inizio alle 20.30 al circolo Carlo Acutis di Paniga, "Che colore ha Gerusalemme?". Un'analisi di ciò che sta accadendo in Terra Santa, con le testimonianze di **Luca Cometti** e **Luca Agutoli**, che si sono recati in Palestina in più occasioni negli scorsi anni. Non mancherà un contributo musicale dal parte del gruppo tiranese Ti regalerei la mia testa.

Traona

Torna la rassegna teatrale all'auditorium

Grazie agli Amici del Teatro, Traona torna dopo alcuni anni ad ospitare la rassegna teatrale all'auditorium comunale di via Sant'Alessandro. Sabato 3 febbraio, alle 21.00, aprirà la Compagnia dal fil da fer di Dubino con i due atti di "Cusa bisogna fà per vess cunsideraa...". Sabato 10 febbraio sarà la volta della Filodrammatica premanese a presentare "La dottoressa Andalusina", commedia comica in tre atti per la regia di **Nicola Fazzini**. A chiudere la mini-rassegna traonese, la Compagnia I Legnonesi di Colico con "Benvenuti in Paradiso", per la regia di **Maurizio Frenquetti** nella serata di sabato 24 febbraio, sempre con inizio alle 21.00.

Colico

Il ricordo della battaglia di Nikolajewka

Domenica 4 febbraio si terrà a Colico la commemorazione dell'81° anniversario della battaglia di Nikolajewka, che vuole ricordare il sacrificio degli Alpini deceduti nel 1943 in terra di Russia e con loro i caduti di tutte le guerre. L'evento prevede l'ammassamento alle 9.30 al piazzale della Stazione, seguirà l'alzabandiera in piazza V Alpini e successivamente la Messa nella parrocchiale di San Giorgio, coi canti del Coro Musica Viva di Colico. Seguirà la sfilata lungo le vie cittadine, con la deposizione della corona ai caduti e gli interventi istituzionali. A impreziosire la commemorazione si svolgerà all'auditorium Michele Ghisla, sabato 3 dalle 9.30 alle 21.00 e domenica 4 febbraio dalle 14.00 alle 19.00, la mostra "La Campagna Italiana di Russia - Il valore della memoria" organizzata dalla sezione Ana di Colico.

A Morbegno la presentazione dei progetti

"Servizio civile universale" con le Acli



Sette posti a disposizione rispetto ai consueti cinque. Questa è una delle novità del Servizio civile universale per giovani dai 18 ai 28 anni che le Acli provinciali offrono di poter svolgere nei propri circoli sparsi in Valtellina. Venerdì 26 gennaio, al Ri-Circolo di Morbe-

gno, la proposta è stata presentata nel corso di una conferenza stampa. Aperta da **Danilo Ronconi**, membro del consiglio provinciale Acli e presidente del circolo morbegnese di via Beato Andrea, affiancato dalla operatrice del progetto per la zona di Morbegno, **Valentina Maffezzini**, "pioniera" tra i circa venti ragazzi e ragazze che si sono succeduti in questi anni. Presenti anche **Chiara De Giacomina**, **Khalid El Hilali** e **Kristina Wu**, che concluderanno a maggio il loro anno formativo.

Funzione orientativa, professionale e arricchente: questa la definizione che ha dato Ronconi del Servizio civile universale. Una opportunità per chi terminate le scuole superiori vuole prendersi un anno per approfondire i propri interessi e comprendere meglio le proprie capacità.

Il Servizio civile permette di sperimentarle e affinarle operando nelle Acli, protagoniste

del Terzo settore, nel mondo delle politiche sociali e dei servizi ai cittadini. Altra peculiarità è per chi ha la necessità di conciliare un percorso formativo personale con un altro tipo di mansione che può continuare a svolgere contemporaneamente.

Per i nuovi candidati le Acli mettono a disposizione sette posti: tre a Morbegno, due a Sondrio, uno a Talamona e uno a Tirano sui seguenti progetti in ambito educativo: *Alta frequenza*, *Family care* e *Il futuro nelle tue mani*. Altra novità di quest'anno, la recente norma governativa atta a stabilire che chi svolge l'anno di Servizio civile avrà riservato un 15% di posti nei concorsi pubblici.

Il termine per presentare la domanda è il 15 febbraio e potrà essere effettuata esclusivamente online. Per informazioni basta recarsi allo Spazio Giovane del Ri-Circolo Acli di Morbegno nei pomeriggi dal lunedì al venerdì.

Morbegno

Presepe: le offerte diventano aiuto ad una famiglia

Una piacevole consuetudine quella che la Fondazione ingegnere Enea Mattei di Morbegno, in collaborazione con il Gruppo Presepe cittadino e l'Amministrazione comunale ha instaurato da tre anni a questa parte. Le offerte raccolte nell'apposita casetta installata all'interno del grande presepe realizzato tutti gli anni in piazza Sant'Antonio hanno permesso di raccogliere la somma di 2.220 euro, destinate a un utile scopo. Sabato 27 gennaio, nel corso di un piccola cerimonia alla sede di piazza San Pietro della Fondazione morbegnese, l'importo è stato consegnato nelle mani della famiglia

Alex Sassella di Talamona. In particolare, verrà destinato ad accompagnare gli studi del secondogenito Matteo che frequenta un istituto agrario a Pandino, nel Cremonese, dove si reca dal lunedì al venerdì, nonostante le difficoltà fisiche e cognitive che lo accompagnano.

La scelta della famiglia Sassella è stata presa dai membri della Fondazione Mattei, del Gruppo Presepe e dai rappresentanti dell'amministrazione comunale che vagliano attentamente le segnalazioni di bisogno che giungono da varie parti. Sabato scorso nella sede della Mattei, sono

interventuti per la consegna **Alex Sassella** con i figli **Matteo** e **Gabriele** e il nonno materno **Antonio Poggi**, **Alessandro Rapella**, **Giovanni Boccardi** e **Giulio Martinelli** con la segretaria **Marina Peregalli** per la Fondazione, **Paolo Bottani** e **Giuseppe Rivolta** per il Gruppo Presepe, il sindaco **Alberto Gavazzi** per il Comune di Morbegno.

Il grande Presepe di piazza Sant'Antonio è stato aperto dal 7 dicembre al 9 gennaio scorso ed è una tradizione molto radicata nella città, sempre molto visitato perché posto davanti alla parte vecchia dell'Ospedale cittadino.



SONDRIO

Ricordati anche i rapporti con la Valtellina, quando fu a Trepalle

Una conferenza dedicata a don Milani, prete e maestro

Una conferenza pubblica dedicata alla grande figura di Lorenzo Carlo Domenico Milani Camparetti, meglio conosciuto come don Milani, sacerdote e maestro noto soprattutto per aver fondato a Barbiana, in provincia di Firenze, una scuola popolare per i ragazzi più poveri, operai e contadini: si è svolta nel tardo pomeriggio dello scorso mercoledì 24 gennaio nella sala parrocchiale della Beata Vergine del Rosario, a Sondrio. Dopo la presentazione e i saluti di **Michele Iannotti**, segretario provinciale del Partito Democratico di Sondrio, uno degli organizzatori dell'evento, e di **Massimo Zampatti**, coordinatore del circolo PD di Sondrio, la serata si è incentrata sulla figura di don Milani, a partire dalla breve biografia tracciata da **Floriana Valentini**, già docente di Storia, che ha raccontato brevemente la giovinezza del sacerdote, nato a Firenze nel 1923 da una laica, raffinata, ricca e colta famiglia fiorentina di scienziati e cattedratici, convertito al cattolicesimo nel 1943 dopo gli studi classici e un anno in accademia di belle arti.

«Una figura - ha spiegato Valentini - che si è incrociata con la nostra Valle: don Milani infatti ha scritto dieci lettere anche da Trepalle, dove si trovava per lavoro, dove parla dei paesaggi che conosciamo molto bene, dei chierici che ha conosciuto della zona, dei contrabbandieri che ha incontrato. Non dimentichiamo, inoltre, che negli anni Settanta è sorta a Sondrio una scuola per adulti per ottenere la terza media, con accanto un doposcuola, ispirata alla scuola di Barbiana». Don Milani era infatti convinto che fosse dovere della Chiesa occuparsi dell'istruzione dei suoi fedeli, soprattutto dei più deboli, dando



alla gente il massimo possibile di cultura, intesa sia come conoscenza che come capacità critica necessaria per avere libertà.

«In una lettera scritta a un regista francese - ha iniziato il suo intervento **don Battista Rinaldi**, prete e pedagogista -, don Milani spiega che vorrebbe far conoscere la vita di Gesù con un film, dove si apprende e si imprime la sua vita senza mai vedere lui, il protagonista. La scultura di Cristo deve infatti apparire dalla vista di ciò che lo circonda e dalle parole che gli si dice, uno sguardo fisso sull'obiettivo. Io sono partito da qui, per tracciare la vita di don Milani facendo parlare lui, pensando a un film in tre tempi scanditi dalle esperienze pastorali, dalla scuola di Barbiana e dalla lettera ai cappellani militari».

Quello che emerge dall'analisi della vita di don Lorenzo Milani, vista dalle reazioni delle persone che lo circondavano e dalle parole scritte da lui stesso, è una vita breve ma intensa volta alla ricerca della verità ad ogni costo, contro l'ingiustizia della società e, talvolta, della stessa Chiesa. «Un prete spaventosamente normale - ha concluso don Rinaldi -, che ha fatto la vita che ha cercato, costituito in autorità da un meccanismo che consente alle classi subalterne di diventare classi dirigenti attraverso un percorso di studio, di disciplina e di pietà che in quel periodo era altamente selettivo. Ha avuto un rapporto difficile con l'autorità ecclesiastica, che però è la causa prima di tanta mediocrità culturale e pastorale del clero. Ha elaborato una diffidenza verso l'idea di scuola che vuole

sottomettere al sistema. È stato un prete del tutto singolare, nel senso che è stato di una cultura raffinatissima respirata in famiglia, piegata a una formazione teologica mediocre sdrammatizzata da lui stesso modo autoironico, e con l'idea di partire sempre dal basso nel fare teologia, dalle cose e dalle situazioni della vita. Nonostante la veste che lo identifica con la religione cattolica, è più vicino a un rabbì che a un prete, è un maestro che è tale per il culto della parola performante e dell'oralità». Sarebbero tantissime le cose da dire su don Lorenzo Milani, è difficile ridurre a una conferenza la grandiosità di una vita dedicata ad essere maestro. «Tra le altre cose - ha affermato **Lauro Seriacopi**, vice presidente della Fondazione don Lorenzo Milani -, si è parlato questa sera dell'impatto che Lettera a una professoressa, famoso volume di don Milani, ha avuto nel movimento del Sessantotto, un testo che voleva cambiare il mondo e che ha cambiato la mia vita spingendomi a fare l'insegnante, prima del preside, spinto dalla scommessa di una professione di senso. Mi piace ricordare che in don Lorenzo Milani cresce un'inquietudine, un interesse verso l'Altro rispetto all'arte a cui pensava di dedicarsi tutta la vita dopo essersi iscritto alla nuova Accademia di Belle Arti e aver aperto uno studio di arte. Questo Altro viene documentato da una lettera che scrive al compagno di banco dicendo di aver letto un breviario trovato in una chiesa e di averlo trovato più interessante di "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello. Le conversioni sono fatti misteriosi, privati, ma quello che è certo è che lui arriva alla conversione in modo molto radicale». La radicalità della persona di don Milani è testimoniata dalle lezioni tenute ai suoi ragazzi, molto pratiche e legate alla concretezza della vita, con degli insegnamenti basati sul fare domande critiche e impertinenti e sul pensare con la propria testa, contro l'indottrinamento sia dello Stato che della curia.

pagina a cura di SARA POZZI

Partito un progetto a Morbegno "Tutti in campo" con la pet-therapy

Utilizzare gli animali da compagnia per curare specifiche malattie: è il senso del termine pet-therapy, coniato nel 1964 dallo psichiatra infantile Boris Levinson, sostituito di recente in Italia con quello più appropriato di interventi assistiti con gli animali, che consente di distinguere tra diverse tipologie di approcci, a seconda che prevalga la componente ludica, quella educativa o quella terapeutica. Anche a Morbegno, a fine gennaio, è partito un progetto di pet-therapy, realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministero per le disabilità e Regione Lombardia. Il progetto, chiamato *Tutti in campo*, fa parte del fondo per l'inclusione delle persone con disabilità residenti nei distretti di Sondrio e Morbegno, ed è organizzato da Grandangolo cooperativa sociale con Anffas Sondrio e gli uffici di piano di Sondrio e Morbegno. Gli animali coinvolti sono cani di diversa taglia e razza, addestrati da **Mirko Bassetti**, istruttore cinofilo con esperienza. È rivolto a tutti i ragazzi e le ragazze dai quattordici ai venticinque anni e si svolge presso lo Spazio Lokalino in via Strada comunale 2 a Morbegno. Numerose evidenze scientifiche dimostrano le potenzialità dell'impiego degli animali come strumento

Evidenze scientifiche dimostrano le potenzialità dell'impiego degli animali come strumento di cura: la presenza di un animale stimola la comunicazione e le relazioni sociali

di cura in quanto la presenza di un animale stimola la comunicazione e le relazioni sociali. Anche nel caso di persone affette da disturbi dello spettro autistico, che presentano difficoltà a comunicare e interagire con gli altri, l'introduzione di cani nelle sedute terapeutiche ha avuto effetti incoraggianti: si sono verificati infatti un rapido miglioramento del livello di attenzione e della frequenza delle interazioni sociali, sia verbali sia non verbali, e la riduzione delle stereotipie comportamentali, cioè di quei movimenti ripetuti senza apparente scopo che spesso caratterizzano il disturbo. La capacità degli animali di rappresentare un ponte e di favorire le relazioni sociali ha implicazioni pratiche non solo nei percorsi di cura ma anche in ambiti educativi. Diversi interventi per la promozione del rapporto bambino - animale effettuati con l'aiuto degli animali da compagnia, soprattutto dei cani, hanno infatti mostrato la loro efficacia nel contrastare



alcuni problemi comportamentali quali, ad esempio, difficoltà di apprendimento, deficit di attenzione ed episodi di aggressività. Inoltre, hanno evidenziato il ruolo prezioso che gli animali possono svolgere per facilitare l'integrazione sociale nell'ambiente scolastico, risultato particolarmente importante per i bambini e gli adolescenti con patologie caratterizzate da ritardo nello sviluppo. Numerose evidenze scientifiche dimostrano infine come crescere con un animale influisca positivamente sullo sviluppo della personalità dei bambini aumentando l'autostima, la fiducia in se stessi e migliorando l'empatia e il senso di responsabilità. Infatti la relazione che si stabilisce con l'animale e il rapporto con esso, soprattutto durante il gioco, possono contribuire a favorire nel bambino i comportamenti sociali, facilitando così le modalità di approccio e di interazione tanto con gli altri bambini quanto con gli adulti.

Testimoni

Don Renzo, esempio indelebile

20 gennaio 2024. Anche se sono passati 25 anni, è una giornata che non posso dimenticare e che reca ancora sofferenza: la morte del mio parroco, don Renzo Beretta, per mano di un emigrato che aveva aiutato e accolto nella sua casa. Don Renzo: innamorato della Parola di Dio, vero discepolo di Cristo, che incarnava nella sua vita il Vangelo e ne dava testimonianza in prima persona (avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto...), per me è stato un grande esempio

di vita concreta. Con lui ho trascorso gli anni più belli della mia vita parrocchiale: l'inizio del cammino catecumenale, l'entrata a far parte del gruppo catechisti, la Caritas e i diversi servizi in oratorio. Posso dire che sono stati anni di crescita, soprattutto nella fede. Tuttavia, quando mi capita di incontrare qualche persona che dorme all'aperto mi viene in mente don Renzo e dico tra me: «Quale insegnamento mi ha dato? E lui cosa avrebbe fatto?». Direttamente, quando mi è possibile, o indirettamente,

cerco aiuto per il prossimo che ho incontrato, solo così sento la pace interiore. Don Renzo diceva di accogliere l'altro come persona che merita, perché abitata da Dio. Voglio ringraziare il Signore per avermi fatto incontrare don Renzo, persona capace di comunicare Dio e di aiutare e riconoscerlo nella quotidianità, a volte nel deserto, altre volte aprendomi alla vita, accogliendo Gesù che è sempre in cerca dell'uomo. Grazie Signore. Grazie don Renzo

MANUELA CANTALUPPI



Solzago ricorda don Renzo testimone della fede

Domenica 14 gennaio per la parrocchia di Solzago non è stata una domenica qualunque. Il Cardinale Oscar Cantoni, Vescovo della nostra Diocesi, ha officiato la S. Messa per ricordare don Renzo Beretta nel 25mo anniversario della sua tragica morte. Una domenica per ricordare l'infanzia e l'adolescenza di molti di noi, e don Renzo che, della nostra vita, è stato la mano che l'ha cambiata e forgiata, con gesti di vera generosità, di aiuto non solo spirituale ma anche materiale e psicologico. Ci ha insegnato cosa vuol dire essere cristiani e che cosa vuol dire essere un pastore di anime. Ci portava in vacanza (per molti la prima e anche l'unica) e a camminare sui monti per parlarci di Dio, ma anche di fratellanza e di amore fra gli uomini, di accoglienza, di rispetto e di giustizia sociale. Ma

soprattutto di carità. Don Renzo si preoccupava delle nostre anime così come della nostra vita sociale; ricordando tutto ciò, un po' di occhi lucidi si sono incrociati negli sguardi dei presenti. Accompagnato dal parroco don Paolo Busato, il Cardinale è entrato in chiesa in silenzio, quasi avesse già percepito di trovarsi in uno di quei luoghi dove la memoria si accompagna alla commozione, dove il ricordo degli anni belli lascia una striscia indelebile. Ci siamo accorti del suo arrivo solo dal suo saluto, mentre passava lentamente nella piccola navata e rivolgeva il suo sguardo verso di noi, che, guardandolo e rispondendo semplicemente al suo saluto, percepivamo la serenità dell'uomo buono, con la discrezione che non dà peso a sé stesso e alla carica, ma solo al suo ruolo pastorale. Celebrazione e ricordi

si sono accavallati. Ci ha raccontato di aver conosciuto don Renzo una sera mentre nella nostra chiesa recitava il Rosario, e a ogni mistero ne spiegava il significato teologico ed evangelico, perché la fede, per lui, voleva anche dire conoscenza e orientamento di vita...All'inizio il coro ha intonato «Porta di Frontiera», emblema e significato della vita di don Renzo, che per primo, o fra i primi, dalla sua nuova parrocchia di Ponte Chiasso, aveva dovuto affrontare la prima vera ondata migratoria. Lui definito proprio «prete di frontiera», pronto a dare tutto sé stesso, e infine anche la vita, per i poveri e gli immigrati...Nell'omelia il cardinal Cantoni..., tornando alla figura di don Renzo, ha ricordato il suo apostolato, ispirato al Concilio Vaticano II, i cui profondi cambiamenti sono stati da lui recepiti e attuati. Il dono ha

anche la grande soddisfazione nel veder sbocciare nella sua parrocchia la vocazione di don Sebastiano Tremari, poi consacrato al sacerdozio con gli stessi valori di vita cristiana e sociale. Gli anni vissuti a Solzago (ben ventuno), e tutto ciò che ha saputo trasmettere con zelo e passione, sono stati per don Renzo una sorta di allenamento per il successivo incarico, in cui ha continuato nella predicazione del messaggio cristiano in un contesto ben diverso, ma tenendo sempre salda la barra della testimonianza sincera, che diventa concreta e vissuta per condividere una storia di salvezza, nel senso pieno del termine. Di nuovo, il ricordo personale si meschia con le parole toccanti del Cardinale. Ricordiamo ancora il suo saluto di congedo a tutti noi in quella serata magica in cui ascoltammo, insieme a lui, tanta

bella musica, con il concerto d'organo di Pino Mauri, e le sue parole di commiato verso la nuova destinazione: «Il mattino mi svegliai presto, recito il breviario passeggiando sul sagrato e sento il canto degli uccellini; a Ponte Chiasso mi sveglierò e sentirò il canto dei TIR, sarà un canto diverso, ma l'importante è sentirlo sempre per la gloria del Signore». Sono passati quasi quarant'anni da quella notte stellata in cui, chiudendo quella festa d'addio, ci disse: «su, andate al Boletto a guardare il cielo (c'eravamo stati davvero con lui), fermatevi e guardando in alto, capirete». Addio don Renzo. Non hanno voluto (per ora) riconoscerci «beato» (per la burocrazia non sei stato ucciso in «odium fidei») ma, per noi, tutta la tua vita e anche la tua morte, sono state «testimonium fidei».

GIANCARLO LONGHI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Il Codice di Camaldoli

Sig. direttore, nella risposta al sig. Francesco Sozzi (Il Settimanale del 18 gennaio 2024) lei cita il Codice di Camaldoli. Mi sono ricordato del convegno fatto a Morbegno nel 2013 in occasione del suo 70° anniversario, organizzato da Azione Cattolica e ACLI nella sala ipogea della chiesa di S. Giuseppe. L'anno scorso (80° anniversario) è stato illustrato nella scuola permanente dei pensionati sempre a Morbegno. Dunque è sempre vivo, ma anche un po' dimenticato. Vorrei perciò stuzzicare la curiosità con alcune notizie. Il Codice di Camaldoli fu elaborato tra il 18 e il 23 luglio 1943 (il 19 luglio ci fu il bombardamento di Roma, e il 25 fu deposto Mussolini). Vi parteciparono circa 50 giovani di Azione Cattolica coordinati dal vescovo di Bergamo A. Bernareggi, assistente ecclesiastico dei laureati di A.C. I principali organizzatori furono Sergio Paronetto, Enzo Vanoni e Pasquale Saraceno, tutti e tre nati a Morbegno.

Paronetto vi morirà nel 1945, quando era già vice presidente del gruppo IRI. Agli invitati fu consegnato come traccia di discussione il codice di Malins, elaborato in Belgio nel 1927 e considerato il primo tentativo di politica sociale cattolica ispirato alle encicliche Rerum Novarum di Leone XIII (1891) e Quadragesimo Anno di Pio XI (1931). Alla stesura definitiva del Codice parteciparono Mario Ferrari Aggradi, Paolo Emilio Taviani, Guido Gonnella, Giuseppe Capograssi, Ferruccio Pergolesi, Vittore Branca, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Giuseppe Medici, Pietro Pavan fu incaricato di pronunciare le considerazioni conclusive. Nessuno dei partecipanti rappresentava enti religiosi o partiti politici, ciascuno assunse responsabilità a titolo personale. Alcuni dei consigli o articoli del codice: gli elementi del giusto salario le condizioni economiche indicano il livello di retribuzione al disotto del quale la giustizia sociale non permette di scendere (57); provvidenze a favore del matrimonio perchè l'odierna società spesso induce

a protrarre lo stesso (27); correggere ed attenuare ingiustificate disuguaglianze nella ripartizione della ricchezza (93); reprimere e limitare manifestazioni di lusso e prodigalità moralmente e socialmente dannose; disciplinare, proteggendole o ostacolando, determinate attività in funzione della loro utilità sociale; escludere che date categorie di beni strumentali possano essere oggetto di proprietà privata (76); doveri delle nazioni civili rispetto a quelle meno progredite e primitive: è trattamento di violenza anche il voler intervenire nel processo di sviluppo di una popolazione per imporre un ordine di vita non adeguato alle sue attuali capacità spirituali e sociali (98). Citato anche il Manzoni: «la vita non è destinata a essere un peso per molti e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego del quale ognuno renderà conto» (I Promessi Sposi, cap.XXII). Sta a noi fare un confronto fra questi politici, che poi furono protagonisti nei governi del dopo guerra, e quelli attuali...

LUIGI SCARPA (Talamona)

Vittime civili tutte uguali

Sarò telegrafico. Perché si inveisce stante contro Israele per i morti civili di Gaza (attualmente 25.000), mentre non si è fatto quando a Mosul morirono 50.000 civili e l'intervento armato in Siria contro il Califato ha provocato 500.000 vittime civili?

ALFREDO B.

Intuisco la conclusione a cui vorresti arrivare: «due pesi, due misure». Ebbene, ti dico no. La discrepanza, semmai, sta nel non esserci stata un'ondata di indignazione, per le 500.000 vittime siriane, paragonabile e proporzionale a quella per le vittime di Gaza. L'errore sta nell'aver taciuto lì, ma non nell'alzare la voce qua. E aggiungo che criticare certa politica aggressiva dello Stato di Israele non equivale ad essere antisemiti, come certuni pensano.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediociest@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediociestdico.com

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT